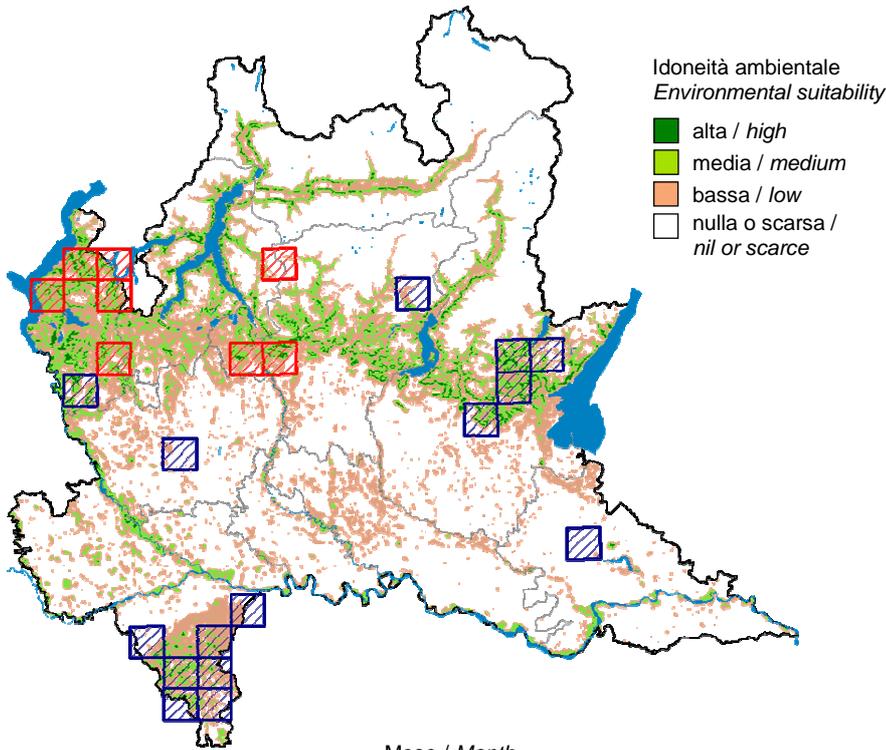


Frosone – Hawfinch
Coccothraustes coccothraustes



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce

	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Migrazione / Migration	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Svernamento / Wintering	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<250)	sconosciuto / <i>unknown</i>

Habitat. Il frosone è una specie tipica dei boschi di latifoglie che sembra trovarsi particolarmente a suo agio nei quercu-carpineti delle zone temperate. Nella parte più settentrionale dell'areale occupa le componenti decidue di un ambiente dominato dalle conifere, in quella più meridionale può anche occupare boschetti e arbusteti al limite di steppe e di deserti. Laddove raggiunge le più elevate densità si spinge anche nei frutteti, nei giardini bene alberati e anche nei grandi parchi urbani, nutrendosi nella chioma degli alberi in estate ma scendendo anche a terra per raccogliere semi caduti in inverno.

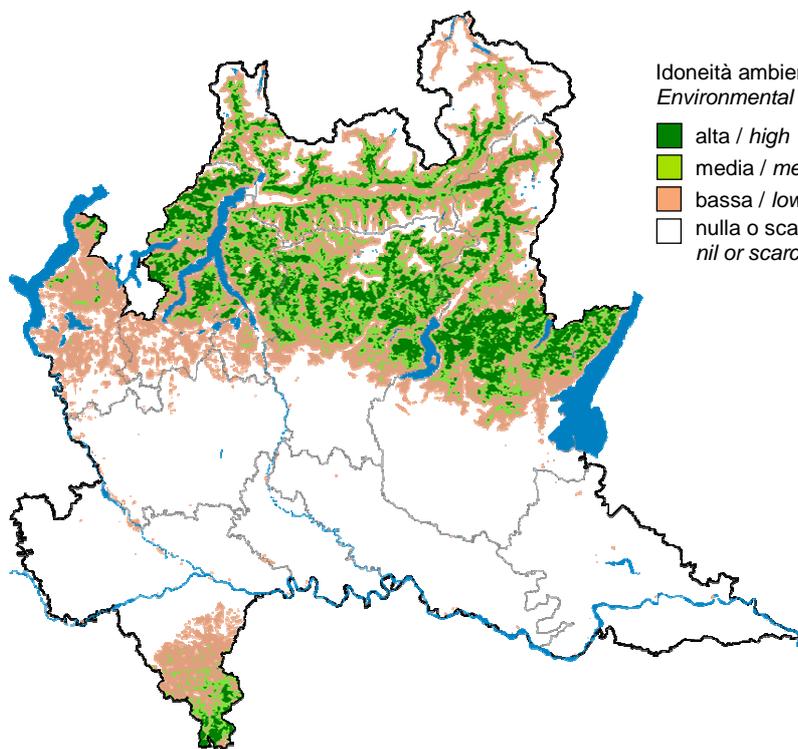
Distribuzione e fenologia. Il frosone è ampiamente distribuito in Eurasia, dalle Isole britanniche fino al Giappone, ma è assente da alcune vaste aree come l'Irlanda, la Sicilia, gran parte della Catalogna e dell'Italia meridionale. La sua nidificazione si può considerare semi-coloniale, talora con nidi a distanza di soli 20 m l'uno dall'altro e con successo riproduttivo più alto per le coppie coloniali rispetto a quelle solitarie. Nei boschi più maturi, per es. nella foresta di Bialowieza, può raggiungere densità di 68 coppie/km² e in alcuni parchi urbani olandesi può arrivare a 40 coppie/km². In Lombardia la presenza della specie appare scarsa e sporadica. È probabile la sua nidificazione nei boschi dell'Oltrepò pavese e della fascia insubrica, ma è accertata solo in Provincia di Varese dove comunque è limitata alle aree di Lavena-Ponte Tresa e della Valganna, perlopiù tra i 200 e i 600 m.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione nidificante in Europa è stata stimata in

2,4-4,2 milioni di coppie, concentrati soprattutto in Europa centrale ed orientale. A partire dal 1960 la consistenza della specie è aumentata sulla maggior parte del suo areale. È noto, per esempio, che la popolazione olandese si è, come minimo, quadruplicata dal 1970 e negli stati baltici si è avuta un'espansione in seguito alla piantagione di alberi a foglie caduche intorno alle città. Per contro, in Gran Bretagna si è avuta una contrazione dell'areale e in altri paesi (Lituania, Danimarca, Ucraina) una diminuzione degli effettivi probabilmente legata alla distruzione di boschi di latifoglie e di frutteti maturi. In Italia la consistenza della sua popolazione nidificante non dovrebbe superare alcune migliaia di individui (5000-15.000), anche se potrebbe essere sottostimata, dato il carattere elusivo della specie. In Lombardia si stima che nidifichino meno di 250 coppie.

Gestione e conservazione. Data la scarsa conoscenza dei numeri e della tendenza demografica della specie, sarebbe opportuno avviare un programma di monitoraggio specifico. La conservazione del frosone è legata alla gestione degli habitat di nidificazione che peraltro sono ambienti forestali attualmente abbastanza sicuri. In inverno la specie abbandona le aree più settentrionali d'Europa e si spinge anche in Italia meridionale. In questa stagione, in Lombardia, è talora possibile osservarla ben al di fuori della sua normale area di nidificazione, ma sempre in ambienti boschivi. (RM)

Zigolo giallo – Yellowhammer
Emberiza citrinella



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(2.000 – 3.000)	(in diminuzione / declining)

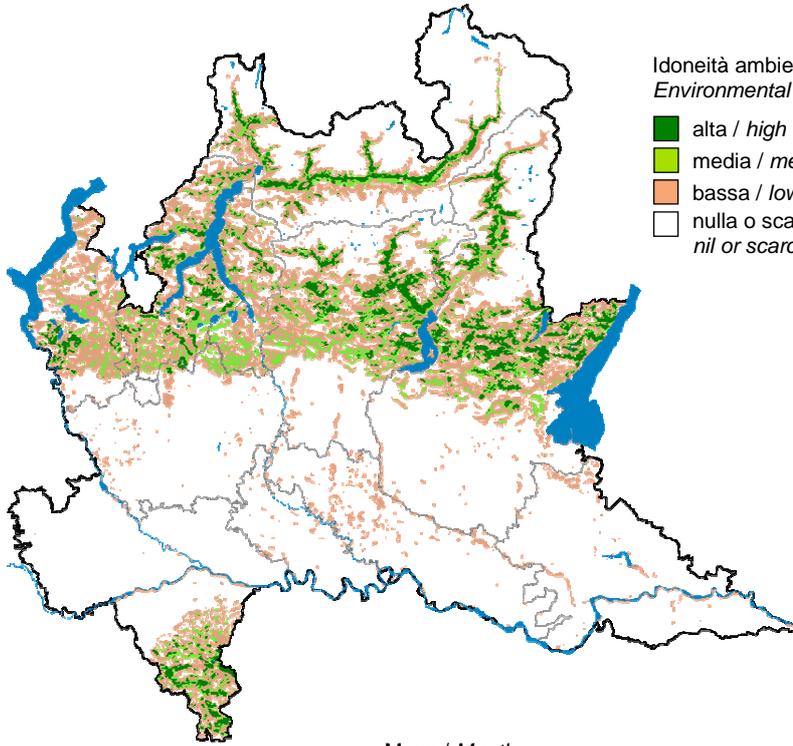
Habitat. Lo zigolo giallo nidifica in situazioni ecotonali tra ambienti boschivi e ambienti aperti. Gli habitat ottimali sono costituiti da margini forestali, piantagioni, arbusteti, brughiere e vegetazione pioniera in zone ben soleggiate, siepi e filari in aree agricole, in prossimità di praterie, pascoli, incolti e parchi. Il nido viene deposto in cespuglietti bassi o tra la vegetazione erbacea, che fornisce risorse trofiche per i nidiacei (artropodi). Alle nostre latitudini frequenta soprattutto le aree montane, ma in Lombardia e in Piemonte ci sono nidificazioni anche nella Pianura Padana occidentale, negli incolti lungo le aste fluviali e presso i boschi planiziali. È presente fino a circa 2000 m.

Distribuzione e fenologia. Lo zigolo giallo è distribuito nelle zone temperate e boreali e nelle regioni montane del Palearctico. È presente in Europa con diverse sottospecie: la sottospecie nominale *E. c. citrinella* è presente in quasi tutto il continente fino ai rilievi delle regioni circum-mediterranee. In Italia è piuttosto diffuso sulle Alpi e sull'Appennino fino alla Basilicata, mentre è localizzato alle basse quote. Le popolazioni dell'Europa settentrionale compiono in inverno migrazioni a corto raggio entro il limite dell'areale di nidificazione, mentre verso sud la specie è prevalentemente sedentaria. In Lombardia effettua evidenti spostamenti altitudinali verso quote inferiori ai 1000 m. Gli habitat invernali sono rappresentati da vegetazione arbustiva e coltivi di diversa tipologia. La dieta è prevalentemente granivora.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa nidificano 18-31 milioni di coppie, di cui 20.000-50.000 in Italia. Le popolazioni delle regioni occidentali, mediterranee e della penisola scandinava hanno subito nel decennio 1990-2000 un leggero calo che non ha influito però sull'andamento mantenuto complessivamente stabile dalle consistenti popolazioni dell'Europa centro-orientale. In Italia la specie ha subito un leggero calo demografico, che ha verosimilmente interessato anche la Lombardia, in conseguenza della contrazione degli areali planiziali: rispetto alle indagini precedenti, infatti, nel periodo di studio non sono stati rilevati casi di nidificazione nella pianura orientale e lungo il corso del Ticino. Tale tendenza è confermata per il settore sud-occidentale nel recente atlante della provincia di Varese. La popolazione lombarda dovrebbe oscillare tra 2000 e 3000 coppie.

Gestione e conservazione. Lo zigolo giallo non necessita di particolari interventi di gestione, data la stabilità della popolazione "montana". Sarebbe invece opportuna un'indagine approfondita per verificarne la presenza in pianura e per identificare le cause di un'eventuale rarefazione nella Valle del Ticino e lungo il Po. (VO)

Zigolo nero – Cirl Bunting
Emberiza cirulus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.500 – 3.000)	(in aumento – fluttuante) <i>(increasing – fluctuating)</i>

Habitat. Lo zigolo nero nidifica in aree pianeggianti e collinari, nelle valli e nelle gole colonizzate da vegetazione termofila. Il nido viene costruito generalmente in arbusti spinosi fitti o tra la vegetazione arborea a uno stadio di evoluzione intermedio, caratterizzanti situazioni ecotonali in prossimità di prati, pascoli e incolti, abbondanti di invertebrati, cacciati per i nidiacei. In alternativa, utilizza anche colture arboree (vigneti, frutteti e oliveti) siepi e filari in aree agricole a carattere estensivo ed esposte a sud.

Distribuzione e fenologia. È una specie monotipica distribuita nel Paleartico sud-occidentale, ad eccezione di una popolazione introdotta in Nuova Zelanda. In Europa è avvenuta una contrazione di areale nelle regioni nord-occidentali (estinto in Belgio), ma contemporaneamente un'espansione verso nord dai territori sud-orientali: si è diffusa in Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Romania. L'areale si estende infine a sud in tutto il Mediterraneo, compresa l'Africa settentrionale. Nelle regioni centro-settentrionali è migratore a corto raggio, mentre nel resto dell'areale è sedentario e svernante. In Italia è diffuso, a quote intermedie (fino a 1500 m), sulle isole e nelle regioni centro-meridionali (eccetto il Salento). Al nord la distribuzione, piuttosto frammentata, è confinata agli ambienti collinari e pedemontani xeroterfici. In Lombardia è evidente il diverso comportamento della specie, con una distribuzione densa e continua sull'Appennino e una distribuzione localizzata sui rilievi settentrionali. La mappa di idoneità ambientale evidenzia l'importanza del versante esposto a sud

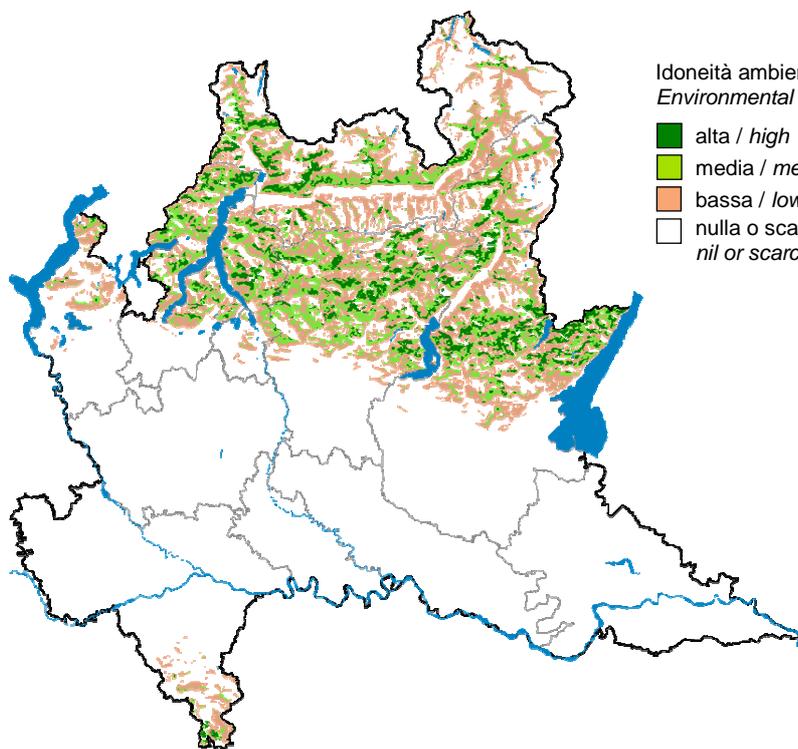
della Valtellina, della Valle Camonica, dove era segnalato fino agli anni '60, e delle zone perilacustri. Rispetto alle precedenti indagini, inoltre, lo zigolo nero è stato rilevato anche in pianura nei greti del Po o in boscaglie nelle immediate vicinanze. La distribuzione altitudinale varia perciò dalla pianura a 1330 m (Val Grosina) In periodo invernale può compiere spostamenti verticali riunendosi in gruppi misti di emberizidi e fringillidi soprattutto in aree agricole, che sostengono la dieta prevalentemente granivora.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea è piuttosto ampia, stimata in 2-5,2 milioni di coppie, ed è stabile o in leggero aumento in tutto l'areale. L'Italia ospita una porzione consistente di quella europea, pari a 300.000-800.000 coppie nidificanti, che conferma l'andamento generale della specie. In Lombardia sono state stimate tra 1500 e 3000 coppie nidificanti, probabilmente stabili o in lieve incremento, ma con fluttuazioni locali, dovute alla spiccata sensibilità della specie alle condizioni meteorologiche invernali particolarmente rigide.

Gestione e conservazione. La specie è minacciata dal progressivo abbandono delle pratiche agricole tradizionali e delle aree agricole estensive. Sono necessari inoltre interventi di gestione dell'uso di prodotti fitosanitari che possono alterare l'abbondanza delle specie di insetti predate. (VO)

Zigolo muciatto – Rock Bunting

Emberiza cia



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.000 – 2.000)	sconosciuto / unknown

Habitat. Lo zigolo muciatto nidifica in aree semi-aride con vegetazione sparsa, presenza di affioramenti rocciosi e qualche albero che funga da posatoio, solitamente su pendenze ripide e versanti esposti a sud. In Lombardia è poco selettivo per l'altitudine, potendo frequentare aree pedemontane (200-300 m), ma anche alte quote, fino alla fascia degli arbusti contorti oltre il limite degli alberi. La quota massima di rilevamento in periodo riproduttivo è stata di circa 2200 m, sia in Valle Seriana sia in Valle Camonica. Le aree più idonee alla sua presenza sono situate sulle Alpi e le Prealpi, mentre sull'Appennino pavese sono pochi gli ambienti adatti.

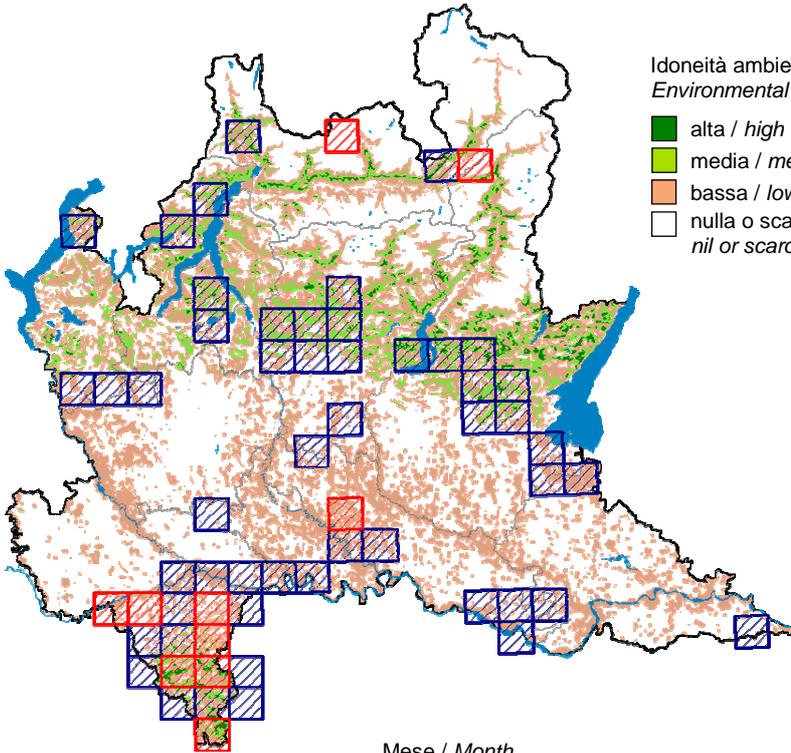
Distribuzione e fenologia. In Lombardia la specie è parzialmente sedentaria, nidificante, migratrice e svernante. La sua distribuzione regionale in stagione riproduttiva è abbastanza continua sulle Alpi e le Prealpi, mentre è assente dalla pianura e molto raro sull'Appennino pavese, tanto che nel corso della presente indagine non è mai stato rilevato. In Italia è distribuita sulle Alpi, lungo la catena appenninica e in alcune aree montuose della Sicilia mentre risulta assente dalla Sardegna e dalle isole minori. La specie è eurocentroasiatica-mediterranea e legata in tutto l'areale alla presenza di rilievi montuosi.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda della specie è stimata in 1000-2000 coppie nidificanti la cui tendenza non è nota. In Italia si ritengono presenti 22.000-90.000 coppie nidificanti con una tendenza stabile. La popolazione europea è molto numerosa e ammonta

a 1,3-4,1 milioni con una tendenza stabile, anche se la specie subì un forte declino nel periodo '70-'90 a cui seguì una certa stabilità nel decennio successivo, senza tuttavia recuperare i numeri precedenti. Le cause che hanno determinato il declino non sono state identificate con certezza. La perdita di habitat derivante dall'aumento di attività umane ad alto impatto in montagna potrebbe essere di significato locale. È possibile che anche la riduzione del pascolo, comportando la ricrescita della vegetazione e la conseguente chiusura delle radure, stia danneggiando questa specie.

Gestione e conservazione. Visto il calo che lo zigolo muciatto ha subito in Europa e le scarse conoscenze sull'andamento della popolazione italiana e regionale, si ritiene necessario monitorare attentamente questa specie e intraprendere ricerche specifiche sulle cause del declino, che sono scarsamente note anche a scala continentale. È possibile che lo zigolo muciatto, come altre specie che frequentano aree aperte montane, possa giovare del mantenimento dei pascoli. (LM e DM)

Ortolano – Ortolan Bunting
Emberiza hortulana



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<350)	(in diminuzione / declining)

Habitat. L'ortolano predilige le zone caratterizzate da clima continentale con abbondanti ore di sole e limitate precipitazioni. Il suo habitat varia a seconda del paese: margini di foreste, prati magri, garighe, ampi alvei fluviali, colture cerealicole, incolti, e siepi o filari tra coltivi. È anche abbondante nei primi stadi delle successioni post-incendio. Le quote di nidificazione vanno dalla pianura ai 1900-2000 m, mentre nella nostra Regione la preferenza è per le quote più basse, dai 200 ai 600-700 m, con sporadiche presenze sino a 1600 m in Valtellina. Le aree più idonee della nostra Regione sono situate sull'Appennino pavese, ma anche in alcune zone della fascia insubrica centro-orientale e lungo le principali vallate alpine, mentre la pianura padana presenta livelli più bassi di idoneità.

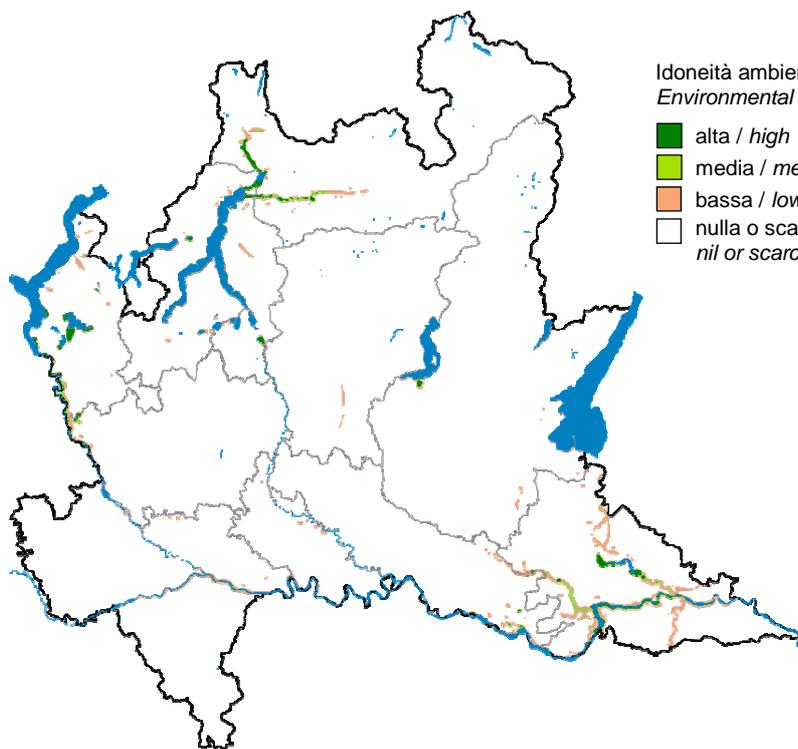
Distribuzione e fenologia. La specie è migratrice trans-sahariana. In Lombardia è distribuita a mosaico e occupa vari settori in modo discontinuo e frammentato. È molto rara e quasi del tutto scomparsa dalle zone coltivate della pianura, meno rara ma con presenze sparse nei fondivalle (Val Chiavenna, Valtellina, Val Brembana, Val Seriana), nella fascia collinare, sulle Prealpi bergamasche e varesino-comasche, mentre è più comune nell'Oltrepò pavese. In Italia la specie è ben distribuita sui versanti orientali dell'Appennino settentrionale, nella Maremma e nei settori interni dell'Appennino centrale, mentre ha una distribuzione più frammentata nel resto del centro-nord e diventa molto localizzata nelle regioni montane del sud. È assente dalle isole. In Europa l'areale si estende a nord fino alla penisola scandinava e a sud fino a

Spagna e Grecia. In origine la specie era ampiamente diffusa nelle zone pianeggianti occupate da colture cerealicole. Successivamente si assistette ad un abbandono di queste zone in seguito all'intensificazione dell'agricoltura, al taglio di siepi e filari e all'abbondante uso di fitofarmaci.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione lombarda dovrebbe essere inferiore alle 350 coppie nidificanti con una tendenza al regresso. In Italia la stima è di 4000-16.000 coppie nidificanti con una tendenza al declino. Questa diminuzione è imputabile ai cambiamenti delle tecniche colturali e, forse, ai cambiamenti climatici. In Europa si stimano da 5,2-16 milioni coppie con una tendenza al lieve declino. Visitatore estivo del nostro continente, era in origine largamente diffuso ma subì un grande declino nel periodo '70-'90 per poi stabilizzarsi nel successivo decennio. Si ritiene che la popolazione continentale non abbia ancora raggiunto i livelli precedenti il declino. Come già detto i fattori di declino sono legati ai cambiamenti delle pratiche agricole, in particolare alla scomparsa degli ecotoni (siepi, filari, alberi isolati), alla perdita di diversità biologica delle coltivazioni e a un eccessivo utilizzo dei fitofarmaci.

Gestione e conservazione. Visto il netto declino della specie si ritiene necessario attuare misure di conservazione che mirino alla salvaguardia degli elementi di paesaggio, quali siepi e filari, e ad incentivare un'agricoltura non estensiva che riduca l'utilizzo di pesticidi. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (LM e DM)

Migliarino di palude – Reed Bunting
Emberiza schoeniclus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.500 – 3.000)	sconosciuto / unknown

Habitat. Il migliarino di palude nidifica in zone umide, canneti riparati, paludi e torbiere. In questi ambienti l'habitat riproduttivo è costituito dal tipico biotopo palustre in vari stadi evolutivi: fragmiteti e cariceti parzialmente allagati o misti ad arbusti; fragmiteti asciutti con scarsa copertura arborea, misti a cespuglieti. Nelle aree agricole caratterizzate da vegetazione a mosaico e piccoli ambienti palustri, sfrutta, ove presenti, gli stessi habitat, anche in corrispondenza di argini artificiali.

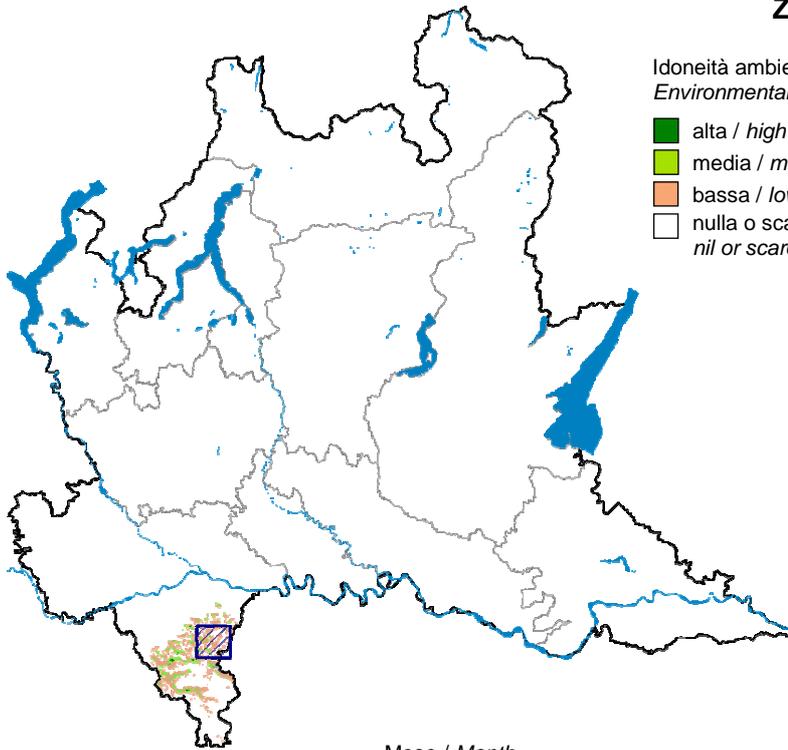
Distribuzione e fenologia. Il migliarino di palude è molto diffuso in tutto il Palearctico dall'Europa occidentale al Giappone. In Italia ha una distribuzione continua solo nella Pianura Padana fino alle coste dell'alto Adriatico. Nelle regioni centro-meridionali è invece localizzato, presentando discrete concentrazioni nella Maremma toscana. Molto localizzato in Sicilia, dove si è verificata una drastica contrazione di areale. In Lombardia presenta una distribuzione discontinua, dovuta alla localizzazione dei siti idonei alla nidificazione. Nel settore prealpino è presente presso le principali zone umide, aree palustri e torbiere dei grandi laghi. In pianura è presente lungo le principali aste fluviali (Po, Ticino, Lambro, Adda, Oglio e Mincio) e i laghi mantovani. Nel periodo preso in esame, tuttavia, non sono state rilevate coppie in aree agricole irrigue né in Lomellina, dove la specie risultava presente secondo studi precedenti. Dalle regioni dell'Europa settentrionale le popolazioni, appartenenti alla sottospecie *E. s. schoeniclus*, effettuano migrazioni regolari verso l'Europa centrale e l'Italia settentrionale, mentre, spostandosi

a latitudini inferiori, si riscontra una diminuzione delle distanze migratorie percorse e una simpatria, nei paesi mediterranei, con la sottospecie *E. s. intermedia*, tendenzialmente sedentaria. In Lombardia si riscontrano quindi comportamenti fenologici misti, giungendo nel periodo invernale, attraverso le Alpi orientali e probabilmente la Valle del Ticino, individui dell'Europa centro-settentrionale, che si aggiungono alla popolazione sedentaria. Il contingente svernante, stimato in 80.000-330.000 individui, risulta comunque legato alla presenza di zone umide e di ambienti agricoli che offrono risorse trofiche per la dieta invernale, principalmente granivora.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di migliarino di palude è molto ampia (4,8-8,8 milioni di coppie nidificanti) e generalmente stabile. L'Italia ospita la popolazione più consistente dei paesi del Mediterraneo, stimata tra 50.000 e 100.000 coppie, delle quali 1500-3000 in Lombardia, il cui andamento però non è noto.

Gestione e conservazione. La conservazione della popolazione di migliarino di palude è strettamente legata a una corretta gestione delle zone umide e degli ambienti palustri marginali in ambienti agricoli. La diffusione e la conservazione dell'agricoltura estensiva risulta oltretutto fondamentale per il contingente svernante. (VO)

Zigolo capinero – Black-headed Bunting
Emberiza melanocephala



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
?	

Habitat. Lo zigolo capinero predilige luoghi aperti, soleggiati e asciutti. Si trova in coltivi, campi di cereali, prati naturali e artificiali, pascoli ed incolti cosparsi di erbe ed arbusti spinosi, ma con alberi isolati o raggruppati. Con minore frequenza occupa oliveti, mandorleti, vigneti invasi da erbe e arbusti infestanti. Si rinviene occasionalmente anche nelle boscaglie dove occupa però i settori meno chiusi in prossimità dei coltivi e zone aperte. Il nido, di solito, viene costruito in arbusti spinosi di piccole e medie dimensioni e solo raramente a terra, negli incolti e sempre ben mimetizzato. In Lombardia è nota una sola nidificazione in tempi storici in un'area dell'Oltrepò caratterizzata da un mosaico di coltivazioni estensive, prati, incolti e arbusti spinosi. In Italia, per la nidificazione sceglie quote comprese tra la fascia costiera e i 500-900 m di altitudine. Le sole aree idonee alla nidificazione della specie in Lombardia sono limitate all'Oltrepò pavese.

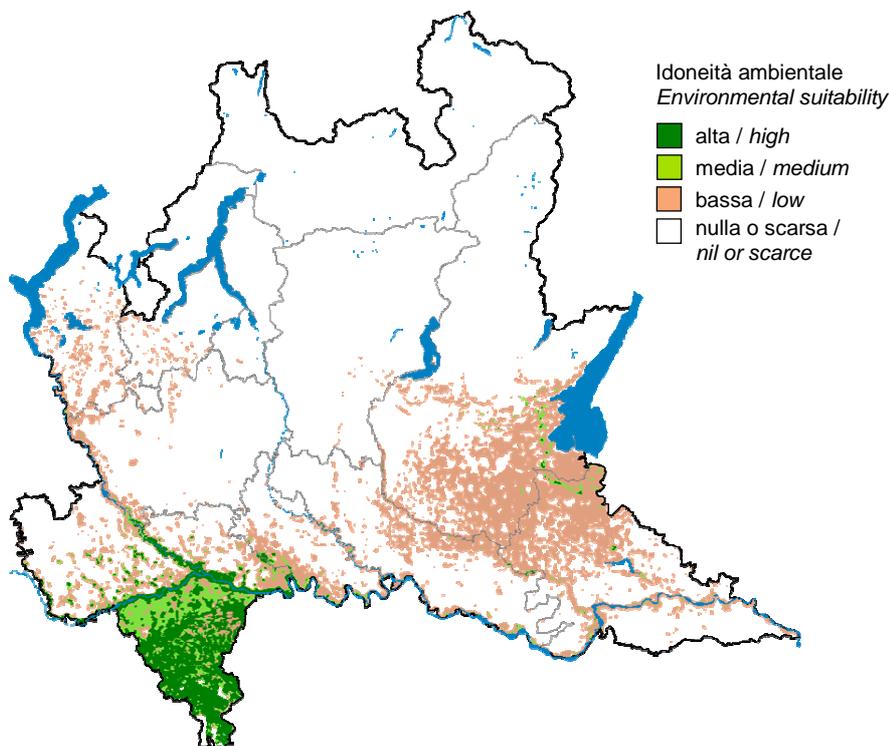
Distribuzione e fenologia. Specie migratrice, svernate in India, l'unica nidificazione in tutta l'Italia settentrionale è stata accertata nell'Oltrepò pavese. Nel resto d'Italia l'areale è piuttosto ristretto e limitato a Lazio, Molise, Basilicata, Puglia e Calabria ionica. In Europa nidifica in Grecia, Macedonia, Creta, Malta, Albania e in Dalmazia fino all'Istria.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia la sola nidificazione accertata nell'Oltrepò pavese in provincia di Pavia non consente di fare considerazioni sulla consistenza e tendenza della popolazione regionale. In Italia è stimata la presenza di 4000-16.000 coppie nidificanti

con una tendenza alla decrescita. A livello europeo le coppie presenti sono 2,8-9,3 milioni con una tendenza generale alla stabilità, anche se le tendenze locali sono di segno opposto. La popolazione europea attuale è discretamente numerosa, ma in passato, negli anni '70-'90, subì un grande declino. Nonostante la ripresa nel periodo 1990-2000, la popolazione non ha più raggiunto la consistenza numerica precedente il declino. La crescente pratica dell'agricoltura estensiva, che ha sostituito l'agricoltura fatta di piccoli appezzamenti diversi, rappresenta una minaccia per la specie.

Gestione e conservazione. Vista la scarsa conoscenza della specie risulta necessario intraprendere studi mirati a una migliore conoscenza della stessa e delle cause del suo declino. In particolare, sarebbe auspicabile indagare l'eventuale presenza di altre piccole popolazioni in ambienti potenzialmente idonei dell'Appennino settentrionale. La tendenza negativa nazionale rende necessario attuare misure di conservazione indirizzate ad un mantenimento della popolazione e alla sua crescita numerica. A tal fine, la specie beneficerebbe del mantenimento di un'agricoltura a bassa intensità salvaguardando le aree a pascolo e gli elementi lineari quali siepi e filari. (LM)

Strillozzo – Corn Bunting
Miliaria calandra



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.500 – 3.000)	(stabile / stable)

Habitat. L'habitat dello strillozzo è rappresentato da ambienti aperti, distese di vegetazione erbosa con alberatura scarsa o quasi assente. Perciò si può rinvenire in terreni agricoli, coltivati erbacei e cerealicoli inframmezzati da siepi interpoderali più o meno alberate, zone incolte o abbandonate con bassa vegetazione, arbusti, boschetti con radure, margini di zone umide. È fortemente limitato dall'urbanizzazione. In Lombardia nidifica in ambienti seminaturali di tipo agricolo tradizionale e in zone di brughiera aperta. Nella bassa pianura è legato alle praterie che bordano gli argini maestri dei principali corsi d'acqua. La quota massima delle nidificazioni lombarde è intorno ai 1100 m nell'alta Val Staffora (Pavia). Le aree più idonee alla nidificazione in Lombardia sono l'Oltrepò pavese e i calluneti inframmezzati a boschi termofili che caratterizzano l'anfiteatro morenico gardesano. In pianura discrete idoneità si hanno anche per le aree che bordano i corsi d'acqua principali, mentre valori minori sono calcolati per il resto della Pianura Padana.

Distribuzione e fenologia. In Lombardia lo strillozzo è considerato sedentario nidificante oltre che migratore svernante. La sua distribuzione comprende l'Oltrepò pavese, il settore centro-orientale della pianura e i primi rilievi prealpini. In Italia la specie è ampiamente diffusa e distribuita, sia nella parte continentale sia nelle isole maggiori; non mancano testimonianze di tentativi di colonizzazione delle isole minori. È assente dalle Alpi, dalle zone a quote più elevate degli Appennini

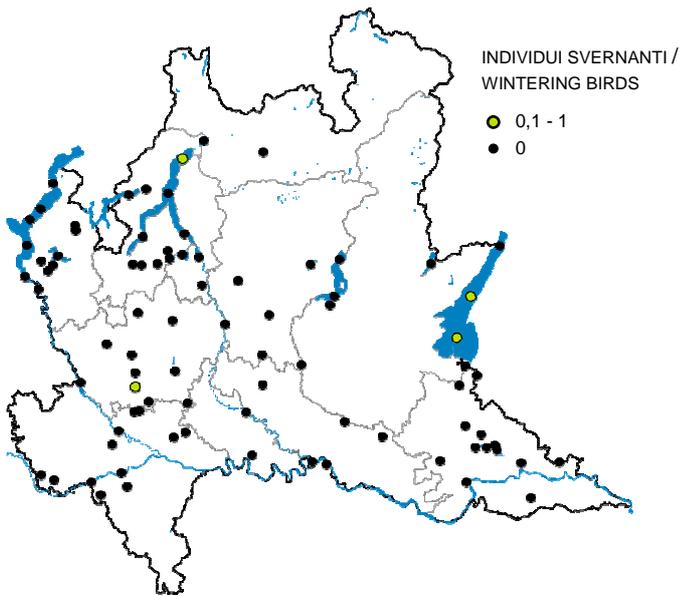
ed in altre zone che, pur sembrando idonee, possono avere subito un cambiamento del paesaggio. La specie è largamente distribuita in tutto il Palearctico; in Europa è molto diffuso con la sola esclusione della penisola Scandinava e delle regioni interne dell'Irlanda.

Consistenza e tendenza della popolazione. Vista la scarsità di informazioni quantitative sulla specie è difficile fare una stima della popolazione nidificante in Lombardia, che potrebbe aggirarsi intorno alle 1500-3000 coppie, attualmente forse stabile. Tuttavia sussistono le evidenze di un declino della specie negli ultimi 20 anni con effetti particolarmente evidenti nella bassa pianura. In Italia le coppie nidificanti sono stimate in 200.000-600.000 con una tendenza al declino. In Europa la popolazione stimata ammonta a 7,9-22 milioni ed è caratterizzata da una moderata tendenza al declino. La popolazione era considerata stabile nel periodo '70-'90, ma in seguito, nonostante alcune popolazioni locali rimanessero stabili o in crescita, la tendenza generale è stata quella di un moderato declino, con una riduzione della popolazione di circa il 10% Dal 1990 al 2000.

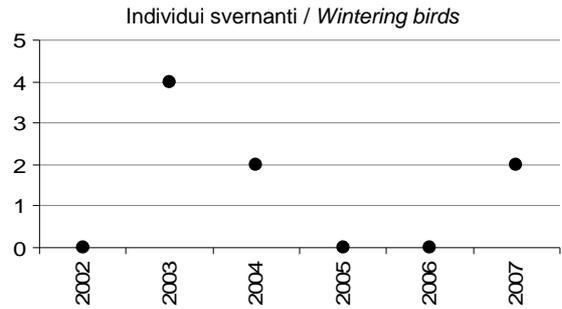
Gestione e conservazione. Dato il declino che la specie ha subito nella nostra Regione e sta tuttora subendo in molti paesi europei, è necessario attuare misure di conservazione consistenti in una corretta gestione degli habitat di nidificazione. Gli interventi dovrebbero favorire un'agricoltura meno intensiva, con la conservazione di siepi e filari, unitamente a una riduzione dell'uso di insetticidi. (LM e DM)

UCCELLI SVERNANTI E MIGRATORI

Strolaga minore – Red-throated Diver
Gavia stellata

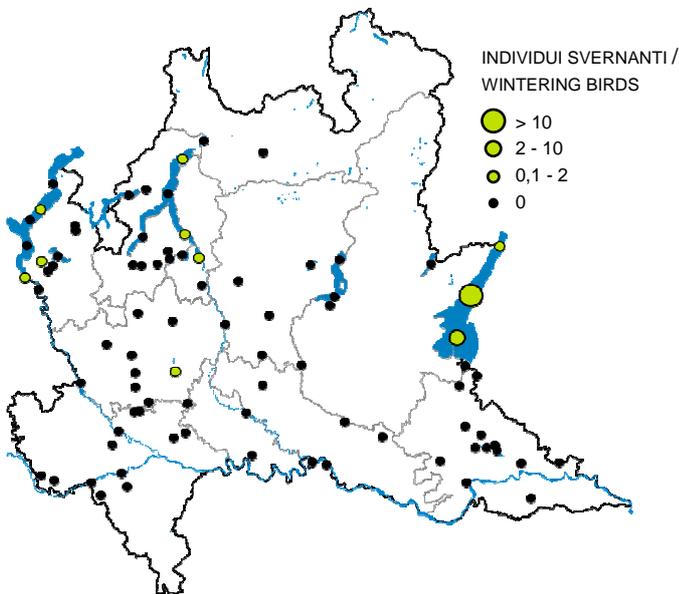


La strolaga minore frequenta le acque aperte di stagni, laghi e bacini artificiali oltre a zone acquitrinose caratterizzate dalla presenza di fragmiteti. Durante la migrazione e lo svernamento predilige tratti costieri marini, soprattutto presso foci fluviali, lagune e bocche di porto, oltre che laghi interni e litoranei di ampia estensione. È specie migratrice su media distanza; nidifica lungo le coste marine e nelle acque interne di Islanda, paesi scandinavi e Russia settentrionale. In concomitanza con la formazione dei ghiacci, la specie migra a sud lungo le acque costiere dell'Atlantico settentrionale e del Mare del Nord, fino alle coste settentrionali del bacino del

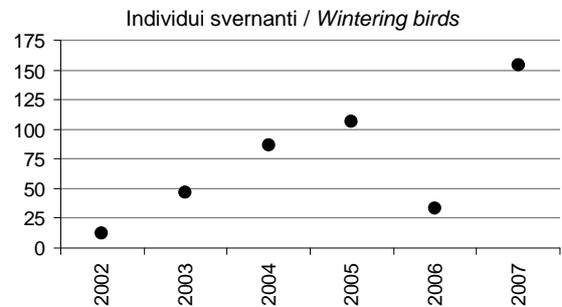


Mediterraneo. In Italia i movimenti migratori autunnali verso i quartieri di svernamento coinvolgono individui che provengono dall'Europa centrale, nord-orientale e nord-occidentale e si verificano tra agosto e ottobre. In Lombardia la specie presenta una distribuzione localizzata in alcuni laghi (Maggiore, Como, Idro e Garda), in alcuni fiumi (Parco del Mincio e Parco della Valle del Ticino) oltre che in alcuni bacini artificiali presenti in pianura (incluso il bacino dell'Idroscalo di Milano). La maggior parte delle osservazioni riguarda comunque individui isolati. In Europa la popolazione di strolaga minore è stimata in 61.000-140.000 coppie, con tendenza al decremento demografico. In Italia è stimata una popolazione svernante di 50-150 individui, con presenze piuttosto regolari sui laghi prealpini e lungo le coste dell'Adriatico, del Mar Ligure e della Toscana. La specie è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori di disturbo come gli impianti di pesca industriale nelle aree di alimentazione e le uccisioni illegali. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute all'inquinamento da idrocarburi. (DPR)

Strolaga mezzana – Black-throated Diver
Gavia arctica



Durante il periodo migratorio e di svernamento la strolaga mezzana frequenta abitualmente le acque costiere marine, associate a insenature, foci fluviali, porti e lagune. Specie migratrice su media distanza, con areale di nidificazione situato in Scozia, nei paesi scandinavi, a eccezione della Danimarca, e in un'ampia fascia della Russia a nord del 55° parallelo, la strolaga mezzana sverna nel Mar Baltico, attorno al Mare del Nord e marginalmente lungo le coste dell'Atlantico settentrionale e nella parte settentrionale del bacino del Mediterraneo. In Italia i movimenti migratori autunnali verso i quartieri di



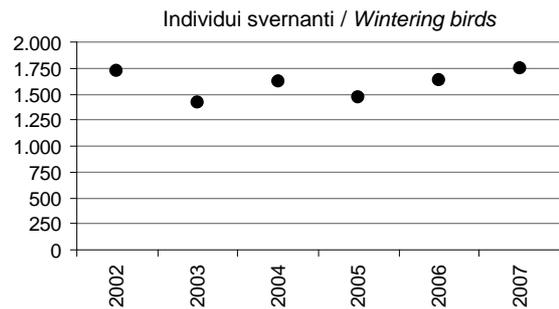
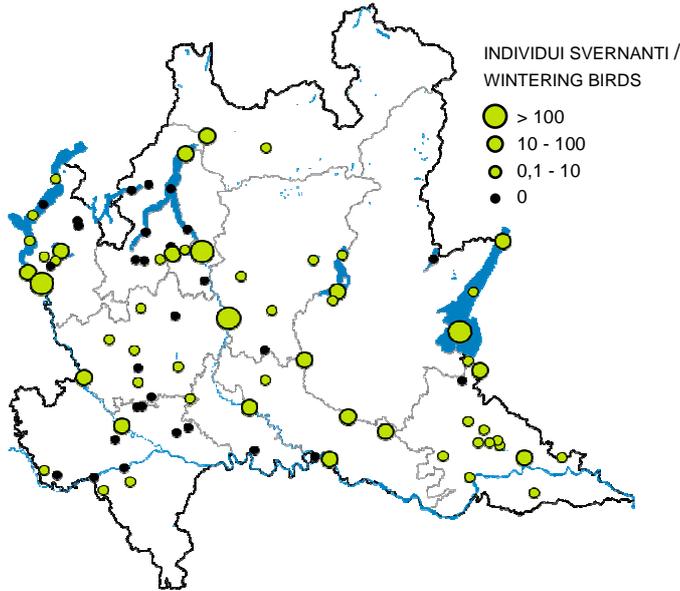
svernamento si verificano solitamente da metà ottobre a dicembre, mentre la migrazione primaverile da fine gennaio a maggio, con presenze sporadiche durante i mesi estivi. In Lombardia la specie è presente sui laghi Maggiore, di Como, Garda e nel Parco del Ticino. In Europa la popolazione di strolaga mezzana è stimata in 120.000-230.000 coppie con tendenza alla contrazione dell'areale e decrementi locali. Durante le migrazioni, la specie compare in Italia con consistenze più marcate e regolari nelle regioni settentrionali e centrali, mentre è scarsa o irregolare in quelle meridionali e nelle isole maggiori. La popolazione svernante italiana è stata stimata in 200-400 individui, con osservazioni di individui singoli o di piccoli gruppi e con maggiori concentrazioni in alto Adriatico, sul Lago di Garda (circa 30 individui in media), in Liguria, Toscana e Lazio. La specie è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori di disturbo come gli impianti di pesca industriale nelle aree di alimentazione e le uccisioni illegali, oltre alle problematiche dovute all'inquinamento da idrocarburi. (DPR)

Strolaga maggiore – Loon
Gavia immer

In Regione è svernante irregolare con ripetute osservazioni di individui singoli dall'inverno 1998-99 sul Lago di Como e sull'alto Adda presso Brivio. Presente anche come migratrice rara e probabilmente regolare tra metà ottobre-dicembre e febbraio-aprile nei grandi laghi prealpini, con alcune segnalazioni note fino al 1977. In Italia la specie sembra in aumento nel periodo migratorio,

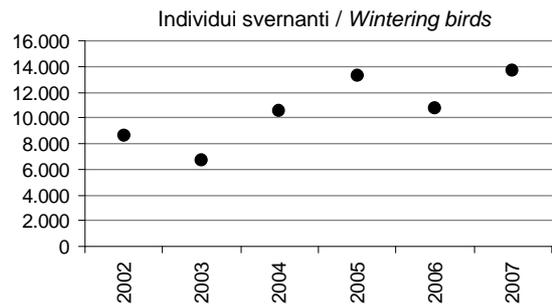
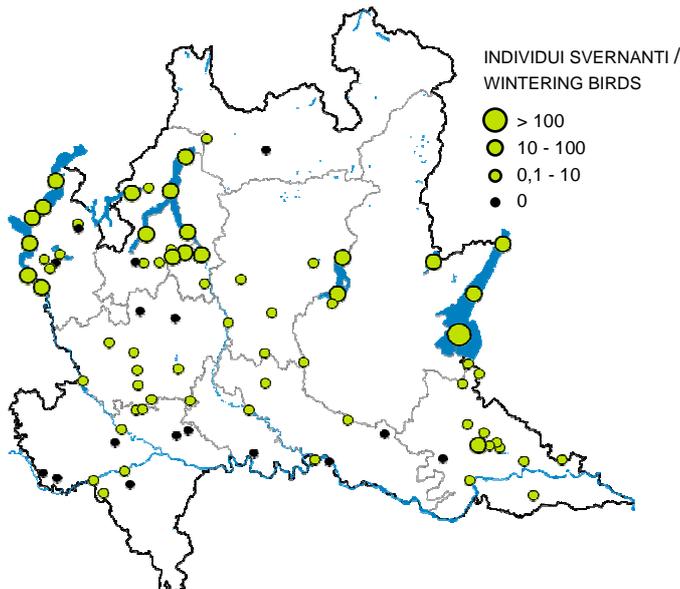
con segnalazioni più regolari nell'ultimo decennio (circa 70 tra storiche e recenti), prevalentemente riferibili alle regioni settentrionali (oltre alla Lombardia, anche alto Adriatico e costa ligure). Esistono infine alcuni casi di svernamento riferibili a singoli individui in Friuli Venezia-Giulia, nel Delta del Po e nel Lazio (Laghi Pontini). (DPR)

Tuffetto – Little Grebe
Tachybaptus ruficollis



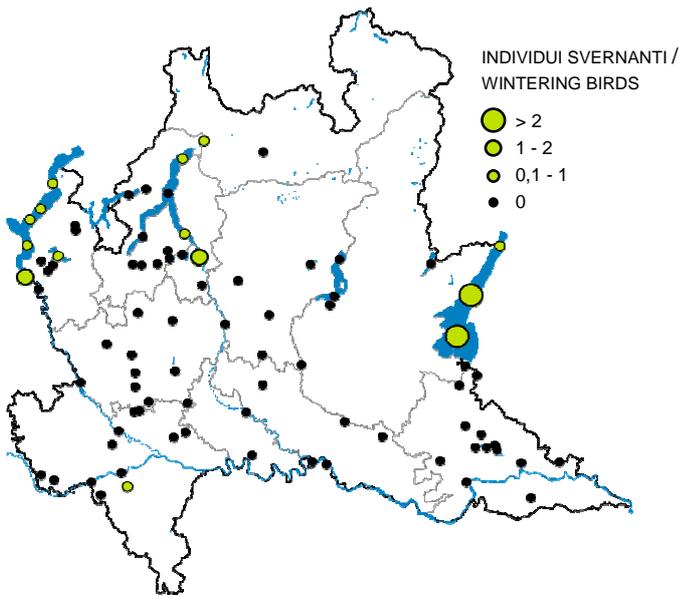
Scheda a pagina 21

Svasso maggiore – Great Crested Grebe
Podiceps cristatus

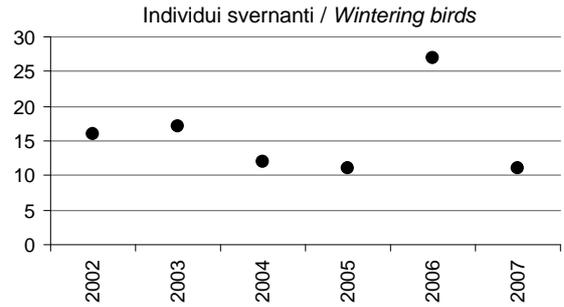


Scheda a pagina 22

Svasso collaroso – Red-necked Grebe
Podiceps grisegena

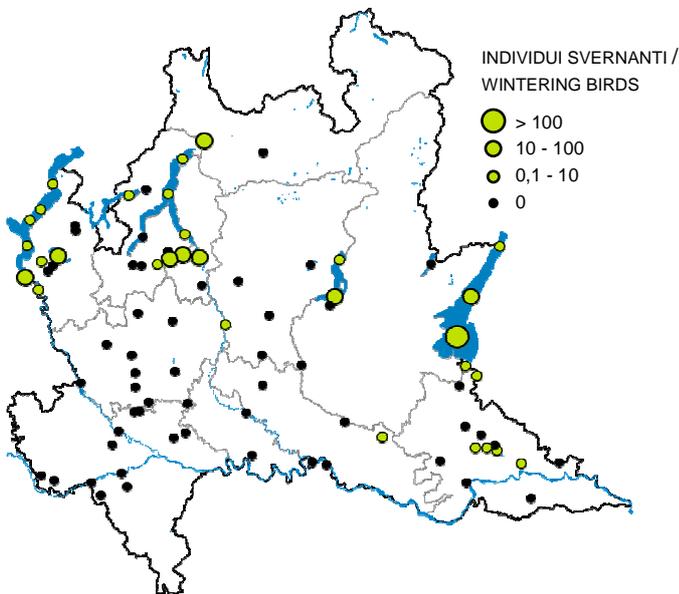


Durante il periodo migratorio e di svernamento lo svasso collaroso frequenta abitualmente le acque costiere marine riparate, con fondali generalmente non molto profondi. Predilige inoltre zone di laguna, estuari, stagni salmastri e laghi, ma frequenta anche aree portuali e laghetti di alta montagna. Lo svasso collaroso presenta una distribuzione di tipo oloartica, con due distinte popolazioni svernanti rispettivamente in Europa nord-occidentale e nelle aree del Mediterraneo e del Mar Nero. In Italia la specie è abbondante durante il periodo migratorio, tra metà luglio e metà dicembre e successivamente tra febbraio e maggio, soprattutto nelle

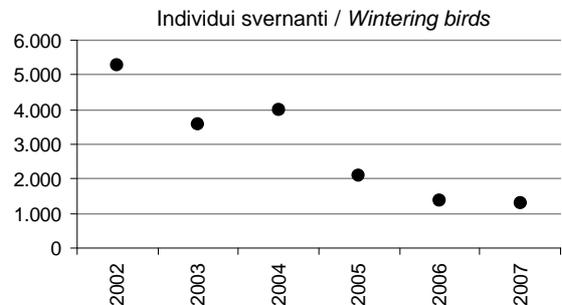


regioni settentrionali e centrali, mentre appare scarsa nelle altre regioni e accidentale nelle isole maggiori. Sverna regolarmente sul territorio nazionale, soprattutto in Friuli Venezia-Giulia, sui laghi prealpini e, meno frequentemente, nelle regioni centro-meridionali. In Europa la popolazione di svasso collaroso è stimata in 31.000-140.000 coppie con tendenza a una sostanziale stabilità e a un incremento demografico negli ultimi anni. In Italia vanno segnalate discrete concentrazioni in Friuli Venezia-Giulia, soprattutto lungo le coste, con circa 100 individui rilevati a fine anni '90. Complessivamente la popolazione svernante è stimata in 100-200 individui con maggiori presenze nelle acque costiere alto-adriatiche e in alcuni laghi lombardi. Da segnalare inoltre alcune regolari presenze sul Lago Maggiore, con massimi di 21 individui nei primi anni '90. Lo svasso collaroso è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come gli impianti di pesca industriale nelle aree di alimentazione e le uccisioni illegali. (DPR)

Svasso piccolo – Black-necked Grebe
Podiceps nigricollis



Durante il periodo migratorio e di svernamento lo svasso piccolo frequenta acque marine, aree costiere in aree portuali, dighe foranee, litorali fangosi e rocciosi, lagune e stagni salmastri e gli specchi d'acqua più interni come i grandi laghi e i bacini artificiali. La specie presenta una distribuzione europea concentrata alle medie e basse latitudini, con popolazioni svernanti lungo le coste atlantiche europee, nelle aree del Mediterraneo e del Mar Nero e a sud fino all'Africa settentrionale. In Italia la specie compare come nidificante irregolare, con alcune segnalazioni storiche molto localizzate, tra le quali anche



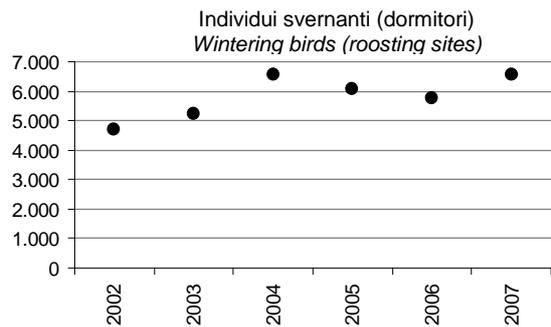
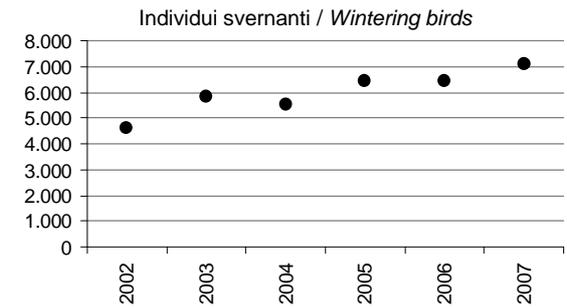
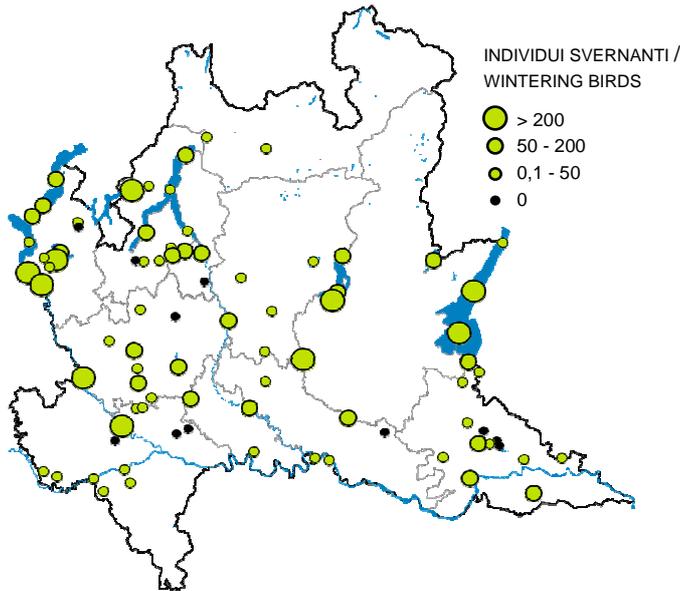
una in Lombardia risalente al 1980-82. Sverna regolarmente sul territorio nazionale, soprattutto nei laghi padani e in alto Adriatico, con buone consistenze anche in Sardegna e nel Lazio. In Europa la popolazione nidificante è stimata in 39.000-150.000 coppie, con una notevole instabilità nell'occupazione dei siti di riproduzione ai margini dell'areale. In Italia i pochi casi di nidificazione sono segnalati in Sicilia, Umbria, Toscana, Molise e Lombardia prima degli anni '90, mentre segnalazioni più recenti si hanno in Emilia Romagna, Toscana e Puglia. La popolazione svernante in Italia è stimata in 12.000-18.000 individui con tendenza all'incremento costante negli ultimi anni e concentrazioni elevate in alcuni siti come il Lago di Garda (circa 5000 individui nel 2002), il Delta del Po (3800 nel 1998) e la Laguna di Venezia (3200 nel 1996). Lo svasso piccolo è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori di disturbo come la presenza di reti da pesca nelle aree di alimentazione e le uccisioni illegali, oltre alle problematiche dovute alla contaminazione da metalli pesanti. (DPR)

Svasso cornuto – Horned Grebe
Podiceps auritus

In Lombardia è svernante regolare con presenze consistenti nei laghi padani, così come regolari sembrano essere le segnalazioni di individui migratori tra ottobre e marzo e ancor più tra metà novembre e febbraio. A livello nazionale la specie presenta una popolazione svernante stimata in 30-60 individui, con segnalazioni concentrate soprattutto in Piemonte, Friuli Venezia-Giulia, nella

Laguna di Venezia e di Orbetello, mentre nel Lazio (Laghi Pontini, Lago di Vico e di Bracciano) le presenze invernali sembrano essere meno regolari. Durante il periodo migratorio la specie è stata segnalata in varie zone del centro (Lazio e Toscana) e nelle isole (7 in Sicilia e 1 in Sardegna). (DPR)

Cormorano – Cormorant
Phalacrocorax carbo



Scheda a pagina 23

Cicogna nera – Black Stork
Ciconia nigra

In Lombardia è migratrice regolare con numero ridotto di individui, estivante irregolare, e svernante accidentale, in numero crescente. Ha nidificato dal 1994 nelle vicine Prealpi del Novarese. Nidifica estesamente in Europa centro-orientale e sverna nell'Africa sub-sahariana. Dopo notevoli declini durante il XX secolo, negli ultimi decenni vi

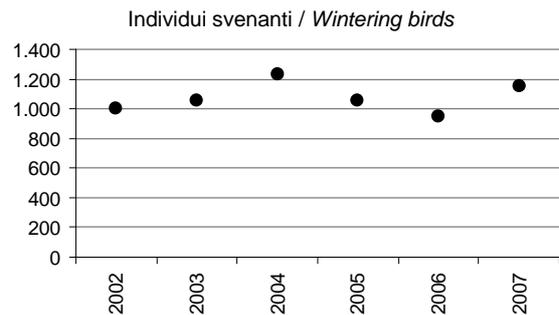
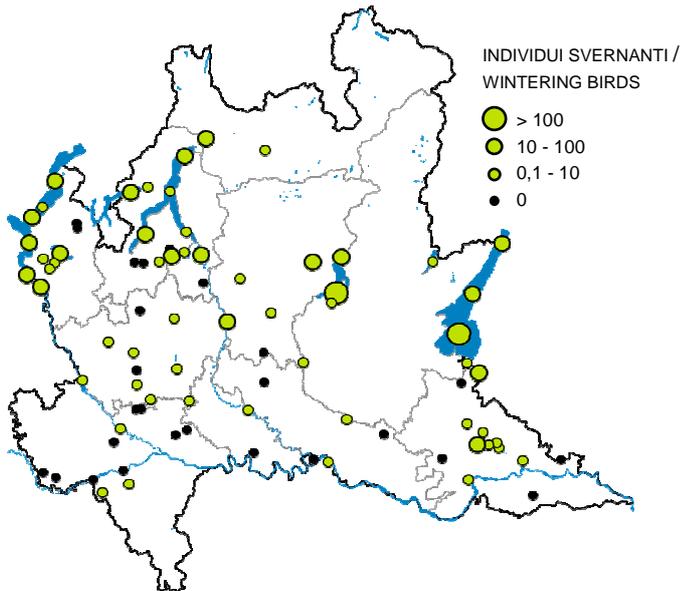
è stata una moderata ripresa in Europa centrale e occidentale. Frequenta zone umide, fiumi e laghi frammezzati a zone boscate, che utilizza per la costruzione del nido. Nelle regioni mediterranee frequenta anche ambienti forestali più aridi e pareti rocciose. (DPR)

Spatola – Spoonbill
Platalea leucorodia

In Lombardia è migratrice regolare con quantità ridotte di individui, e ha nidificato per la prima volta nel 2003 in un sito della Lomellina, dove si è riprodotta anche negli anni seguenti con uno o due nidi. In Italia è migratrice regolare,

svernante lungo le coste, e dal 1989 nidificante regolare o irregolare a seconda delle località, in Veneto, Romagna e Piemonte, per un totale di 100-150 coppie. In Europa, dopo un forte declino, dagli anni '90 è in ripresa. (MF)

Cigno reale – Mute Swan
Cygnus olor



Scheda a pagina 35

Cigno minore – Tundra Swan
Cygnus columbianus

Specie politipica a distribuzione artica, con popolazione europea di circa 3500 coppie concentrate quasi esclusivamente in Russia. Migratrice, sverna in Europa centro-occidentale, raramente fino al Mediterraneo. Di comparsa accidentale o irregolare in Europa meridionale,

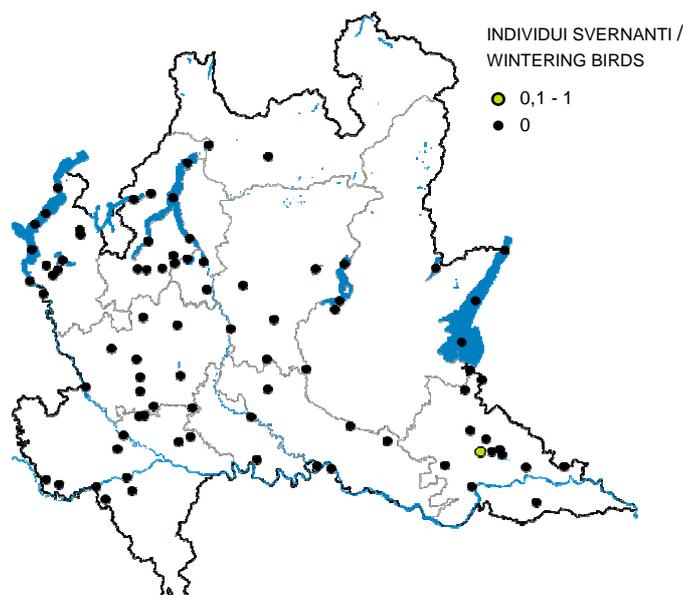
Africa settentrionale e Medio Oriente. In Italia si hanno alcune valide segnalazioni recenti soprattutto in Pianura Padana centro-orientale, mentre sono più irregolari in Toscana e accidentali nelle regioni meridionali e nelle isole. (DPR)

Cigno selvatico – Whooper Swan
Cygnus cygnus

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica con forti concentrazioni in Russia e Svezia e con un marcato incremento delle popolazioni negli ultimi 30 anni. Migratrice e dispersiva, sverna con 3 sub-popolazioni distinte in Europa nord-occidentale, Mar Nero e Mar Caspio. In Italia è segnalata come migratrice rara e apparentemente regolare in quasi tutte le regioni, con

massimi in Pianura Padana centro-orientale e nelle regioni meridionali e insulari (soprattutto in Puglia). Da segnalare in Lombardia la ricattura di un individuo inanellato in Svizzera, mentre non esistono segnalazioni di individui svernanti in Regione, dove la presenza invernale della specie è irregolare. (DPR)

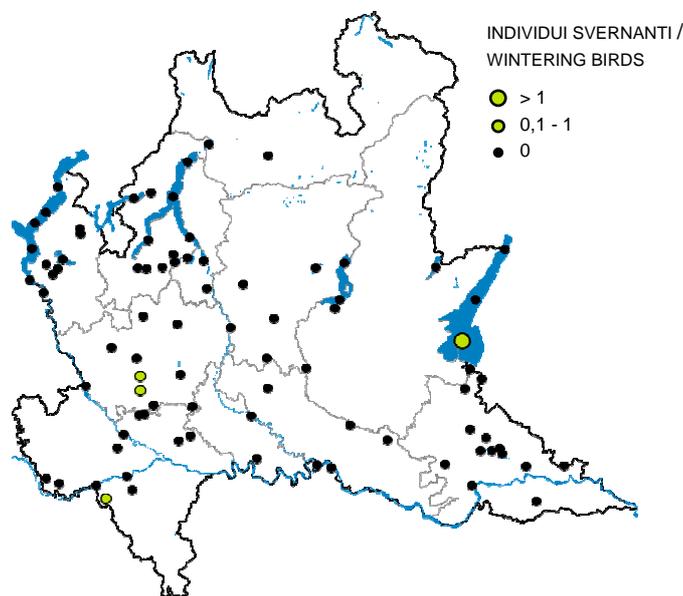
Oca granaiola – Bean Goose
Anser fabalis



L'oca granaiola predilige ambienti con coltivi aperti su terreni di bonifica, solitamente lungo i margini di aree umide salmastre, sia durante le migrazioni sia durante lo svernamento. La specie è ampiamente distribuita in tutta la Regione paleartica occidentale con due popolazioni, che attualmente sembrano definitivamente separate in due specie: l'oca granaiola della taiga e l'oca granaiola

della tundra. La prima è l'unica oca del Paleartico Occidentale che utilizza le dense foreste di conifere di Scandinavia e Russia per la nidificazione, mentre la seconda predilige le distese aperte della tundra artica, dall'estremo nord-est fino a tutta la Siberia asiatica. In Italia migra regolarmente tra novembre e marzo, con massimi di presenza tra gennaio e febbraio nelle regioni settentrionali. Come svernante regolare la specie è segnalata soprattutto in Veneto, in Friuli Venezia-Giulia e nel Delta del Po. In Lombardia la specie è considerata svernante irregolare con presenze regolari nella pianura centro-orientale e nelle zone limitrofe al Lago di Garda. In Europa la popolazione di oca granaiola è stimata in 83.000-120.000 coppie. In Italia si hanno migrazioni consistenti nell'alto Adriatico con un andamento interannuale piuttosto fluttuante, mentre la popolazione svernante è regolare e, nel ventennio 1980-2000, ha raggiunto i 7000 individui. In Lombardia sono stati rilevati alcuni gruppi di 10-20 individui tra il 1985 e il 1986 nel Garda ed è nota qualche sporadica segnalazione lungo il Ticino e il Po. L'oca granaiola è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo, tra cui le uccisioni illegali; bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle trasformazioni ambientali, all'eccessivo uso di prodotti chimici in agricoltura e le frequenti collisioni con le linee elettriche. (DPR)

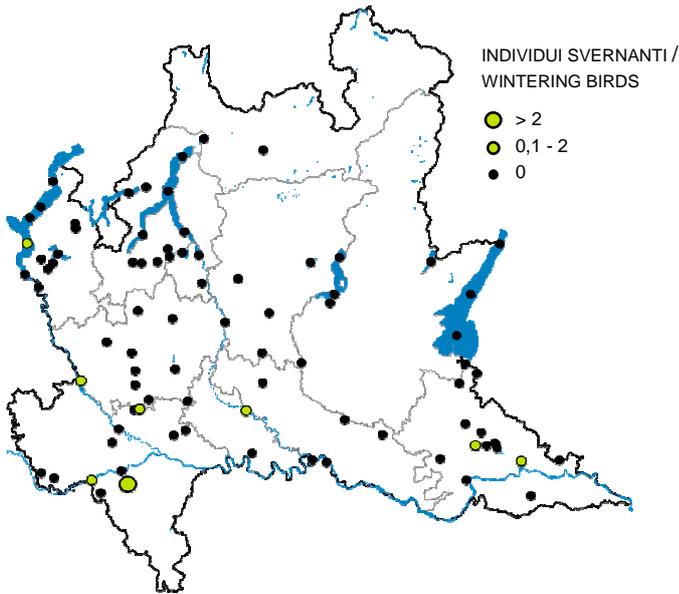
Oca lombardella – White-fronted Goose
Anser albifrons



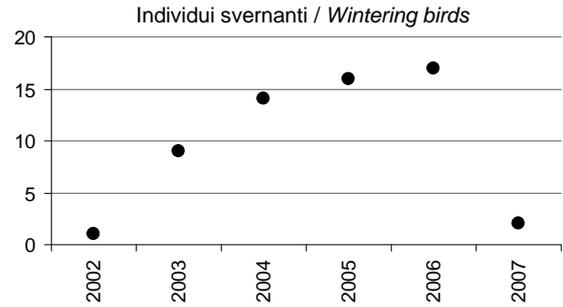
L'oca lombardella predilige ambienti con coltivi aperti su terreni di bonifica, solitamente lungo i margini di aree umide salmastre, sia durante le migrazioni che in svernamento. Durante il periodo riproduttivo diviene più esigente, spostandosi nelle ricche zone umide delle regioni fredde del nord, in particolare nella tundra

eurasiatica. La specie è ampiamente distribuita in tutta la regione paleartica occidentale, con aree di svernamento in Europa nord-occidentale, Europa centrale, Mar Nero e in Europa meridionale sino all'Africa settentrionale. In Italia è migratrice regolare e svernante da metà novembre ad aprile, con massimi di presenza tra dicembre e febbraio e con concentrazioni più marcate nelle regioni centro-settentrionali, in particolare in alto Adriatico. In Lombardia sono segnalate presenze invernali irregolari più consistenti, in coincidenza di inverni molto rigidi, sui bacini dei maggiori laghi e in alcune aree umide interne, soprattutto lungo i fiumi Po e Mincio e presso il Pian di Spagna. In Europa la popolazione di oca lombardella è stimata in 52.000-82.000 coppie. In Italia si hanno migrazioni consistenti nell'alto Adriatico, con andamento interannuale piuttosto fluttuante. La popolazione svernante è invece regolare e nel ventennio 1980-2000 ha raggiunto i 5500 individui concentrati presso le Lagune di Grado-Marano e le Lagune di Caorle-Bibiano. In Lombardia la specie è stata segnalata soprattutto nella bassa pianura, in vicinanza dei principali fiumi e nelle zone umide adiacenti i Laghi di Verbanò e Lario. L'oca lombardella è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo, tra cui le uccisioni illegali.; bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle trasformazioni ambientali, all'eccessivo uso di prodotti chimici in agricoltura e le frequenti collisioni con le linee elettriche. (DPR)

Oca selvatica – Greylag Goose
Anser anser



Durante il periodo migratorio e lo svernamento, l'oca selvatica predilige zone umide costiere, sia di acqua dolce che salmastra. La specie è ampiamente distribuita in tutta la regione eurasiatica, con due sottospecie riconosciute, l'*A.a. anser* presente in Europa occidentale e nord-occidentale e l'*A. a. rubrirostris* in Europa orientale, sud-orientale e in Asia. Specie migratrice e sedentaria, l'oca selvatica sverna solitamente a sud dell'areale fino all'Africa settentrionale e al Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante reintrodotta a partire da fine anni '70; in Lombardia le prime immissioni risalgono al 1986-87. Migra regolarmente tra ottobre-novembre e febbraio-marzo, con maggiori consistenze in Emilia Romagna e in



Toscana. In Lombardia la specie è considerata migratrice probabilmente regolare e visitatrice invernale, soprattutto lungo i principali fiumi. In Europa la popolazione di oca selvatica è stimata in 67.000-84.000 coppie, con tendenza all'incremento demografico negli ultimi decenni, dovuto in buona parte alle introduzioni volontarie in diverse zone dell'areale. In Italia sono state stimate 150-200 coppie nidificanti, concentrate soprattutto in Valle Cavanata con ben 135 individui censiti nell'estate del 1994, con tendenza all'espansione locale e fluttuazioni interannuali; la popolazione svernante è stata stimata in 400-3200 individui. Le osservazioni lombarde riguardano per lo più individui isolati o piccoli gruppi da 8 a 15 individui, con alcuni nuclei residenti e ormai domestici in alcune zone, come per esempio presso il Parco Palustre di Lungavilla in Provincia di Pavia. La specie ha subito negli ultimi anni diversi fattori di disturbo come, le uccisioni illegali, l'eccessivo uso di prodotti chimici in agricoltura, le collisioni con le linee elettriche e l'elevato numero di predatori naturali e di cani randagi nei siti riproduttivi. (DPR)

Oca colombaccio – Brent Goose
Branta bernicla

Specie politipica a distribuzione circumartica. La popolazione europea (1100-1400 coppie) è per lo più concentrata in Norvegia e nelle Isole Svalbard. Sverna in 2 aree distinte a seconda della sottospecie: la prima (*bernicla*) lungo le coste dell'Europa nord-occidentale a sud fino alla Francia, la seconda (*hrota*) in Gran Bretagna,

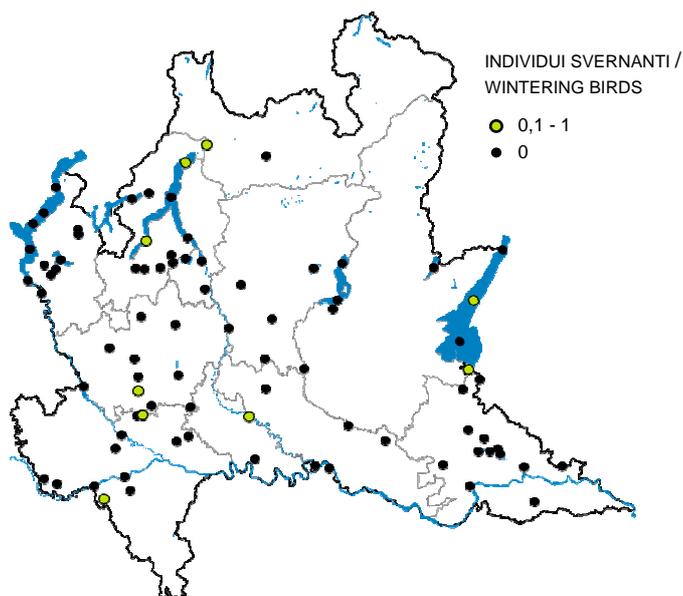
Paesi Bassi e Francia nord-occidentale. Specie migratrice e svernante irregolare in Italia è stata segnalata un centinaio di volte con comparse concentrate prevalentemente in Lombardia, Piemonte e Veneto nei mesi invernali. Da segnalare in Regione oltre 20 individui nel febbraio 1927. (DPR)

Casarca – Ruddy Shelduck
Tadorna ferruginea

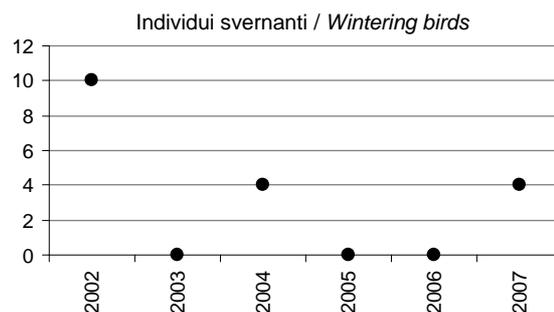
Specie monotipica a distribuzione centro-asiatico nord-africana. La popolazione europea (10.000-14.000 coppie) è concentrata quasi totalmente in Russia e Turchia, anche se negli ultimi anni si è assistito a un sensibile decremento numerico. Specie sedentaria, parzialmente migratrice e dispersiva, sverna in Africa settentrionale, Asia Minore e Medio Oriente, mentre appare come accidentale in Europa a nord fino all'Islanda e in Scandinavia. In Italia è migratrice regolare tra settembre e marzo nelle regioni

tirreniche, in Pianura Padana, Puglia e Sicilia, mentre è accidentale in Sardegna. Recentemente sono aumentate le osservazioni nelle regioni settentrionali, forse dovute alla fuga di alcuni individui dalla cattività e in parte alle popolazioni acclimatate in Europa. Come svernante irregolare si hanno alcune osservazioni nelle regioni centro-meridionali. In Lombardia vi sono osservazioni presso allevamenti di anatidi, anche in questo caso, molto probabilmente, individui sfuggiti alla cattività. (DPR)

Volpoca – Shelduck
Tadorna tadorna

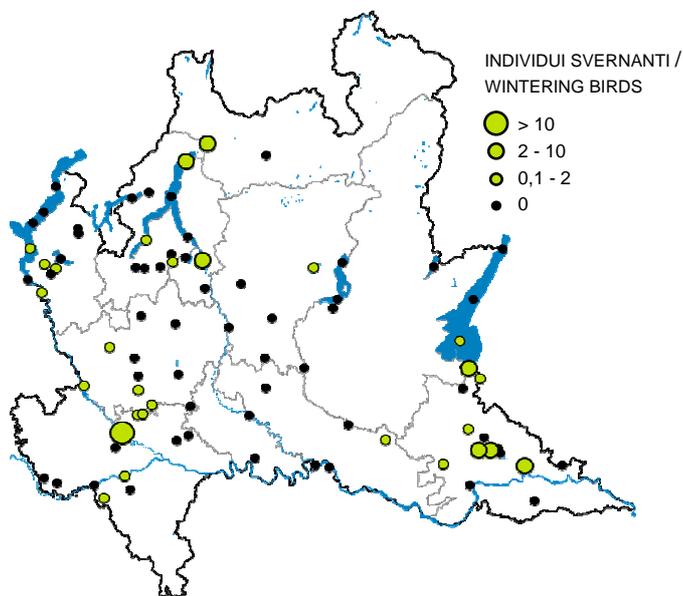


L'habitat riproduttivo della volpoca consiste principalmente di dune sabbiose e ambienti aperti, sebbene possa utilizzare anche fitti arbusteti spinosi e vegetazione alofila. Nidifica solitamente in zone umide costiere salmastre come ad esempio lagune, stagni retrodunali e saline, nelle quali occupa generalmente argini e dossi. Specie migratrice, la volpoca compie una migrazione di muta che porta la quasi totalità della popolazione nord-occidentale a mutare al largo della costa della Germania nord-occidentale, oltre che in altre aree di minor rilievo. Durante la migrazione autunnale si verifica uno spostamento verso l'Europa meridionale e il bacino del Mediterraneo o il ritorno alle aree riproduttive. L'Italia rientra nell'areale di

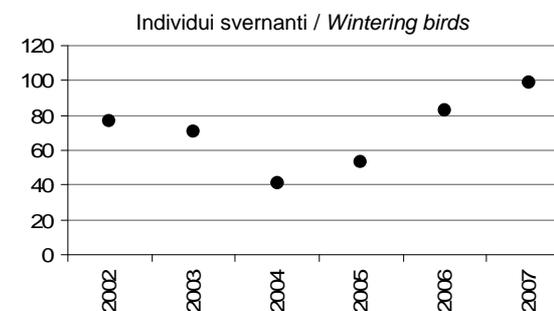


svernamento, soprattutto per quel che riguarda la zona dell'Alto Adriatico, oltre che per alcune aree di Sardegna, Sicilia e Toscana. In Lombardia è migratrice rara e visitatrice invernale. Non mancano comunque segnalazioni nei parchi lombardi (Mincio, Adda Sud e Valle del Ticino). In Europa la popolazione di volpoca è stimata in 41.000-57.000 coppie, con tendenza all'incremento demografico in diverse zone dell'areale. In Italia si è assistito a un aumento della popolazione nidificante negli scorsi anni, dalle 10-15 coppie del 1983 alle 146-194 del 1999. Come svernante regolare è stata stimata una popolazione di circa 5.000-7.500 individui, con massimi di presenza presso la Salina di Santa Margherita di Savoia (addirittura 11.000 individui nel 1989), oltre che in Veneto, in Emilia Romagna e in Sardegna. La volpoca è stata sottoposta negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di nidificazione e svernamento, la cattura di pulli e le uccisioni illegali; bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alla frequente presenza di cani randagi all'interno dei siti riproduttivi. (DPR)

Fischione – Wigeon
Anas penelope

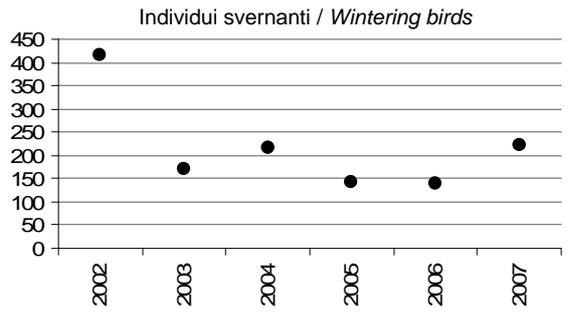
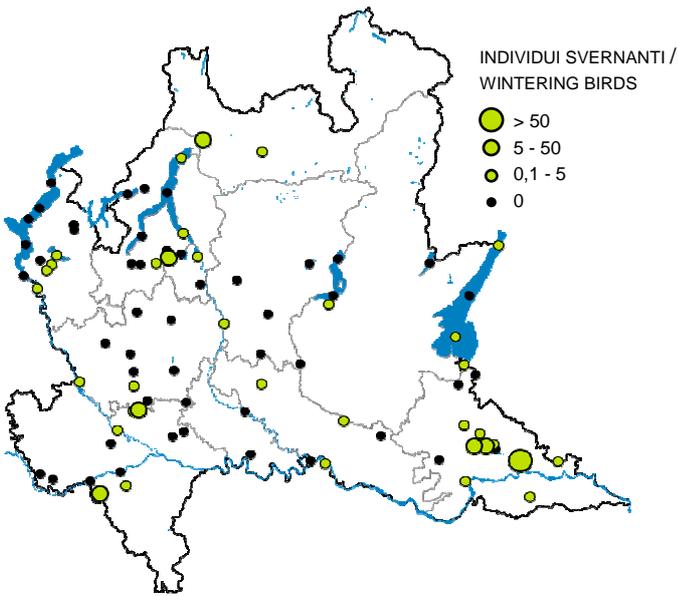


Il fischione frequenta solitamente aree umide costiere aperte come estuari e lagune, sia in migrazione che durante la sosta invernale. Durante la stagione riproduttiva predilige laghetti, fiumi, acquitrini, brughiere e zone di tundra. Tipica delle alte latitudini dell'Europa e dell'Asia è specie migratrice, ad eccezione di alcune popolazioni più occidentali che compiono spostamenti ridotti. In Italia compare come migratrice dalla fine di agosto a novembre e in febbraio-aprile sostando inoltre per tutto il periodo



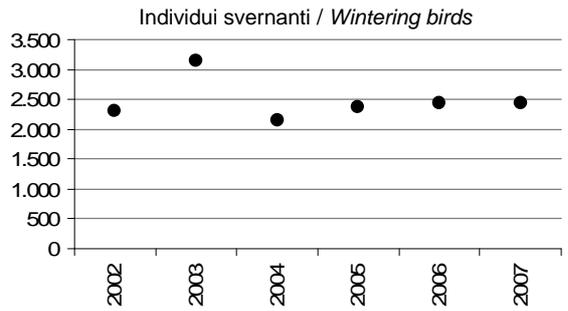
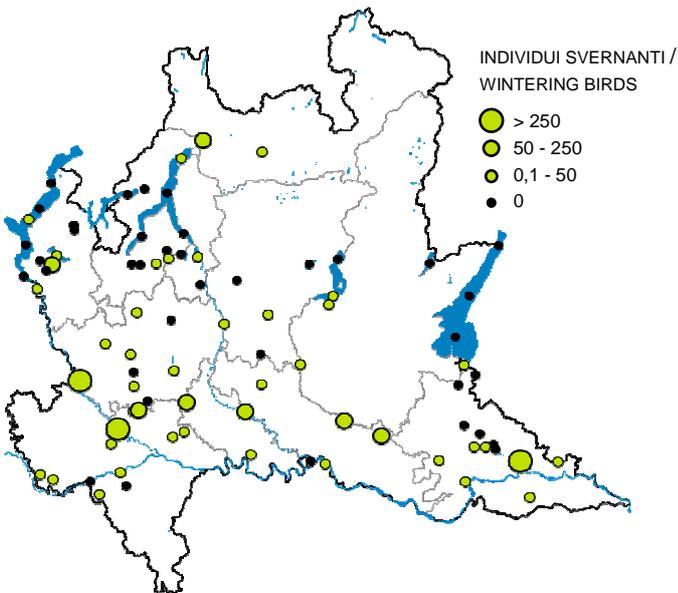
invernale, soprattutto in alcune aree dell'alto Adriatico, in Puglia, Lazio, Sardegna, Umbria, Toscana ed Emilia Romagna. Occasionalmente il fischione tende a nidificare in alcune zone del Veneto e in Emilia Romagna. In passato si ritiene che alcune coppie nidificassero anche in Lombardia. In Europa la popolazione di fischione è stimata in 260.000-350.000 coppie, di cui 170.000-230.000 in Russia. Tende a svernare in due aree distinte con consistenze variabili, da circa 1,3 milioni di individui dell'Europa nord-occidentale ai quasi 300.000 dell'area mediterranea e del Mar Nero. In Italia si hanno abbondanze ridotte di coppie nidificanti, mentre è da segnalare la notevole popolazione svernante con 70.000-100.000 individui, concentrati prevalentemente in 3 siti di importanza internazionale nell'alto Adriatico. In Lombardia si hanno scarse segnalazioni in zone umide protette, con una tendenza al decremento durante lo svernamento, imputabile alla distruzione e frammentazione degli habitat di sosta e alimentazione. (DPR)

Canapiglia – Gadwall
Anas strepera



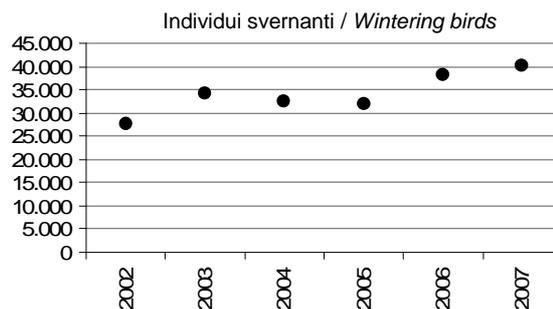
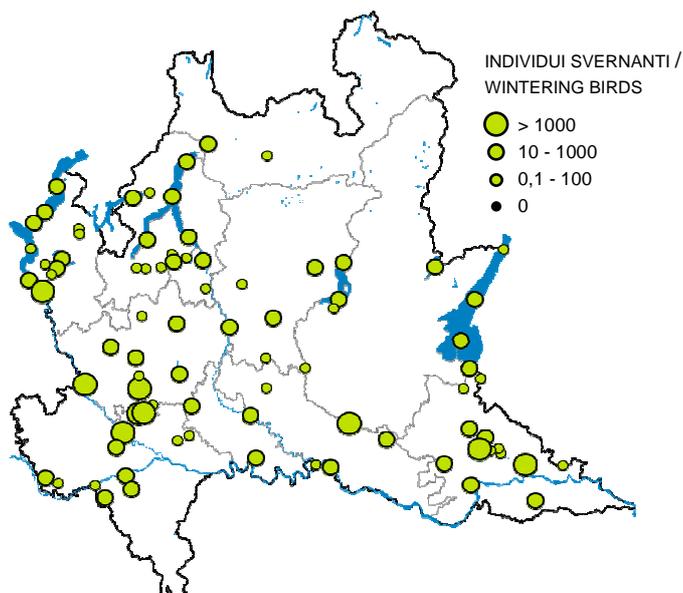
Scheda a pagina 36

Alzavola – Teal
Anas crecca



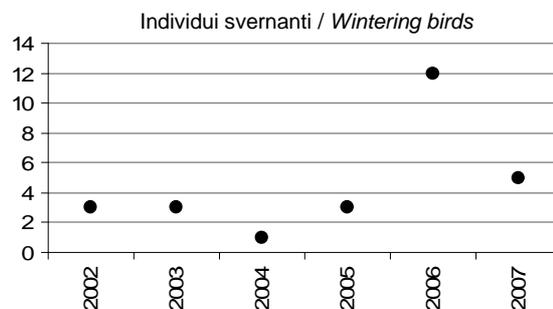
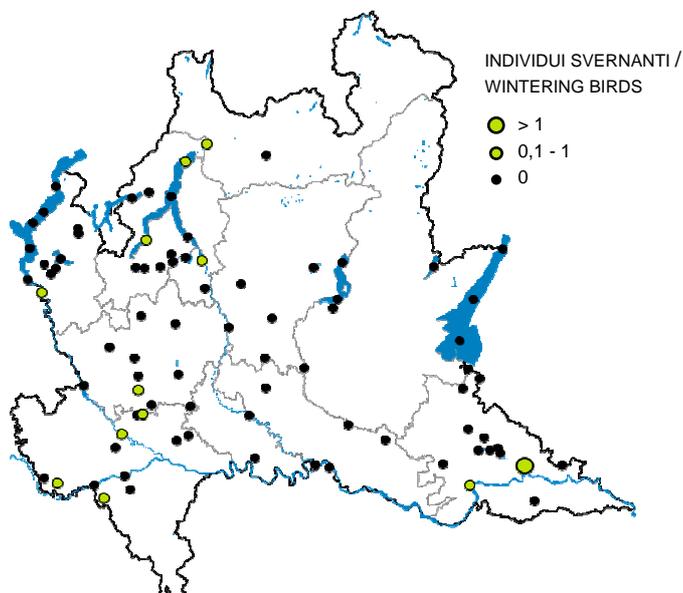
Scheda a pagina 37

Germano reale – Mallard
Anas platyrhynchos



Scheda a pagina 38

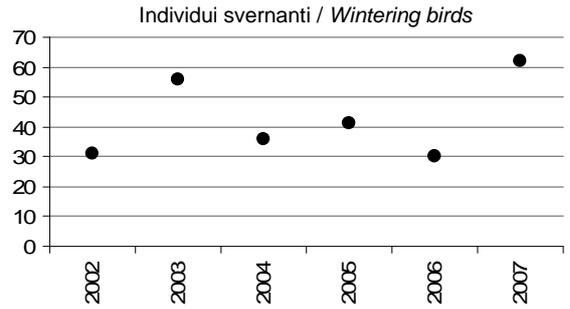
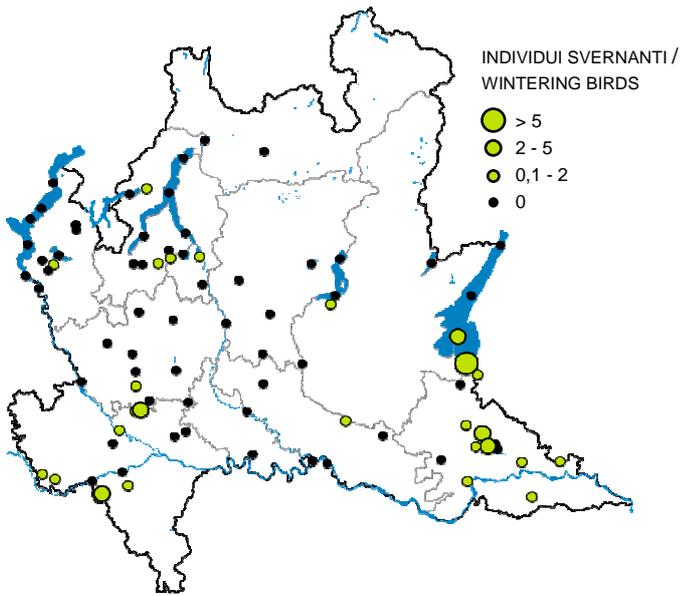
Codone – Pintail
Anas acuta



Durante il periodo migratorio e in fase svernante, il codone frequenta abitualmente specchi d'acqua interni e costieri caratterizzati da acque basse e vegetazione prevalentemente sommersa. In inverno predilige estuari e coste marine, saline e lagune, mentre in alcune zone lo si può trovare anche in laghi e casse di espansione fluviale. Il codone è specie migratrice distribuita come nidificante in Europa nord-orientale, in Asia settentrionale e in America nord-occidentale. I quartieri di svernamento comprendono l'Europa centrale ed occidentale, l'intero bacino del Mediterraneo e l'Africa fino all'Equatore. In Italia è nidificante irregolare, con il maggior numero di casi accertati riferibili alle zone dell'alto Adriatico. Migra

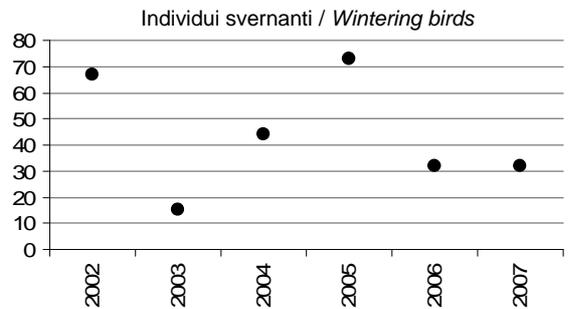
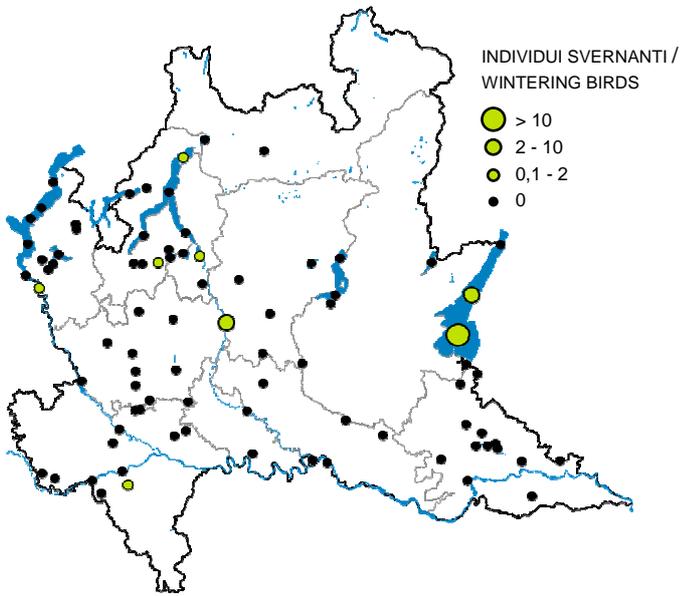
regolarmente in Italia tra settembre-dicembre e fine gennaio-aprile, con presenze più consistenti in alto Adriatico, Toscana, Puglia e nelle isole maggiori. Sverna regolarmente in alcune zone dell'alto Adriatico e nelle regioni centro-meridionali, mentre sono scarse le presenze nella Pianura Padana interna. In Europa la popolazione di codone è stimata in 170.000-340.000 coppie, di cui 150.000-300.000 in Russia, con presenze frammentate e instabili in alcune aree marginali dell'areale. In Italia si hanno solo alcuni casi di nidificazione, mentre le consistenze maggiori si hanno durante la migrazione e nel periodo invernale, durante il quale la popolazione svernante raggiunge i 6000-8000 individui. In Lombardia gli ultimi censimenti invernali di uccelli acquatici hanno fatto registrare solamente 5 individui nelle zone di Zibido San Giacomo (Milano), lungo il Po (presso Mantova e Pavia) e presso la Cassinazza di Baselica (Pavia). Il codone è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione e la trasformazione degli habitat di svernamento e la contaminazione da metalli pesanti. (DPR)

Mestolone – Shoveler
Anas clypeata



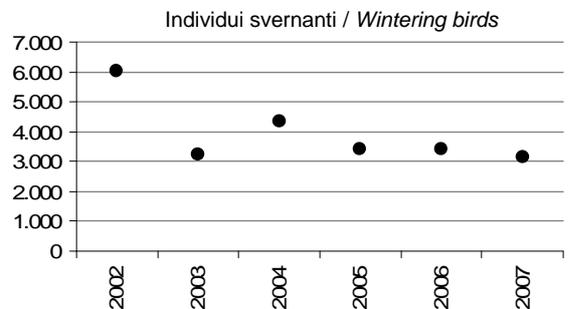
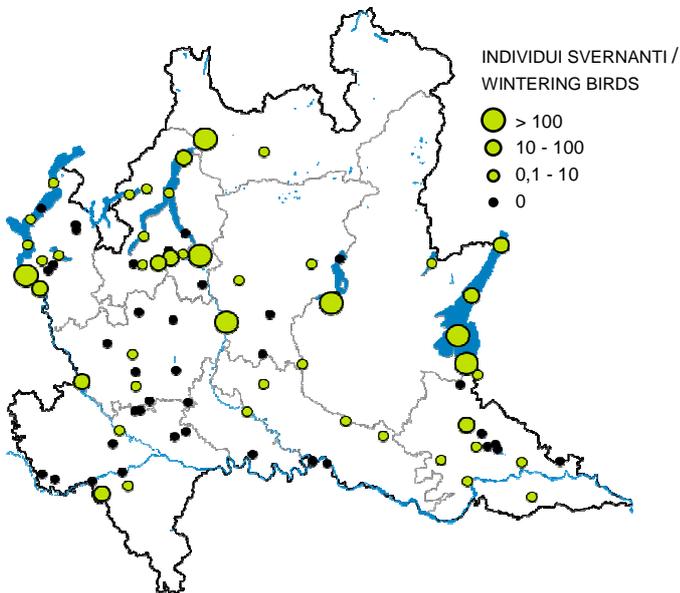
Scheda a pagina 40

Fistione turco – Red-crested Pochard
Netta rufina



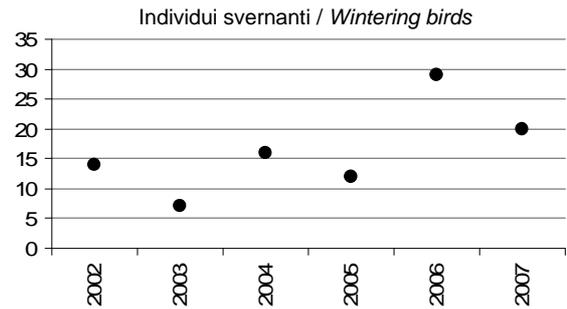
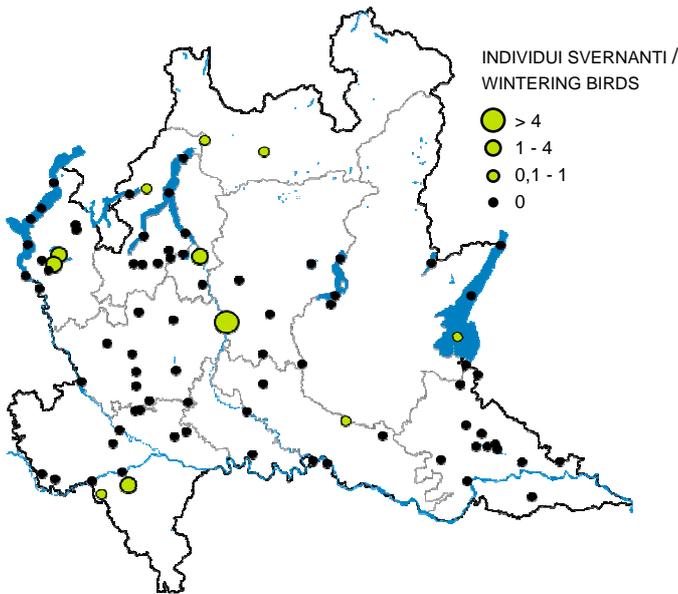
Scheda a pagina 41

Morigione – Pochard
Aythya ferina



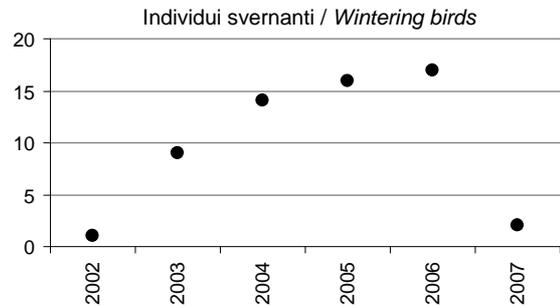
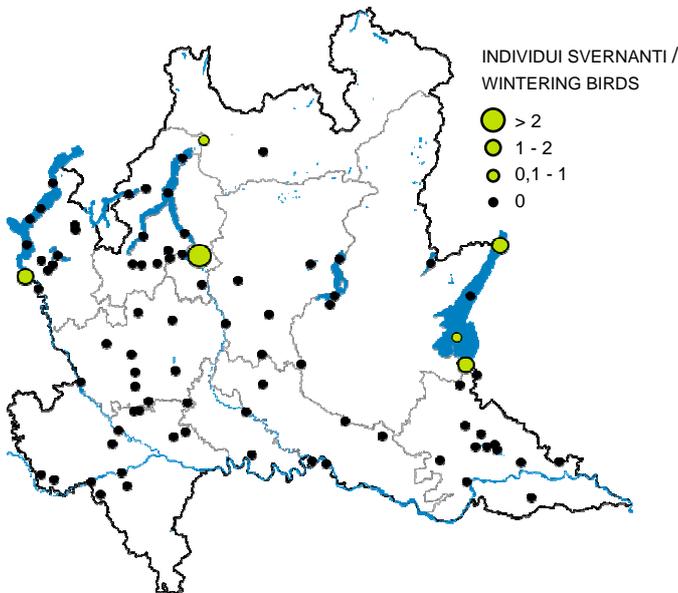
Scheda a pagina 42

Moretta tabaccata – Ferruginous Duck
Aythya nyroca



Scheda a pagina 43

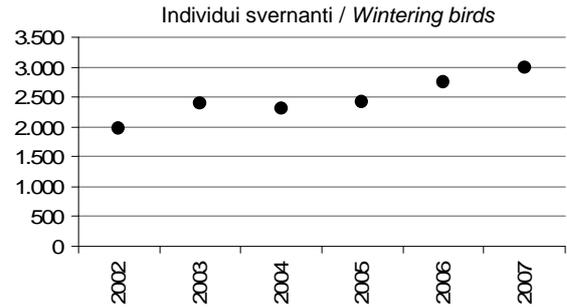
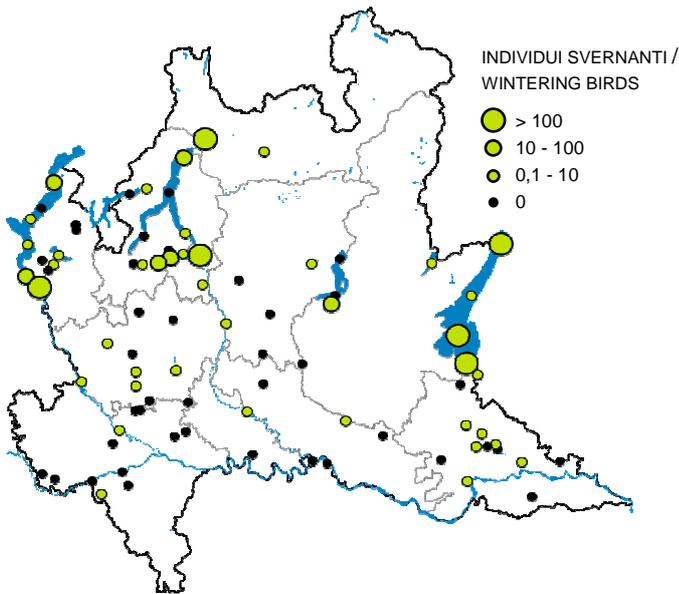
Moretta grigia – Scaup
Aythya marila



La moretta grigia nidifica nella regione della tundra in laghi e stagni, talora di piccole dimensioni, purché sufficientemente profondi e ricchi di vegetazione. Frequenta prevalentemente le acque interne, ma al di fuori del periodo riproduttivo predilige aree costiere ed estuari. La popolazione svernante si raduna in poche aree lungo le coste del Baltico occidentale, in Olanda, Danimarca, Francia e Regno Unito. Piccoli contingenti svernano nel Mediterraneo e nelle acque interne, talora in gruppi numerosi. In Italia la specie è migratrice e parzialmente svernante, soprattutto tra novembre e febbraio. Frequente

in Italia settentrionale (Laguna Veneta), è comunque presente in tutto il territorio. La Lombardia è una delle regioni più frequentate, principalmente nei laghi prealpini, occasionalmente sui fiumi principali e su laghi di piccole dimensioni. Avvistamenti sono stati effettuati in almeno sei Parchi regionali: Mincio, Oglio Nord, Adda Nord e Sud, Ticino e Campo dei Fiori. In Europa la popolazione di moretta grigia è stimata in 47.000-91.000 coppie, di cui 40.000-80.000 concentrate in Russia, con una sostanziale stabilità demografica. La dimensione della popolazione svernante in Italia è estremamente variabile di anno in anno in relazione alle condizioni climatiche, con consistenze oscillanti tra poche centinaia e qualche migliaio di individui, concentrati prevalentemente in Friuli, in alto Adriatico e sui grandi laghi insubrici. In Lombardia svernano 100-200 individui, con locali concentrazioni in laghi interni (72 individui nel Lago di Mezzola e 25 nel Lago di Garda nel 1976). (DPR)

Moretta – Tufted Duck
Aythya fuligula



Scheda a pagina 44

Specie politipica a distribuzione circumartica, con una numerosissima popolazione europea (circa 1 milione di coppie di cui quasi il 90% in Islanda e Scandinavia) in espansione e con incremento numerico. Parzialmente migratrice, sedentaria e dispersiva oltre che irregolarmente invasiva, sverna in Europa nord-occidentale, Mar Baltico e Mare del Nord. In Italia è nidificante irregolare, con un primo caso accertato in Provincia di Gorizia nel 1999. Come migratrice regolare ed

Edredone – Common Eider
Somateria mollissima

estivante vanno segnalati consistenti presenze nelle seguenti località: Foci dell'Isonzo, Laguna di Venezia, coste liguri e coste toscano-laziali, mentre sono scarse in Puglia, Sardegna e Pianura Padana interna. Da segnalare in Lombardia cinque individui nel Lago di Garda nel 1978. Come svernante regolare, la popolazione nazionale stimata raggiunge i 200 individui, con maggiori concentrazioni in Friuli Venezia-Giulia e in Veneto. (DPR)

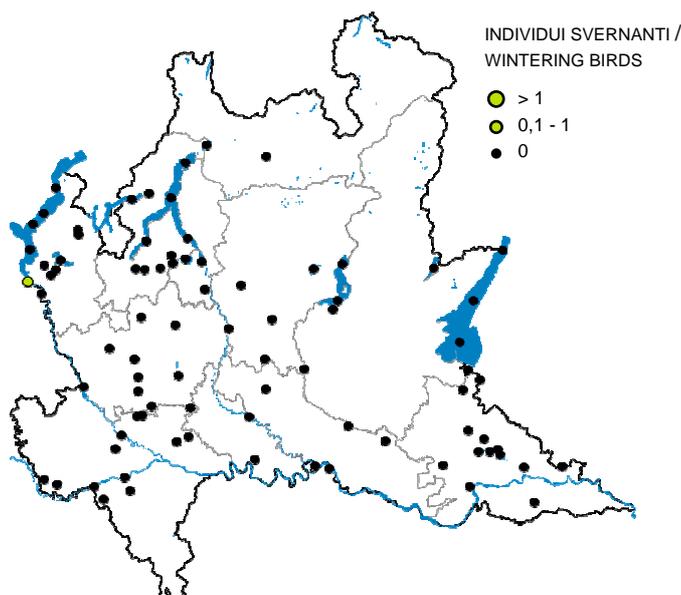
Moretta codona – Long-tailed Duck
Clangula hyemalis

Specie monotipica a distribuzione circumartica con numerose coppie (circa 500.000) concentrate in Russia. Migratrice e dispersiva, sverna lungo le coste dell'Atlantico e del Pacifico, scarsamente più a sud fino al Mediterraneo. In migrazione e svernamento frequenta principalmente acque marine aperte e costiere, più scarsa sui maggiori fiumi (Ticino e Po), occasionale sui bacini lacustri alpini. Migratrice regolare, presenta il massimo di presenze tra novembre e gennaio, con transito più consistente e

regolare in alto Adriatico. In Pianura Padana interna è segnalata, così come sui Laghi di Garda e Maggiore, seppur irregolarmente, anche come svernante. In Italia è svernante regolare localizzata, con saltuari anni di apparente assenza alternati ad anni di segnalazioni concentrate prevalentemente in alto Adriatico. Sul Lago di Garda le comparse sono saltuarie ma più frequenti che sugli altri bacini insubrici, con recenti osservazioni di due individui nel gennaio 1996 e quattro nel 2000. (DPR)

Orchetto marino – Common Scoter

Melanitta nigra

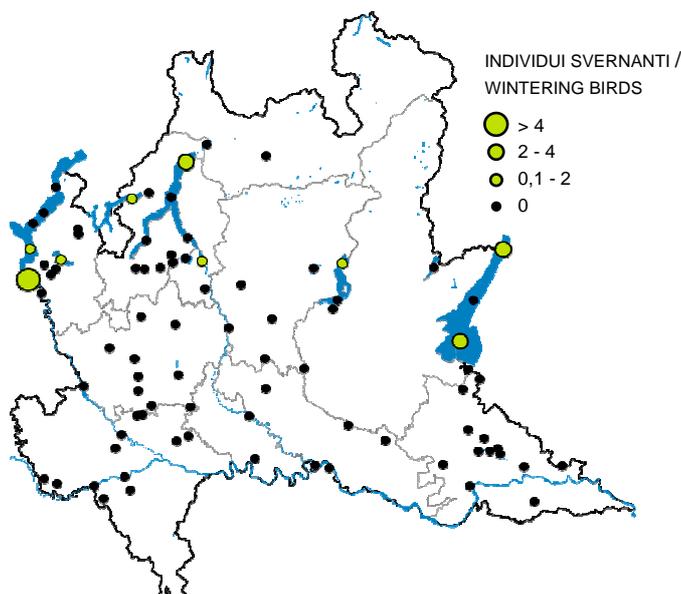


L'orchetto marino frequenta abitualmente acque marine non molto profonde, anche a 10 km di distanza dalle coste sia durante le migrazioni sia nel periodo di svernamento. L'orchetto marino presenta una distribuzione piuttosto ampia con areale di nidificazione situato principalmente

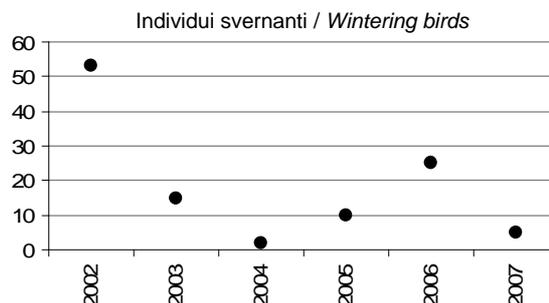
nella penisola Scandinava e, verso est, nel nord della Siberia fino al Pacifico. Sverna lungo le coste di gran parte dell'Europa occidentale formando spettacolari branchi di migliaia di individui nel Mare del Nord e nel Mar Baltico. In Italia la specie è migratrice e svernante regolare con movimenti migratori in ottobre-novembre e febbraio-marzo. Le aree più frequentate sono quelle settentrionali, in particolare l'alto Adriatico e il Mar Ligure, e centrali, soprattutto in Toscana. In Lombardia presenze irregolari nella Pianura Padana interna, con alcune segnalazioni nei laghi prealpini, come il Lago di Garda e quello di Mezzola. In Europa la popolazione di orchetto marino è stimata in 100.000-130.000 coppie, di cui 100.00-120.000 concentrate prevalentemente in Russia. In Italia si hanno segnalazioni localizzate di coppie nidificanti, in particolare in Piemonte, Lazio e Sicilia. La popolazione svernante è stata stimata in 100-1000 individui, con massimi di presenza in alcune aree del Friuli Venezia-Giulia e lungo il litorale della Versilia in Toscana. In Lombardia da segnalare 20 individui in 6 siti nel gennaio del 1987. L'orchetto marino è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo, tra cui anche uccisioni illegali. (DPR)

Orco marino – Velvet Scoter

Melanitta fusca

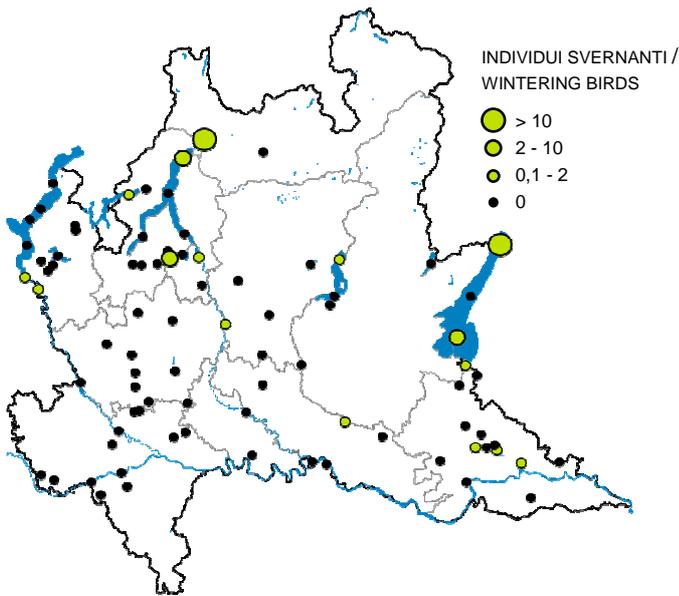


L'orco marino frequenta solitamente acque marine non molto profonde, anche a distanze considerevoli dalle coste, sia durante le migrazioni sia nel periodo di svernamento. Lo si può trovare anche in ambienti piuttosto particolari come le lagune, i laghi costieri o interni, le foci fluviali e anche in grandi fiumi e bacini artificiali. L'orco marino presenta una distribuzione oloartica, con areale di nidificazione situato principalmente nelle zone artiche tra l'Alaska e il Labrador, mentre quello di svernamento coincide con le coste dell'America settentrionale, sia sull'Atlantico sia sul Pacifico. In Italia migra regolarmente in ottobre-dicembre e febbraio-aprile. Le regioni

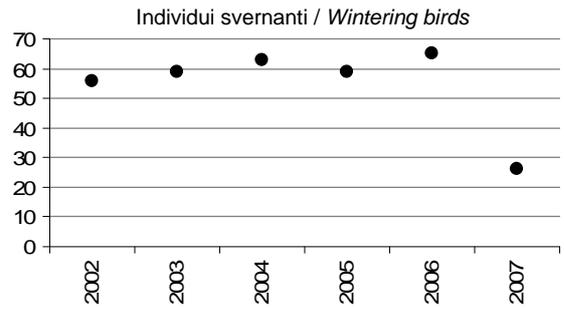


maggiormente frequentate in migrazione sono quelle settentrionali e in Lombardia è segnalata soprattutto in alcuni laghi prealpini come il Lago Maggiore e quello di Garda. È inoltre svernante regolare, prevalentemente in alto Adriatico, ma con buone presenze anche in altre regioni, tra cui la Lombardia, soprattutto presso il Lago di Garda. In Europa la popolazione di orco marino è stimata in 74.000-100.000 coppie. In Italia si hanno segnalazioni localizzate di individui in migrazione, in particolare in alto Adriatico, Mar Ligure e alto Tirreno, mentre sono scarse le segnalazioni per le regioni centro-meridionali e insulari. Da segnalare in Lombardia 11 maschi osservati presso il Laghetto del Frassino, a sud del Lago di Garda, nel febbraio-marzo del 2002. Va inoltre segnalata la presenza di 33 individui tra il Lago Maggiore e il Lago di Como nel 2002 e di 16 individui nel 1995 presso il Lago di Garda. L'orco marino è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo, tra cui uccisioni illegali e la presenza di reti da pesca nei siti di alimentazione. (DPR)

Quattrocchi – Goldeneye
Bucephala clangula

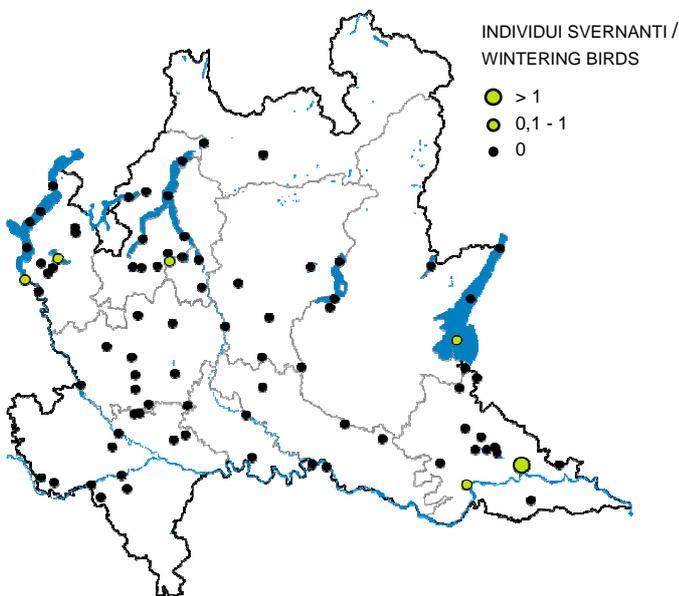


Il quattrocchi frequenta abitualmente acque marine costiere anche di modesta profondità, oltre che ambienti di laguna, valli salmastre e foci fluviali. In alcune zone è possibile osservarlo all'interno di laghi, bacini artificiali, torbiere e grandi fiumi, anche in zone di alta montagna. Il tipico habitat di nidificazione della specie è rappresentato dalla taiga. Il quattrocchi possiede una distribuzione oloartica, dall'America settentrionale sino alle foreste della taiga russa. Specie migratrice e dispersiva sverna all'interno di una vasta fascia situata tra il 45° e il 65° parallelo, arrivando a sud fino al Mediterraneo orientale. In Italia compare come migratrice regolare con movimenti in

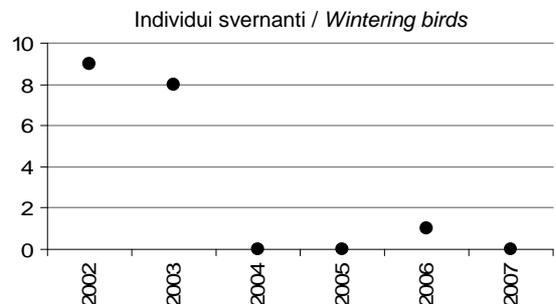


novembre-dicembre e marzo-aprile e sporadiche presenze nel mese di maggio. Le consistenze maggiori sono registrate nelle regioni settentrionali, soprattutto in alto Adriatico, mentre sono scarse quelle di Toscana e Lazio e rare nelle altre regioni. In Lombardia si hanno presenze regolari sul Ticino e su alcuni laghi prealpini come il Lago di Garda e di Mezzola, dove sono da segnalare alcuni individui presenti per tutto l'inverno. In Europa la popolazione di quattrocchi è stimata in 240.000-350.000 coppie, di cui 210.000-295.000 concentrate in Scandinavia e 28.000-48.000 in Russia. In Italia sverna con 2000-3500 individui concentrati prevalentemente nelle Lagune di Grado Marano e di Venezia e nelle Valli di Comacchio. In Lombardia da segnalare 35 individui sul Garda nel 1987 e 45 sul Lago di Mezzola nel 1996, mentre negli ultimi censimenti invernali la specie è stata rinvenuta anche sul Lago di Pusiano. Il quattrocchi è soggetto a diversi fattori di disturbo e in particolare all'impatto antropico dovuto alla pesca di molluschi, alla navigazione da diporto e alle uccisioni illegali. (DPR)

Pesciaiola – Smew
Mergus albellus

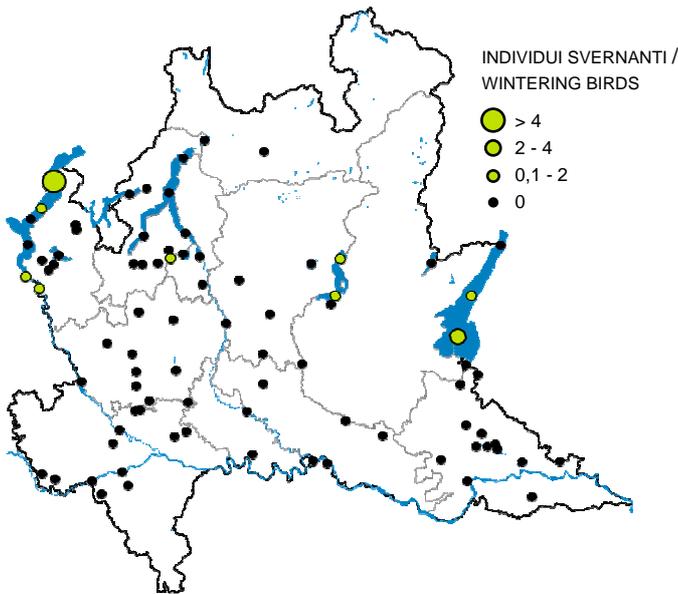


Durante il periodo riproduttivo la pesciaiola frequenta laghi e fiumi dal corso lento ricchi di pesce. Sui laghi preferisce le aree marginali, spesso sotto piccoli alberi. Durante la migrazione e lo svernamento predilige acque salmastre costiere come estuari, baie, lagune e aree portuali, ma anche acque dolci interne di alta montagna. La specie si riproduce abitualmente nella taiga settentrionale di Europa e Asia. Sverna nelle coste riparate o nei laghi dell'entroterra del Mar Baltico, del Mar Nero, della Germania settentrionale e dei Paesi Bassi. In Italia è migratrice scarsa, ma regolare, con movimenti in

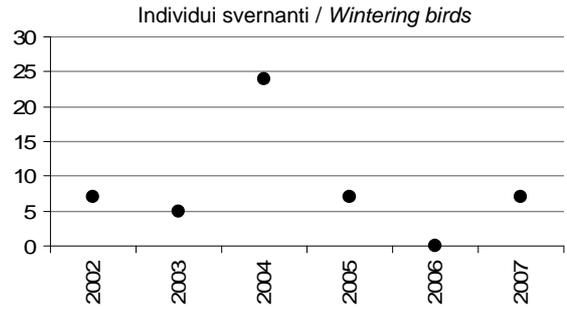


novembre-dicembre e febbraio-marzo e avvistamenti molto localizzati anche nel mese di gennaio. Migra più frequentemente nelle regioni settentrionali (alto Adriatico e laghi prealpini), mentre appare più rara e irregolare nelle regioni meridionali e insulari. In Lombardia da segnalare alcune presenze storiche anche in grossi gruppi presso i Laghi di Mantova, nei quali attualmente è solo sporadica. In Europa la popolazione di pesciaiola è stimata in 8100-17.000 coppie, con tendenza alla contrazione dell'areale e al decremento numerico. In Italia sono scarse le segnalazioni nel periodo migratorio, con massimi nelle Valli Averno-Cavanata (14 individui nel 1987) e in Trentino (anche qui 14 nel 1991, di cui ben 13 femmine). Come svernante regolare in Italia la pesciaiola ha una popolazione di 10-50 individui, con presenze abbastanza regolari sui laghi e fiumi padani, in Friuli Venezia-Giulia e in Emilia Romagna. Da segnalare in Lombardia 8 individui nel 1987 sul Lago di Annone e 4 nel 2002 sul Lago Maggiore. È sottoposta a diversi fattori di disturbo, tra cui uccisioni illegali. (DPR)

Smergo minore – Red-breasted Merganser
Mergus serrator

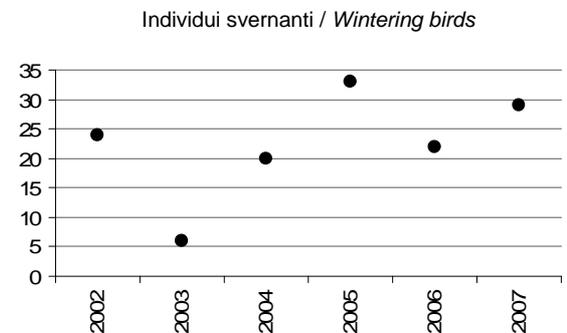
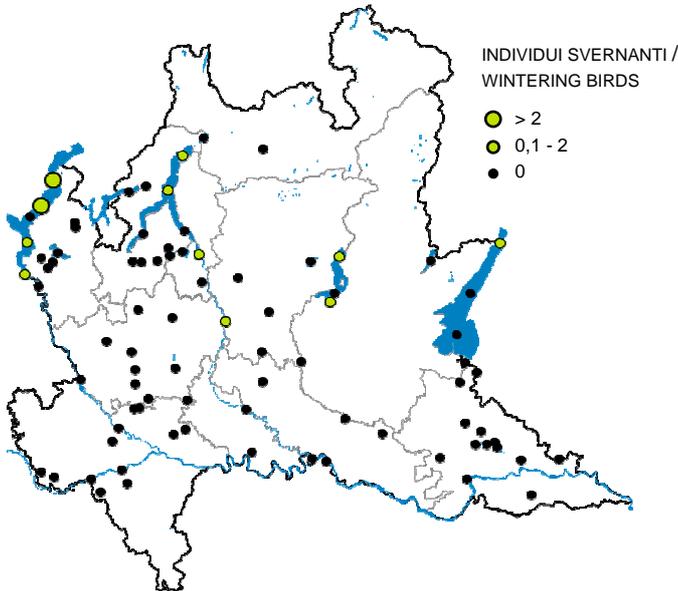


Lo smergo minore frequenta principalmente acque marine non molto profonde solitamente adiacenti a tratti di costa rocciosa o a barriere di frangiflutti artificiali. Ha una distribuzione oloartica con popolazioni nidificanti alle alte latitudini, principalmente in Scandinavia, Russia, Scozia e Islanda. Si tratta di una specie migratrice, svernante con 4-5 popolazioni distinte in un'ampia fascia compresa tra il 35° e il 70° parallelo. In Italia migra in modo più regolare, con movimenti tra fine agosto-dicembre e fine febbraio-aprile e massimi di presenza concentrati in ottobre-novembre e in marzo, soprattutto per ciò che riguarda il versante adriatico. Sverna regolarmente sul



nostro territorio, prevalentemente in alto Adriatico, in Puglia e in Toscana. In Lombardia si hanno presenze scarse o irregolari, concentrate in alcuni laghi prealpini, come quelli di Garda e Maggiore. In Europa la popolazione di smergo minore è stimata in 59.000-110.000 coppie, con tendenza all'incremento numerico e all'espansione di areale. In Italia si hanno sporadiche presenze durante il periodo migratorio, più consistenti negli inverni molto freddi. In Lombardia da segnalare 30 individui nel 1962 sul Lago Maggiore. Sverna con 1000-2000 individui, per il 90% concentrati in alto Adriatico e in Puglia, con alcune buone presenze in Lombardia, soprattutto presso il Lago di Garda, dove è regolare, e presso l'Idroscalo di Milano, con ripetute osservazioni negli anni '70. La specie subisce fenomeni di bracconaggio e la presenza di reti da pesca nelle zone di alimentazione e l'inquinamento marino causato dal petrolio. (DPR)

Smergo maggiore – Goosander
Mergus merganser



Scheda a pagina 45

Il nibbio reale è un rapace la cui popolazione nidificante (20.000-30.000 coppie in tutto) è quasi esclusivamente concentrata in Europa, per la massima parte in una fascia che va dalle sponde meridionali del Baltico fino alla Spagna e al Portogallo attraverso la Germania e la Francia centro-meridionale. Piccole popolazioni isolate si trovano peraltro anche altrove, per esempio in Galles, Croazia e Russia. La specie, legata a mosaici ben dotati di grandi alberi (sui quali vengono posti i nidi), ha subito un importante calo nella prima metà del ventesimo secolo ma

da pochi anni mostra segni di ripresa. In Italia nidifica in Sardegna, Sicilia e sud della penisola. In Lombardia è attualmente considerato come migratore irregolare e visitatore invernale ma i dati raccolti nel corso della realizzazione dell'atlante invernale si limitano alla osservazione di soli 7 individui in 5 anni. Per tale motivo è stato suggerito che la presenza della specie nella nostra Regione sia limitata a pochi individui in dispersione tardiva dai luoghi di nascita. (RM)

Aquila di mare – White-tailed Eagle*Haliaeetus albicilla*

L'aquila di mare è una specie a distribuzione euroasiatica. Sedentaria, dispersiva e migratrice in funzione della latitudine e dell'età degli individui, sverna nelle zone più meridionali del proprio areale, fino al Mediterraneo e al Medio Oriente. In Italia è estinta come sedentaria e nidificante, mentre sverna irregolarmente sul territorio nazionale. In Lombardia le informazioni più recenti sullo svernamento riguardano un immaturo avvistato tra il dicembre 1984 e il marzo 1985 in Provincia di Brescia.

Durante la migrazione e lo svernamento la specie frequenta zone paludose, d'acqua dolce o salmastre. La popolazione europea è valutata in 4000-4700 coppie, di cui il 50% in Scandinavia. L'aquila di mare ha subito un marcato declino negli ultimi anni e per le diverse minacce a cui è sottoposta (uccisioni illegali, avvelenamento e disturbo antropico) è stata inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli. (LB)

Albanella reale – Hen Harrier*Circus cyaneus*

L'albanella reale è una specie a diffusione oloartica che in Europa ha una popolazione nidificante di circa 10.000 coppie distribuite un po' dappertutto, ma assente da Balcani, Austria, Svizzera e Italia. Altrove i numeri sono generalmente piccoli e solo Russia, Finlandia, Svezia e Francia hanno una popolazione nidificante al di sopra delle mille coppie. La specie nidifica in un'ampia varietà di habitat aperti con vegetazione bassa, per esempio steppe, brughiere, prati umidi in corso di interrimento, radure,

piantagioni giovani e anche coltivazioni. Le recenti tendenze demografiche risultano purtroppo negative. Nella pianura Padana la specie nidificò fino al 1955-1960, ma attualmente è esclusivamente migratrice regolare e svernante. Nel corso dell'indagine a suo tempo (1986-1990) effettuata per l'atlante invernale lombardo la presenza minima invernale dell'albanella reale venne valutata in un centinaio di individui. (RM)

Albanella pallida – Pallid Harrier*Circus macrourus*

L'albanella pallida ha una distribuzione centro-asiatica pontica e la sua presenza in Europa è limitata ai paesi orientali, con una popolazione continentale di 1000-2100 coppie. L'habitat riproduttivo è rappresentato da steppe aride e praterie. In Italia è presente come migratrice regolare, tra fine agosto e metà ottobre e tra fine marzo e inizio maggio, mentre è presente irregolarmente come

svernante. Osservazioni più frequenti si hanno in aprile per il sud Italia, più irregolari sono i passaggi in Pianura Padana. Le minacce a cui la specie è sottoposta riguardano soprattutto le uccisioni illegali e per la sua protezione è stata inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli. (LB)

Poiana calzata – Rough-legged Buzzard*Buteo lagopus*

La poiana calzata è una specie a distribuzione oloartica. In Europa, come specie nidificante, è limitata a Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia. La sua popolazione complessiva è di 90.000-140.000 coppie delle quali 80.000-120.000 nella sola Russia. È un migratore regolare che, nella cattiva stagione, si sposta di circa 2000 km verso sud-ovest. In Lombardia è quindi presente esclusivamente come specie svernante nel periodo compreso tra ottobre e marzo, più comunemente è

osservabile tra novembre e febbraio. È tuttavia una specie rara che, nel corso dei rilevamenti relativi all'atlante invernale lombardo (1986-1990) fu rilevata in tutto sette volte. La sua popolazione svernante nella nostra Regione fu valutata in una decina di individui. La tendenza demografica è di stabilità con fluttuazioni legate a quelle dei roditori, tipiche delle elevate latitudini. (RM)

Aquila anatraia maggiore – Great Spotted Eagle

Aquila clanga

L'aquila anatraia maggiore è una specie a distribuzione eurosiberica con una popolazione europea di 890-1100 coppie, quasi tutte in Russia, dove si riproduce in mosaici forestali con abbondante presenza di specchi d'acqua, praterie e brughiere. In Italia è presente come migratrice regolare con i movimenti principali compresi tra ottobre e novembre e tra marzo e aprile. Presente anche durante l'inverno con una popolazione stimata in 5-10 individui. In

questo periodo frequenta le zone umide costiere o interne, più spesso in paesaggi forestali, o comunque con presenza di vegetazione ad alto fusto. L'aquila anatraia maggiore subisce gli effetti del disturbo antropico anche nelle aree di svernamento, ma altresì delle uccisioni illegali. Per la sua tutela è stata inserita come specie prioritaria nell'allegato I della Direttiva Uccelli. (LB)

Falco pescatore – Osprey

Pandion haliaetus

Il falco pescatore è una specie a distribuzione subcosmopolita e ha una popolazione europea valutata in 8000-10.000 coppie, di cui oltre la metà nella penisola scandinava. La stima della popolazione mediterranea effettuata tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '80 è stata valutata compresa tra le 57 e le 75 coppie, distribuita tra le Baleari e la Corsica. In Italia risulta invece estinto come nidificante, anche se può essere presente nei mesi primaverili-estivi come estivante. Presenze più regolari sul territorio nazionale si hanno durante la migrazione che ha luogo tra agosto e l'inizio di novembre e tra marzo e maggio. È presente anche come svernante sebbene con una popolazione di circa 50-100 individui prevalentemente

concentrati in Sardegna, dove probabilmente sverna una parte della popolazione corsa. I principali quartieri di svernamento si trovano comunque a sud del Sahara. L'habitat riproduttivo è caratterizzato dalla presenza di corpi idrici, dolci o salmastri, oppure colonizza coste marine con vegetazione forestale e acque poco agitate. Anche durante la migrazione frequenta ambienti ripariali, dove può reperire adeguate risorse alimentari, rappresentate da pesci di media taglia, catturati a pelo d'acqua. La specie soffre delle uccisioni illegali, dell'urbanizzazione costiera e dell'eventuale contaminazione da mercurio e da organoclorurati. Per questo è inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli. (LB)

Falco cuculo – Red-footed Falcon

Falco vespertinus

Il falco cuculo è una specie a distribuzione eurosiberica con una popolazione europea di circa 40.000 coppie, prevalentemente concentrate in Russia. Come nidificante in Italia è specie di recente colonizzazione (metà anni '90), con una popolazione che attualmente dovrebbe superare le 70 coppie, localizzate perlopiù in Pianura Padana, dove frequenta ambienti rurali aperti con presenza di filari, alberature sparse o pioppeti. È più frequente durante la migrazione verso i quartieri di svernamento sub-sahariani,

con passaggi che avvengono tra metà agosto e inizio novembre e tra aprile e maggio. In questo periodo ha abitudini spiccatamente gregarie, con gruppi che possono superare i 100 individui. Specie legata agli ambienti agricoli può risentire dell'uso di pesticidi; inoltre l'abitudine di usare vecchi nidi di corvidi abbandonati per la nidificazione lo fa incorrere in rischi di abbattimento per il contenimento di queste specie ritenute dannose alle coltivazioni. (LB)

Smeriglio – Merlin

Falco columbarius

Falconide a distribuzione oloartica tipico degli ambienti di brughiere e umidi, lo smeriglio ha in Europa un'area di nidificazione che, oltre alla Russia e alla Fennoscandia, comprende le isole britanniche e l'Islanda. La popolazione europea è stimata in 35.000-50.000 coppie due terzi delle quali presenti in Russia. Sverna in Europa centro-meridionale e in Lombardia non è tanto raro nella cattiva stagione. Le osservazioni di cui era nota la quota

indicavano infatti una forte concentrazione al di sotto dei 100 m e dati sporadici fino a 1900 m che probabilmente dovevano riferirsi a individui in migrazione. Gli ambienti più frequentati sono i coltivi estesi e le campagne alberate, spesso con pioppeti, ma risultano spesso visitate anche le zone umide. La popolazione svernante lombarda fu stimata in 25-165 individui. (RM)

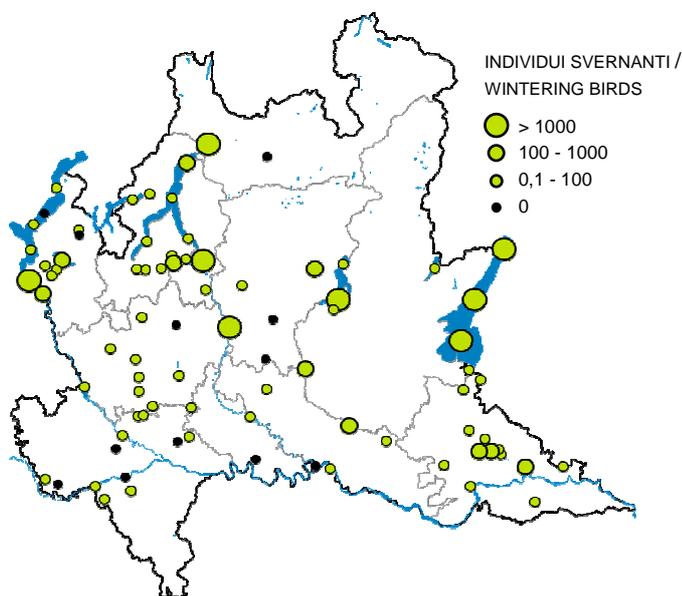
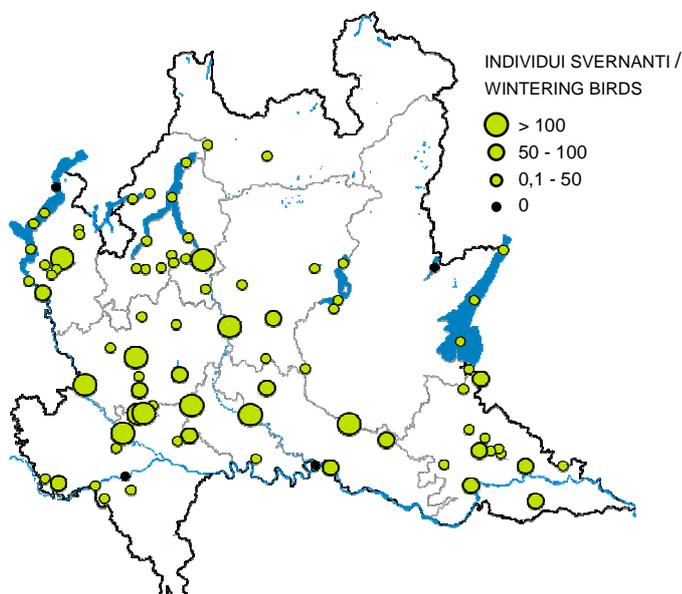
Schiribilla grigiata – Baillon's Crake
Porzana pusilla

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana con popolazione europea di 3700-8600 coppie, delle quali più della metà in Spagna. Migratrice, sverna presumibilmente in Africa subsahariana, fino all'Equatore, prevalentemente nella regione etiopica. I movimenti e le aree di svernamento risultano ancora poco

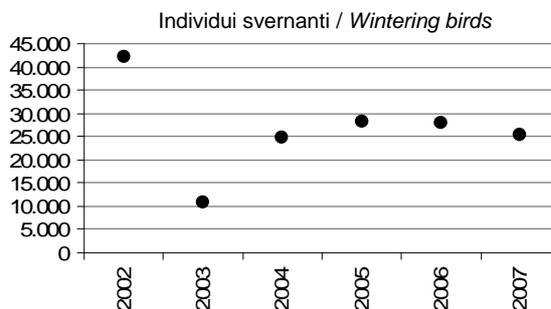
conosciuti. In Italia è nidificante occasionale, con un unico caso segnalato, ma non documentato, in Provincia di Oristano nel 1975. In tempi storici la specie era considerata nidificante scarsa in Lombardia, Veneto, Toscana e, probabilmente, Sicilia. (DPR)

Gallinella d'acqua – Moorhen
Gallinula chloropus

Scheda a pagina 72



Folaga – Coot
Fulica atra



Scheda a pagina 73

Gru – Common Crane
Grus grus

Specie monotipica a distribuzione eurasiatica, con popolazione europea variabile dalle 51.000 alle 81.000 coppie, in netto decremento numerico negli ultimi tre secoli, con estinzioni locali. Migratrice, localmente sedentaria e dispersiva, con popolazioni svernanti in due aree distinte: da una parte la penisola iberica e l'Africa nord-occidentale, dall'altra il Mediterraneo orientale, il Medio Oriente e l'Africa nord-orientale. In Italia è estinta come nidificante, con ultimi accertamenti di nidificazione in

Veneto risalenti al 1920. Come migratrice regolare ed estivante irregolare, viene segnalata prevalentemente tra ottobre e dicembre sul versante adriatico, nel medio-alto Tirreno e sulle coste delle regioni meridionali e insulari. Da segnalare in Regione 35 individui nel novembre 1999. Come svernante regolare la popolazione è stimata attorno ai 30-150 individui, concentrati in Sicilia e in Sardegna, con scarse consistenze rinvenute anche nella Pianura Padana interna. (DPR)

Gallina prataiola – Little Bustard

Tetrax tetrax

Specie monotipica a distribuzione euroturanica, con numero di coppie variabili tra 230.000 e 440.000 in Europa, quasi tutte concentrate in Spagna. La popolazione mostra un andamento negativo, con contrazione di areale e decremento numerico. Sedentaria e dispersiva, possiede alcune popolazioni nordiche migratrici e svernanti in Europa meridionale, Africa settentrionale, Turchia e Medio Oriente. In Italia è sedentaria e nidificante in Sardegna, ormai rara e localizzata in Puglia. È migratrice forse regolare e dispersiva, con movimenti più evidenti in autunno-inverno

sul versante del medio-alto Tirreno. Di comparsa rara nelle regioni settentrionali, con segnalazioni più ricorrenti tra ottobre e dicembre in Lombardia, Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. Come svernante irregolare si hanno presenze sporadiche di individui erratici in zone extra-areale riproduttivo, tra le quali la Pianura Padana. In Lombardia sono note ripetute segnalazioni invernali nelle province di Pavia (1987-88) e di Brescia (1985), con presenze ritenute riferibili a soggetti di origine occidentale. (DPR)

Otarda – Great Bustard

Otis tarda

Specie politipica a distribuzione euro-centroasiatica, con circa 30.000 coppie concentrate per lo più in Spagna e in Russia. Le popolazioni circum-mediterranee sono sedentarie e dispersive, quelle europee orientali e asiatiche migratrici. In Italia è presente come migratrice e svernante irregolare, con oltre 160 segnalazioni storiche e recenti osservazioni, riferibili prevalentemente al periodo invernale a alla Pianura Padana (quasi il 70%), con

consistenze maggiori in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Le presenze mostrano un netto decremento numerico negli ultimi anni, in linea con il declino generale delle popolazioni europee. Di comparsa accidentale nei mesi invernali nelle zone interne della Pianura Padana, con una dozzina di segnalazioni in Lombardia e 7 in Piemonte. (DPR)

AVES – Charadriiformes – Haematopodidae

Beccaccia di mare – Oystercatcher

Haematopus ostralegus

Specie politipica a distribuzione eurasiatica, con popolazione europea attorno alle 230.000-310.000 coppie. Migratrice, sverna sulle coste atlantiche di Europa e Africa, a sud fino alla Mauritania. In Italia è parzialmente migratrice, nidificante (estiva), con una parte della popolazione localmente sedentaria. La popolazione è concentrata per circa il 90% nel Delta del Po, con segnalazioni anche nella Laguna di Venezia e come

nidificante in Friuli Venezia-Giulia. Come migratrice regolare (agosto-settembre), è stata osservata in alto Adriatico, in Puglia, sulle coste laziali e in Sicilia. In Lombardia è scarsa e irregolare nella Pianura Padana interna, mentre è nota un'osservazione di 15 individui adulti in Provincia di Como alla foce dell'Adda nel 1999. È svernante regolare localizzata nel Delta del Po e in Sardegna. (DPR)

AVES – Charadriiformes – Recurvirostridae

Avocetta – Oystercatcher

Recurvirostra avocetta

Specie monotipica a distribuzione paleartico-afrotropicale, con un numero di coppie europee variabili tra 35.000 e 51.000. Migratrice e dispersiva, sverna in Europa atlantica, Mediterraneo, Africa e Medio Oriente. In Italia è parzialmente migratrice, nidificante (estiva) in alto Adriatico, Puglia e Sardegna, con recente colonizzazione in Sicilia. Casi irregolari sono noti in Toscana, in Emilia-

Romagna e in zone interne della Pianura Padana centro-orientale. Come migratrice regolare e dispersiva, le maggiori concentrazioni si hanno in Sardegna e Sicilia, mentre è scarsa e irregolare in Pianura Padana. È svernante regolare in Puglia, Veneto, Emilia-Romagna e Sardegna; occasionale in Pianura Padana, con una sola osservazione in Provincia di Brescia nel 2003. (DPR)

Corriere grosso – Ringed Plover
Charadrius hiaticula

Specie politipica a distribuzione circumartica, con popolazione europea variabile tra 120-160.000 coppie. Migratrice a medio e lungo raggio, con popolazioni meridionali parzialmente sedentarie. Sverna in Africa a sud del Sahara, localmente in Europa occidentale, Mediterraneo, Africa settentrionale e Medio Oriente. In Italia è segnalato un unico caso di nidificazione occasionale nel Delta del Po nel 1981, seppur non

considerato del tutto attendibile. In tempi storici era considerata nidificante localizzata, soprattutto nell'estuario Veneto. Come migratrice regolare, le maggiori osservazioni si riferiscono al Veneto, al Friuli Venezia-Giulia e al Lazio, mentre scarse, ma regolari sono le presenze in Pianura Padana interna. Sverna regolarmente in Sardegna, Sicilia, Toscana e alto Adriatico. (DPR)

Fratino – Kentish Plover
Charadrius alexandrinus

Il fratino nidifica generalmente in aree aperte o con poca vegetazione, solitamente nei pressi dell'acqua. In Italia è relativamente comune nelle zone umide costiere ricche di ambienti aperti sabbiosi o argillosi come lagune, saline o stagni salmastri, ma frequenta anche coste sabbiose o ghiaiose e, localmente, zone industriali, margini di strade campestri e litorali urbani. Le popolazioni europee sono principalmente migratrici, ad eccezione di quelle a sud del 40° parallelo che sono in parte sedentarie. In Italia la specie è migratrice e nidificante durante il periodo estivo, soprattutto lungo le coste peninsulari e insulari. In Lombardia è migratrice irregolare e l'unica piccola colonia nota era situata su un ghiaieto con scarsa vegetazione nel greto del fiume Sesia, al confine col Piemonte. Solo nel 1984 la riproduzione è stata coronata da successo, mentre in anni successivi i tentativi di nidificazione sono stati vanificati da diverse fonti di disturbo. In Europa la

popolazione di fratino è stimata in 23.000-41.000 coppie, distribuite prevalentemente lungo la fascia costiera, con alcune popolazioni interne relitte in Spagna, Austria e Ungheria. La tendenza negli ultimi anni è quella di una contrazione di areale e un progressivo decremento numerico, soprattutto in Europa centrale e nord-occidentale. In Italia sono stimate 1300-2000 coppie nidificanti, con netto decremento a livello locale e poche aree nelle quali si è assistito recentemente a colonizzazione. In Piemonte e Lombardia erano segnalate 4-6 coppie nel 1984-85 e 1 sola nel Sesia nel 1989, con ultimo accertamento nel 1991. Il fratino è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione, le uccisioni illegali, la balneazione e la pulizia delle spiagge durante la nidificazione. (DPR)

Piviere dorato – Golden Plover
Pluvialis apricaria

Specie politipica a distribuzione eurosiberica, con una popolazione europea di 520.000-720.000 coppie, concentrate in Islanda e in Scandinavia. Migratrice regolare e parziale, sverna solitamente in Europa occidentale, Mediterraneo, Africa settentrionale e Medio Oriente, mentre, durante gli inverni miti, l'areale di svernamento è concentrato in Europa centro-meridionale. In Italia le osservazioni estive in Puglia del 1966 vanno

riferite a migratori tardivi o ad individui estivanti. Come migratrice regolare ed estivante si hanno presenze consistenti nelle regioni costiere e nella Pianura Padana interna. Sverna regolarmente in varie regioni, tra le quali la Toscana, il Lazio, la Puglia e la Sardegna. Grosse concentrazioni anche in Pianura Padana (prevalentemente Emilia Romagna e Lombardia, con 500-660 individui stimati). (DPR)

Pivieressa – Grey Plover
Pluvialis squatarola

Specie monotipica a distribuzione circumartica, con una popolazione europea massima di 100.000 coppie (Russia 1989-90). Migratrice, sverna lungo le coste di tutti i continenti. In Italia le osservazioni estive in Puglia vanno riferite a migratori precoci o ad individui estivanti. Si registrano dei massimi durante la migrazione autunnale

(tra settembre e ottobre), che risulta essere più regolare lungo le coste peninsulari e insulari, mentre è più scarsa in Liguria e Pianura Padana interna. Sverna regolarmente in alto Adriatico, in Puglia e in Sardegna; rara e localizzata la sua presenza invernale in Pianura Padana interna. (DPR)

Piovanello tridattilo – Sanderling
Calidris alba

Specie monotipica a distribuzione circumartica, con una popolazione europea di circa 17.000 coppie, tutte concentrate tra Groenlandia e Isole Svalbard. Migratrice a lungo raggio, sverna sulle coste di tutti i continenti. In Italia è sia migratrice che svernante regolare, con movimenti più consistenti nelle zone umide costiere delle regioni

peninsulari e insulari nei periodi di agosto-ottobre e aprile-maggio. Più scarsa, ma localmente regolare in Pianura Padana interna (per esempio sul Lago di Garda nel 1991). Sverna regolarmente in zone costiere (soprattutto Puglia, alto Adriatico, Sicilia e Sardegna). (DPR)

Gambecchio – Little Stint
Calidris minuta

Specie monotipica a distribuzione artica, con una popolazione variabile tra 0,1 e 1 milione di coppie, quasi tutte in Russia. Migratrice a lungo raggio, sverna prevalentemente in Africa a sud del Sahara. In Italia migra regolarmente in luglio-ottobre e fine marzo-giugno, soprattutto in zone costiere peninsulari e insulari. Le

segnalazioni in Pianura Padana sono scarse, seppure regolari e locali. Sverna con circa 2000-4000 coppie concentrate quasi esclusivamente lungo le coste sarde, siciliane, pugliesi e in alto Adriatico, mentre irregolari e localizzate sono le presenze come svernante in Pianura Padana interna. (DPR)

Gambecchio nano – Temminck's Stint
Calidris temminckii

Specie monotipica a distribuzione artica, con popolazione europea stimata tra 1 e 10 milioni di coppie, quasi tutte concentrate in Russia. Migratrice a lungo raggio, sverna principalmente in Africa tra Equatore e Sahara. In Italia è migratrice regolare con movimenti più regolari e

consistenti lungo le coste peninsulari e insulari e più scarsi, ma localmente regolari in Pianura Padana interna. Sverna regolarmente, ma con pochi individui, nella laguna di Orbetello, nelle saline di Trapani, in Puglia e in Sardegna. (DPR)

Piovanello – Curlew Sandpiper
Calidris ferruginea

Specie monotipica a distribuzione artica, migratrice a lungo raggio con rotte dirette, sverna in Africa a sud del Sahara e sulle coste dell'Asia meridionale, Australia e Nuova Zelanda. In Italia migra regolarmente in luglio-metà ottobre e aprile-giugno, con migrazione primaverile più consistente, soprattutto nelle regioni meridionali e insulari

(Sicilia, Puglia e Campania). Localmente regolare in Pianura Padana interna, come sul Lago di Garda e nel Verellese, mentre come svernante irregolare compare nei Laghi Pontini (Latina) e in alcune zone meridionali. (DPR)

Piovanello pancianera – Dunlin
Calidris alpina

Specie politipica a distribuzione circumartica, con popolazione europea variabile tra 0,5 e 1,4 milioni di coppie, concentrate prevalentemente in Russia e in Islanda. Migratrice, sverna a sud dell'areale di nidificazione fino alle coste dell'Africa centro-occidentale, Mediterraneo, penisola arabica e Golfo Persico. In Italia migra regolarmente durante il periodo estivo, con

segnalazioni più consistenti sulle coste del Friuli Venezia-Giulia e in Pianura Padana interna. È inoltre svernante regolare con circa 45.000-65.000 individui concentrati per circa il 90% in alto Adriatico, tra Salina di Cervia e Foce Isonzo. Importanti concentrazioni anche nel Delta del Po e in Puglia, Emilia-Romagna e Sardegna. (DPR)

Gambecchio frullino – Broad-billed Sandpiper
Limicola falcinellus

Specie politipica a distribuzione artica, con popolazione europea variabile tra 15.000 e 28.000 coppie, concentrate prevalentemente in Finlandia. Migratrice, sverna presumibilmente tra Mar Rosso e India occidentale. In Italia compare come migratrice scarsa e probabilmente regolare tra luglio e novembre e tra aprile e maggio.

Osservazioni storiche consistenti in Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, con recenti segnalazioni nel Lazio e in Campania. Rara e irregolare in Pianura Padana interna, prevalentemente in Piemonte. Un solo caso di svernamento in Sardegna nel 1999-2000. (DPR)

Combattente – Ruff
Philomachus pugnax

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica, con popolazione europea variabile tra 1-10 milioni di coppie, in gran parte concentrate in Russia. Migratrice a lungo raggio, sverna in Europa occidentale, Medio Oriente e India occidentale. In Italia migra regolarmente tra fine giugno e inizio novembre e soprattutto tra febbraio e maggio in zone umide costiere peninsulari e insulari, ma

localmente in anche in Pianura Padana occidentale. In Lombardia sono stati rilevati 250 individui in Provincia di Brescia nel 1996 e un centinaio di individui negli ultimi anni nelle risaie di Fossarmato (Pavia). Sverna regolarmente (100-200 individui) in Emilia Romagna, Puglia, Sardegna, Lazio e Sicilia, mentre sono rare e localizzate le presenze in Pianura Padana interna. (DPR)

Frullino – Jack Snipe
Lymnocyptes minimus

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica, la cui popolazione europea varia tra 22.000 e 130.000 coppie, la maggior parte delle quali concentrate in Russia. Migratrice, sverna in Europa occidentale, Mediterraneo, Medio Oriente, Africa settentrionale e sub-sahariana. In Italia migra regolarmente tra fine agosto e dicembre e tra febbraio e aprile, con segnalazioni sporadiche anche in periodo estivo. In tempi storici le presenze erano più frequenti, mentre attualmente si hanno locali

concentrazioni in aree particolarmente favorevoli (per esempio Provincia di Firenze). Sverna regolarmente (1000-5000 individui) sul versante del medio-alto Tirreno, in Sardegna, alto Adriatico e Pianura Padana. In Lombardia si ha una media di 5,5 individui nel decennio 1988-1998 in Provincia di Brescia e vanno inoltre segnalate locali concentrazioni invernali in dormitori nel 1988 sempre nel Bresciano. (DPR)

Beccaccino – Snipe
Gallinago gallinago

Durante la nidificazione il beccaccino frequenta solitamente zone paludose come acquitrini erbosi, praterie allagate, risaie, torbiere, rive paludose di laghi, stagni e fiumi. Nel periodo migratorio e in inverno occupa zone umide con acque basse, interne o costiere e altre fangose e asciutte come campi allagati, pascoli o marcite. La specie è ampiamente distribuita come nidificante in Europa e Asia centro-settentrionale, oltre che in America settentrionale. Migratore a medio e lungo raggio, il beccaccino sverna nell'Europa occidentale, nel bacino del Mediterraneo e in Africa fino all'Equatore. In Italia è nidificante irregolare nelle regioni settentrionali; in Lombardia vanno segnalate le nidiate rinvenute in Palude Brabbia (Varese) nel 1977 e a Farinate (Cremona) nel 1987. La specie migra regolarmente nel nostro paese, in particolare da luglio a dicembre e da febbraio a maggio; è inoltre svernante regolare, soprattutto nelle regioni centro-

meridionali e in Pianura Padana interna. In Europa la popolazione di beccaccino è stimata in 1,8-11 milioni di coppie, con tendenza alla contrazione dell'areale e al decremento numerico. In Italia si hanno alcune segnalazioni di coppie nidificanti in Piemonte, Alto Adige, Emilia Romagna e Toscana. Durante le migrazioni si assiste a locali erratismi invernali a seconda delle condizioni climatiche, mentre la popolazione svernante supera di poco i 15.000 individui. In Lombardia la popolazione svernante di beccaccino dovrebbe essere composta da alcune centinaia di individui, localizzati soprattutto presso le aree fluviali e i prati umidi. La specie subisce gli effetti della trasformazione degli habitat di sosta e alimentazione oltre che l'inquinamento delle aree umide e il forte prelievo venatorio che ne ha ridotto la popolazione a livello locale. (DPR)

Croccolone – Great Snipe
Gallinago media

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica, con popolazione europea variabile tra 170.000 e 290.000 coppie, la maggior parte delle quali concentrate in Russia. Migratrice a lungo raggio, sverna in Africa centrale e meridionale con occasionali presenze invernali nel Mediterraneo. In Italia era ritenuta occasionalmente nidificante in tempi storici nel Veneto e in Lombardia (Provincia di Varese tra il 1936 e il 1943), con qualche

dubbio per la somiglianza con il beccaccino (*Gallinago gallinago*). Migratrice regolare tra agosto e novembre e tra marzo e maggio, con segnalazioni storiche in Abruzzo, in Sardegna e in altre isole minori. Fino agli anni '50 era comune in primavera in Provincia di Varese. Da segnalare alcune presenze invernali di singoli i individui in Toscana, in Campania e in Emilia Romagna. (DPR)

Pittima reale – Black-tailed Godwit
Limosa limosa

Specie politipica a distribuzione eurasiatica, con popolazione europea tra le 130.000 e le 240.000 coppie, concentrate per lo più in Olanda e in Russia. Migratrice a medio e lungo raggio sverna lungo le coste atlantiche europee e nord-africane. In Italia è nidificante di recente immigrazione, con un primo caso accertato in Piemonte nel 1977, seguito poi da altre nidificazioni in Emilia-

Romagna e occasionalmente in Toscana. Come migratrice regolare estivante si hanno buone consistenze nel Delta del Po veneto e in zone costiere e interne (Sardegna, Sicilia, Emilia-Romagna). Sverna regolarmente con circa 100 individui, soprattutto in Puglia e in Sardegna. (DPR)

Pittima minore – Bar-tailed Godwit

Limosa lapponica

Specie politipica a distribuzione artica, con popolazione europea di 2000-14.000 coppie, quasi tutte in Russia e nella penisola scandinava. Migratrice a medio e lungo raggio, sfrutta aree di sosta costiere tra i siti riproduttivi e quelli di svernamento (coste atlantiche, Regno Unito, Sudafrica). In Italia è migratrice regolare tra agosto e novembre e tra marzo e giugno, con migrazione autunnale

più consistente in alto Adriatico, Puglia, medio-alto Tirreno, Sicilia e Sardegna, mentre scarsi e irregolari sono gli avvistamenti in Pianura Padana interna (per esempio 4 individui sul Lago di Garda nel 1988). Sverna regolarmente, ma con pochi individui, in alto Adriatico, Sardegna e Sicilia, con sporadiche osservazioni anche in altre regioni. (DPR)

Chiurlo piccolo – Whimbrel

Numenius phaeopus

Specie politipica a distribuzione circumartica, con popolazione europea di 260.000-320.000 coppie, concentrate prevalentemente in Islanda e nella penisola Scandinava. Migratrice, sverna principalmente in Africa tropicale e scarsamente in Europa. In Italia, come migratrice regolare ed estivante, si hanno le massime

concentrazioni in zone costiere con consistenze di alcune centinaia di individui in alto Adriatico. Movimenti primaverili più marcati sulle coste tirreniche, in Sicilia, Liguria e Piemonte. Sverna in modo irregolare (0-10 individui) in Toscana, Friuli Venezia-Giulia e Sardegna. Sporadiche osservazioni anche in altre regioni. (DPR)

Chiurlottello – Slender-billed Curlew

Numenius tenuirostris

Specie monotipica a distribuzione sibirica con scarsa popolazione europea (meno di 100 individui) in progressivo declino numerico. Migratrice, svernava nel bacino del Mediterraneo tra Medio Oriente e Marocco, aree nelle quali si hanno attualmente soltanto presenze sporadiche. In Italia compare come migratrice rara e irregolare, con migrazione primaverile più frequente nelle

regioni centro-meridionali. Sverna in modo irregolare in Puglia, Sicilia e Lazio. Una delle specie maggiormente minacciate a livello globale, il chiurlottello oltre ad essere inserito nell'allegato I della Direttiva Uccelli è classificato come "critically endangered" (minacciato in modo critico) nella Lista Rossa IUCN. (DPR)

Chiurlo – Curlew

Numenius arquata

Specie politipica a distribuzione eurasiatica con popolazione europea di 130.000-270.000 coppie, concentrate in Russia e nella penisola Scandinava. Migratrice a lungo raggio, sverna in Africa orientale e Asia, oltre che nel Mediterraneo. In Italia la sottospecie *arquata* è nidificante di recente immigrazione con un primo caso accertato in Piemonte (Provincia di Biella). Come migratrice regolare estivante (giugno-novembre e

febbraio-maggio) si hanno molte osservazioni, tra le quali anche una storica in Provincia di Brescia (1899). Sverna regolarmente (2000-4300 individui) in 4 siti principali, di cui 3 in alto Adriatico e 1 in Puglia. Presenze scarse ma regolari in Pianura Padana interna: per esempio in Lombardia stimati circa 100 individui svernanti nei primi anni '90. (DPR)

Totano moro – Spotted Redshank

Tringa erythropus

Specie monotipica a distribuzione artica con una popolazione europea di 23.000-46.000 coppie, concentrate in Scandinavia e in Russia. Migratrice su largo fronte, sverna principalmente in Africa tropicale e in medio Oriente. In Italia compare come migratrice regolare tra fine giugno e ottobre e tra marzo e maggio, con

presenze più consistenti nelle zone umide costiere delle regioni peninsulari e insulari. Più scarse, ma localmente regolari le osservazioni in Pianura Padana interna. Sverna regolarmente lungo la fascia costiera, in particolare in Sardegna, Puglia, Toscana e alto Adriatico. (DPR)

Pettegola – Redshank

Tringa totanus

Specie politipica a distribuzione eurasiatica con popolazione europea di 330.000-540.000 coppie, distribuite prevalentemente in Islanda, Scandinavia e Russia. Migratrice e parzialmente sedentaria, sverna sulle coste europee, africane e asiatiche. In Italia è parzialmente sedentaria e nidificante in alto Adriatico, ma si è avuta una recente colonizzazione di zone interne della

Pianura Padana. Migra regolarmente durante il periodo estivo, soprattutto in Sardegna, in Friuli Venezia-Giulia e in Emilia-Romagna, con qualche sporadica osservazione anche nelle risaie della Lombardia. Come svernante regolare si hanno segnalazioni consistenti in Puglia, Sardegna, alto Adriatico, Toscana e Sicilia. (DPR)

Albastrello – Marsh Sandpiper
Tringa stagnatilis

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica con popolazione europea variabile tra 10.000 e 100.000 coppie, quasi tutte concentrate in Russia. Migratrice, sverna in Africa a sud del Sahara e in Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare estivante, con osservazioni di individui singoli o di piccoli gruppi in Sicilia e di contingenti

più numerosi nell'alto Adriatico in primavera (400-1100 individui), mentre scarse o irregolari sono le presenze in Pianura Padana interna. Lo svernamento sul territorio nazionale è irregolare, con poche segnalazioni in Sicilia, Veneto, Toscana e Sardegna. (DPR)

Pantana – Greenshank
Tringa nebularia

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica con popolazione europea di 66.000-190.000 coppie, concentrate in Scandinavia e in Russia. Migratrice a lungo raggio, con movimenti su vasto fronte, sverna in Africa e Medio Oriente, scarsamente nel Mediterraneo. In Italia migra regolarmente durante il periodo primaverile-estivo, con presenze più consistenti nelle zone umide costiere

delle regioni peninsulari e insulari, ma localmente regolari anche in alcune aree della Pianura Padana interna, soprattutto per ciò che concerne le risaie. Svernante regolare con circa 100-300 individui, osservati prevalentemente in Sardegna, alto Adriatico, Puglia, Toscana e Sicilia. (DPR)

Piro piro culbianco – Green Sandpiper
Tringa ochropus

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica con popolazione europea di 220.000-1.210.000 coppie, concentrate in Russia e in Scandinavia. Migratrice precoce, con movimenti su vasto fronte, sverna in Africa sub-sahariana, Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare estivante, con alcune osservazioni di individui singoli o di piccoli gruppi in Pianura Padana interna, soprattutto in primavera nelle aree a risaia. Sverna regolarmente con distribuzione frammentata e

presenze più consistenti e regolari in alto Adriatico e Pianura Padana centro-occidentale; qui frequenta prevalentemente i greti dei fiumi. La popolazione svernante in Piemonte-Lombardia è stimata in circa 100 individui con marcate fluttuazioni numeriche. Un paio di interessanti segnalazioni in Lombardia: 13 individui sul fiume Oglio (Brescia) nel 1996-97 e 12-15 individui in Provincia di Mantova nel 2003-04. (DPR)

Piro piro boschereccio – Wood Sandpiper
Tringa glareola

Specie monotipica a distribuzione eurosiberica con popolazione europea di 380.000-1.430.000 coppie, concentrate in Scandinavia e in Russia. Migratrice, sverna nelle zone tropicali e sub-tropicali africane. Migrazione post-riproduttiva a lunga distanza e su vasta scala, con regolare attraversamento del Mediterraneo e del Sahara. In Italia migra regolarmente nel periodo primaverile-estivo,

con abbondanze variabili tra regioni, ma regolari e ben distribuite. Presenze meno consistenti in Lombardia, con osservazioni di circa 100 individui ad aprile e a luglio in Provincia di Brescia e di alcune decine in risaia a Pavia tra aprile e maggio. Svernante irregolare con singoli individui osservati in Sardegna, Veneto, Toscana, Lazio, Piemonte e in Lombardia nel gennaio del 2002 sul Po. (DPR)

Voltapietre – Ruddy Turnstone
Arenaria interpres

Specie politipica a distribuzione circumartica con popolazione europea di 27.000-47.000 coppie, concentrate soprattutto in Scandinavia. Migratrice a lungo raggio, sverna sulle coste atlantiche europee, in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia è migratrice regolare estivante, in particolare lungo le coste marine delle regioni peninsulari e insulari, mentre è scarsa in

Pianura Padana interna, con regolari osservazioni sul Lago di Garda. Sverna regolarmente con 30-60 individui segnalati prevalentemente in tre siti: due in Sardegna (Stagno di Cagliari e Oristanese) e uno in Friuli Venezia-Giulia (Lagune di Grado Marano). Presenze saltuarie in altre regioni (Puglia, Sicilia, Toscana e Liguria). (DPR)

Stercorario mezzano – Pomarine Jaeger

Stercorarius pomarinus

La specie si riproduce abitualmente nella tundra artica, con movimenti migratori in Europa occidentale, soprattutto in maggio e tra ottobre e novembre, con areale di svernamento esteso fino all'Africa occidentale. Raro, ma regolare il passaggio in alcuni paesi europei come la Gran Bretagna e l'Irlanda e in alcune aree del Mediterraneo. In

Italia si hanno alcune segnalazioni piuttosto irregolari in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia. In Lombardia compare come migratore irregolare, ma le osservazioni sono rare e riferibili a periodi storici. (DPR)

Labbo – Parasitic Jaeger

Stercorarius parasiticus

La specie si riproduce abitualmente in brughiere costiere e isole aride della tundra, mentre l'areale di svernamento è situato principalmente a sud dell'Equatore. La popolazione mondiale di labbo è stata stimata in 0,5-1 milione di individui con andamento generale piuttosto stabile. In Italia

si hanno alcune segnalazioni piuttosto irregolari in Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Sardegna e Sicilia. In Lombardia compare come migratore irregolare, ma le osservazioni sono rare e riferibili unicamente a periodi storici. (DPR)

Labbo codalunga – Long-tailed Jaeger

Stercorarius longicaudus

La specie si riproduce abitualmente in lande aride presso il limite delle zone arboree e nelle aree più secche della tundra, con areale di svernamento situato principalmente nelle regioni meridionali dell'Atlantico. Scarse le presenze come migratore in Europa occidentale, concentrate in maggio e tra agosto e settembre. La popolazione mondiale di labbo codalunga è stata stimata in 100.000-500.000 individui, con andamento generale piuttosto

stabile. In Italia si hanno alcune segnalazioni piuttosto irregolari in Piemonte, Veneto e Sicilia, mentre alcuni dati storici riguardano Val d'Aosta, Liguria, Lazio e Puglia. In Emilia-Romagna la specie è stata avvistata nel 2002 presso Modena. In Lombardia compare come migratore irregolare, ma le osservazioni sono rare e riferibili a periodi storici. (DPR)

AVES – Charadriiformes – Laridae

Gabbiano corallino – Mediterranean Gull

Larus melanocephalus

Specie tipicamente costiera e marina originariamente diffusa essenzialmente lungo le coste del Mar Nero e del Mediterraneo orientale. In tempi recenti si è assistito ad un ampliamento di areale, sia di nidificazione sia di svernamento, prima verso oriente e in seguito verso nord e occidente rispetto al suo areale originario, tanto che oggi sono presenti significative popolazioni svernanti nel sud dell'Inghilterra (alcuni esemplari addirittura nidificanti) e

nei Paesi Bassi. In Italia è molto diffuso soprattutto come svernante e con una consistente popolazione nidificante sul delta del Po e in altre zone umide costiere. Sono stati stimati circa 7.500 individui tra il 1996 e il 2000, soprattutto in Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Puglia, con presenze irregolari segnalate anche in Lazio, Toscana e Liguria. In Lombardia la specie è presente come migratrice e svernante irregolare. (DPR)

Gabbianello – Little Gull

Larus minutus

La specie presenta tre distinte popolazioni nidificanti in Siberia orientale, Siberia occidentale e dalla Russia occidentale al Baltico, con ulteriori piccole colonie disperse in Europa. I principali siti di nidificazione europei sono in Russia e Finlandia. Specie migratrice, al di fuori del periodo di nidificazione è ampiamente costiera. In Italia il gabbianello è migratore regolare e svernante, in

Lombardia è anche considerato estivante irregolare. Nella Regione è stato segnalato come svernante in aree localizzate, principalmente nelle parti meridionali dei grandi laghi, ove sono presenti piccoli gruppi di meno di 10 individui; una segnalazione è stata effettuata anche sul Po. Osservato con regolarità in dicembre e gennaio sul lago di Garda, è presente sotto i 300 m. (DPR)

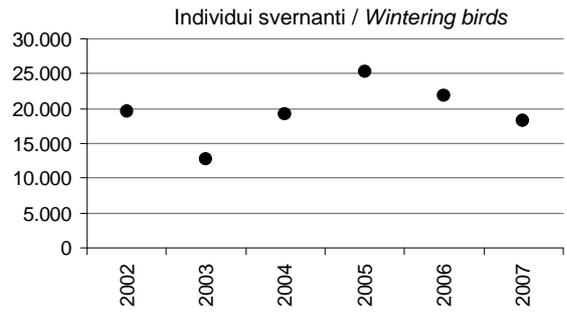
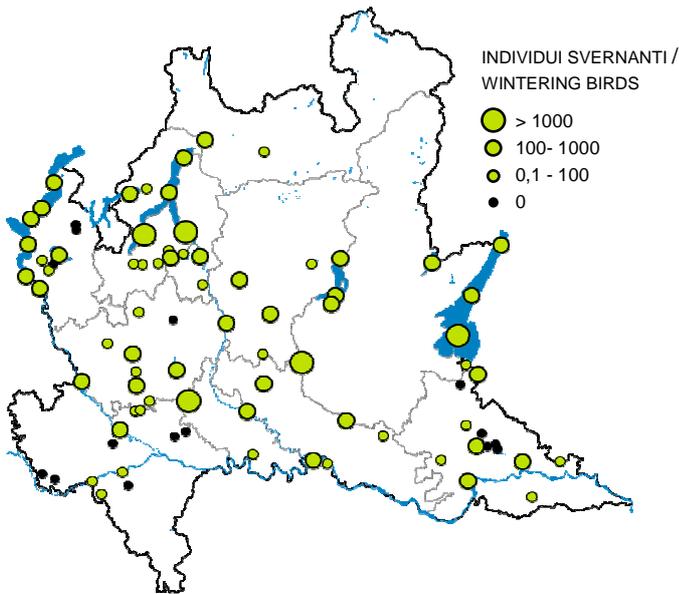
Gavina – Common Gull

Larus canus

La specie nidifica in un'ampia fascia del paleartico e nel nearctico occidentale ed è presente con una certa continuità in Olanda, Germania settentrionale, Danimarca e Polonia. Più a sud ha una distribuzione estremamente frammentata, con nidificazioni localizzate in Francia, Svizzera, Germania meridionale, Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia, con un totale di non oltre 300 coppie. È generalmente migratrice, anche se su distanze variabili, ma non si conosce la provenienza dei soggetti svernanti in Italia. Qui frequenta soprattutto le lagune dell'alto Adriatico

e i grandi laghi prealpini. In Lombardia è svernante, concentrata in misura rilevante sui grandi laghi insubrici e sui laghi di Mantova (Parco del Mincio), nonché alla confluenza di Po e Ticino (Parco del Ticino). Presenze scarse od occasionali si hanno in tutti i parchi fluviali della Regione, in particolare in seguito ai movimenti pendolari che gli stormi misti di gabbiani effettuano per recarsi giornalmente ad alimentarsi nelle zone agricole della pianura. (DPR)

Gabbiano comune – *Black-headed Gull*
Larus ridibundus



Scheda a pagina 81

La specie possiede un areale di distribuzione che si estende dall'Islanda agli Urali, dove l'intera popolazione è stimata tra le 210.000 e le 250.000 coppie. In Europa la specie nidifica lungo le coste atlantiche, in regioni interne della Finlandia e della Russia settentrionale e rare nidificazioni nel Mediterraneo. Specie essenzialmente migratrice, lo zafferano presenta tuttavia alcune

popolazioni svernanti presso le regioni di riproduzione. La popolazione svernante in Italia è stata stimata in circa 2000 individui, presenti lungo le coste e meno frequentemente sui grandi laghi interni. In Lombardia, dove svernano alcune decine di individui, lo si ritrova lungo il corso occidentale del Po e nella porzione meridionale del Lago di Garda. (DPR)

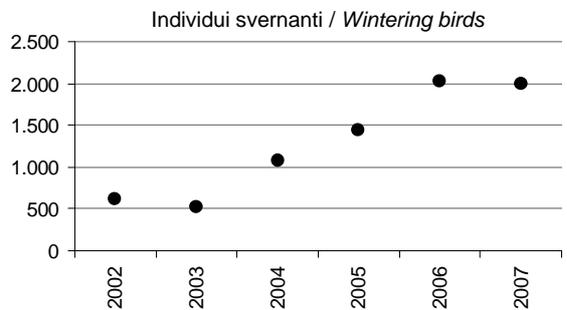
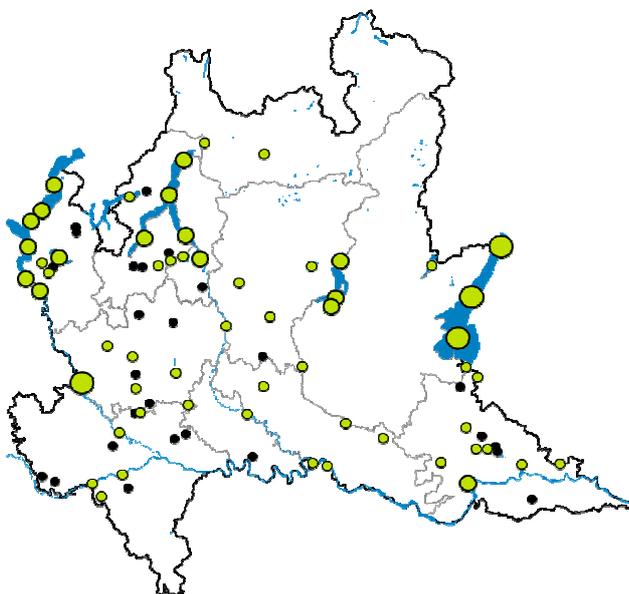
Zafferano – *Lesser Black-backed Gull*
Larus fuscus

Specie tipicamente marina, che nidifica solitamente su scogliere in colonie e occasionalmente in coppie solitarie, diffuso prevalentemente in Europa settentrionale. Nidifica lungo le coste di tutti i mari, in alcune zone interne della penisola Scandinava e localmente lungo alcuni grandi fiumi. Migratore dalle zone più settentrionali del suo areale, risulta residente o erratico altrove. In inverno può essere avvistato lungo le coste italiane, soprattutto

nell'alto Adriatico, fino alla Sicilia. La popolazione svernante in Italia è stimata in circa 100.000 individui, mentre in Lombardia sono circa 1.000, presenti soprattutto nelle zone dei laghi (in particolare il Lago di Garda) e dei maggiori fiumi. In Regione sono presenti inoltre alcuni nuclei nidificanti in prossimità dei grandi laghi e in alcune zone del Po. (DPR)

Gabbiano reale nordico – *Herring Gull*
Larus argentatus

Gabbiano reale mediterraneo – *Yellow-legged Gull*
Larus michahellis



Scheda a pagina 82

Gabbiano tridattilo – Black-legged Kittiwake*Rissa tridactyla*

Specie a distribuzione olearica costiera, con abitudini invernali prevalentemente pelagiche e movimenti anche trans-oceanici. Le segnalazioni invernali nell'entroterra sono rare, ma costanti sia in Gran Bretagna sia in Francia, mentre sono regolari le presenze nelle regioni mediterranee. Il gabbiano tridattilo è migratore regolare e

svernante in Italia, irregolare in Lombardia. Le uniche regioni in cui si sono avute segnalazioni tra il 1991 e il 2000 sono la Toscana, il Veneto, la Sardegna e la Lombardia, con un'osservazione presso un'isola fluviale del Po nei primi anni '90 e due individui osservati sul Lago Maggiore nel 1998. (DPR)

Sterna zampenere – Gull-billed Tern*Gelochelidon nilotica*

Specie politipica cosmopolita presente con sei sottospecie in tutti i continenti. La specie nominale è tipica di Europa, Asia centro-meridionale e Africa settentrionale. La popolazione paleartica è distribuita prevalentemente in Asia centro-meridionale e occupa le aree paludose e steppiche vicine al Mar Caspio e al Lago Aral. La popolazione europea rappresenta una piccola parte di quella paleartica ed è stimata in circa 3.300 coppie. La

popolazione italiana oscilla da 200 a 300 coppie ed è suddivisa in 3 principali zone di nidificazione: Valli di Comacchio, Saline di Cagliari e Saline di Margherita di Savoia. Oltre al recente insediamento in Valle Ortazzo, nidificazioni occasionali di 1-2 coppie sono state segnalate nelle vasche di uno zuccherificio presso Ravenna e in alcune località nuove di Puglia, Sardegna e Toscana. In Lombardia è migratrice irregolare. (DPR)

Sterna maggiore – Caspian Tern*Sterna caspia*

Specie monotipica che presenta una distribuzione sub-cosmopolita, anche se piuttosto rarefatta. Il suo areale di riproduzione è costituito dai grandi laghi e dalle aree costiere oceaniche presenti in Nord America e, localmente, in Europa, soprattutto attorno al Mar Baltico e al Mar Nero, oltre che in Asia, Africa, Australia e Nuova Zelanda. Le popolazioni europee svernano solitamente lungo le regioni tropicali africane. La popolazione di Sterna

maggiore è stata stimata in circa 50.000 coppie, con tendenza al declino per ciò che riguarda il nucleo presente nel Mar Baltico. In Italia è presente regolarmente, ma solo in stagione migratoria, mentre le presenze invernali sono sporadiche. Le osservazioni sul territorio nazionale sono limitate alla Sardegna e alla Sicilia con un massimo di 3 individui censiti contemporaneamente. (DPR)

Beccapesci – Sandwich Tern*Thalasseus sandvicensis*

Specie politipica distribuita nelle zone temperate del Paleartico occidentale e dell'America settentrionale e meridionale con tre sottospecie, quella nominale tipica dell'Europa e dell'Asia occidentale. La popolazione europea è distribuita con circa 125.000 coppie prevalentemente lungo le coste del Mar Nero, del Mar Baltico e dell'Atlantico settentrionale. La popolazione italiana ha colonizzato le valli di Comacchio nel 1979 con 7 coppie successivamente aumentate fino a 563 nel 1994.

Dal 1995 in poi la specie ha registrato un significativo calo demografico, ma va considerato che in questo periodo un cospicuo numero di coppie ha colonizzato la vicina Laguna veneta. La popolazione italiana risulta comunque in progressivo aumento così come negli anni precedenti, con buone osservazioni anche in Lazio, Toscana e Sardegna. In Lombardia il beccapesci è presente solo come migratore irregolare. (DPR)

Mignattino piombato – Whiskered Tern*Chlidonias hybrida*

La specie presenta un ampio areale comprendente Europa, Asia, Africa e Australia. In Europa l'areale riproduttivo è abbastanza frammentato e si estende dalla penisola Iberica al Mar Caspio. Le maggiori popolazioni nidificano in Russia, Ucraina, Romania e Spagna. Gli altri Paesi dell'Europa centro-meridionale ospitano poche centinaia di coppie ciascuno. In Italia la specie è presente

solo in periodo riproduttivo, nidificando lungo il corso del Po e nelle zone adiacenti. In Lombardia la specie è migratrice ed estivante. La presenza della specie si limita alle zone sud-orientali della Regione, sul limite dell'areale riproduttivo. Compare con una certa regolarità nel solo Parco Regionale del Mincio, migrando generalmente tra marzo e ottobre. (DPR)

Mignattino alibianche – White-winged Tern*Chlidonias leucopterus*

La specie è distribuita dall'Europa centro orientale all'Asia centrale con una popolazione continentale stimata in circa 20.000 coppie, in gran parte nidificanti in Russia. Compie migrazioni a lungo raggio raggiungendo le regioni dell'Africa tropicale per lo svernamento. L'Italia è frequentata regolarmente durante la migrazione, con gruppi di svernanti irregolari. È presente inoltre una

piccola popolazione nidificante di circa 20 coppie nelle risaie del vercellese. Numerosi contingenti vengono osservati prevalentemente durante il passo primaverile, soprattutto lungo la costa toscana presso il Lago di Massaciuccoli, mentre una parte minore è segnalata presso la costa veneta. In Lombardia la specie è migratrice regolare. (DPR)

Cuculo dal ciuffo – Great Spotted Cuckoo
Clamator glandarius

Specie a distribuzione mediterranea e afrotropicale, si riproduce in aree pianiziali e costiere con clima mediterraneo parassitando nidi di corvidi, soprattutto di gazza. È un migratore perlopiù trans-sahariano, anche se alcune popolazioni svernano in Spagna e Marocco. In Italia ha cominciato a nidificare negli anni '60 e attualmente si riproduce abbastanza regolarmente nelle

aree costiere della Toscana e irregolarmente nel Lazio, in Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Sardegna. In Lombardia è segnalata una possibile nidificazione in Provincia di Brescia nel 1977. La stima della popolazione italiana attuale è di 15-25 coppie ed è quindi del tutto marginale rispetto a quella europea, valutata in 60.000-80.000 coppie in probabile aumento. (DM)

AVES – Strigiformes – Strigidae

Gufo di palude – Short-eared Owl
Asio flammeus

Strigide a distribuzione prevalentemente oloartica, il gufo di palude è presente in Europa settentrionale e, a macchia di leopardo, in Europa centro-meridionale. A nord il suo habitat di elezione è la tundra, mentre in Europa centrale frequenta soprattutto zone umide e per questo motivo la sua popolazione ha seguito il destino di questi ambienti con un notevole declino al di fuori del quartiere generale nordico. La popolazione europea di questa specie è

stimata in 25.000-125.000 coppie di cui il 50-80% presenti in Russia. In Lombardia, nel corso dei rilevamenti relativi all'atlante invernale, la specie fu osservata 15 volte e alcune segnalazioni si riferivano a individui trovati feriti o morti. La maggior parte delle osservazioni ha avuto luogo nei mesi di dicembre e gennaio in zone prative della bassa pianura, nella fascia collinare della Brianza e occasionalmente nei fondovalle prealpini. (RM)

AVES – Passeriformes – Alaudidae

Calandra – Calandra Lark
Melanocorypha calandra

La calandra nidifica negli ambienti aperti caldi e aridi delle regioni mediterranee ed in Asia in una fascia compresa tra 25° e 50° di latitudine fino all'Afghanistan. In Italia è abbastanza comune in Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna, scarsa e localizzata in Lazio e Campania e molto rara in Abruzzo, Molise e Campania. In Lombardia è assente come nidificante, ma sono note alcune

segnalazioni in periodo di migrazione. Anche se è piuttosto sedentaria, infatti, può talvolta muoversi in stormi consistenti fuori dal periodo riproduttivo. La popolazione italiana è stimata in 6.000-12.000 coppie, mentre quella europea, concentrata soprattutto in Russia, Turchia e Spagna, è compresa tra 10 e 24 milioni di coppie, in moderato ma continuo declino da diversi decenni. (DM)

AVES – Passeriformes – Motacillidae

Calandro maggiore – Richard's Pipit
Anthus richardi

Il calandro maggiore è un grande motacillide migratore a distribuzione asiatica, ma che ha alcune piccole aree di svernamento anche nell'Europa meridionale. In Italia è svernante regolare da alcuni anni in alcune località costiere del Lazio, della Sicilia e della Sardegna, dove frequenta aree umide con acque poco profonde e buona

copertura vegetale. La popolazione invernale è stimata in 30-100 individui, con presenze che tendono a regolarizzarsi, non solo in queste regioni italiane ma anche in Francia, Spagna e Portogallo. In Lombardia è solo migratore irregolare, con l'ultima segnalazione riportata in letteratura del 2005. (DM)

Pispola – Meadow Pipit
Anthus pratensis

La pispola nidifica in vari tipi di ambienti aperti alle medie e alte latitudini del Palearctic occidentale. Manca come nidificante nelle tre grandi penisole che si affacciano sul Mediterraneo ma, essendo una specie migratrice e anche piuttosto abbondante (la sua popolazione europea è stimata in 8-20 milioni di coppie), è un uccello ben familiare ai lombardi che, fino a pochi anni fa, la cacciavano anche al capanno con l'ausilio di richiami vivi. Ha abitudini nettamente terricole e a terra cerca anche tutto il suo cibo per cui, in caso di forti nevicate, non ha

altra possibilità che spostarsi nel luogo più vicino possibile in cui il terreno risulti libero da neve. Nel corso dei rilevamenti relativi all'atlante invernale lombardo la pispola è stata rilevata praticamente su tutto il territorio utile, quello della pianura irrigata con coltivi, prati, acquitrini, corsi d'acqua. Non rari erano i gruppi di 10-30 individui e in un caso si incontrò uno stormo di 120 individui. Infine, la maggior parte delle osservazioni risultarono concentrate tra il livello del mare e i 400 m di quota. (RM)

Pispola golarossa – Red-throated Pipit
Anthus cervinus

La pispola golarossa nidifica nella tundra artica dalla Fennoscandia all'Alaska. La popolazione europea, concentrata nella Russia artica e subartica, è compresa tra 1 e 3 milioni di coppie. Migratrice trans-sahariana è tra i passeriformi una delle specie che compiono la migrazione più lunga, fino a oltre 10.000 km. Ciononostante, alcune popolazioni svernano anche

nell'Africa mediterranea ed in Turchia. In Italia sverna con presenze molto scarse (stimate in meno di 500 individui) ma sempre più frequenti e regolari in Puglia e Sicilia. In Lombardia è migratrice regolare, più facile da contattare tra metà aprile e metà maggio in zone aperte umide, risaie e greti fluviali. Le presenze invernali sono del tutto occasionali. (DM)

Beccofrusone – Bohemian Waxwing
Bombycilla garrulus

Tipica specie nordica, il beccofrusone ha una distribuzione oloartica, essendo presente come specie nidificante nell'estremo nord dell'Eurasia e dell'America settentrionale. In Europa, a parte la consistente popolazione russa (0,1-1 milione di coppie), la specie è diffusa nel nord della Finlandia e della Svezia e, in piccola misura, anche nel nord della Norvegia con un totale di 33.000-88.000 coppie. Nella stagione riproduttiva la specie è insettivora e il suo habitat di elezione è la foresta boreale, peraltro con basse densità (0,5 coppie/km²). In inverno, invece, diventa frugivoro nutrendosi

prevalentemente dei frutti di sorbo e quindi si sposta poco o molto dai quartieri riproduttivi in dipendenza dell'entità delle fruttificazioni. Per questo motivo è una tipica specie invasiva la cui presenza in Europa centro-meridionale e in Lombardia in particolare è molto variabile da un anno all'altro. Negli anni di osservazioni relative all'atlante invernale lombardo la specie fu peraltro osservata tutti gli anni (tra il 1986 e il 1990) ad esclusione del 1987. L'avvistamento più considerevole avvenne a Gravedona nel gennaio 1989 con 110 individui dei quali 12 si fermarono fino al 9 marzo. (RM)

Tordo sassello – Redwing
Turdus iliacus

Il tordo sassello è una specie nordica che tuttavia si spinge con distribuzione sparsa fino all'Europa centrale nidificando, oltre che in Scandinavia e in Islanda, nelle repubbliche baltiche, in Scozia (dal 1960), Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. È diffuso ampiamente in Eurasia fino alla Siberia orientale. La sua popolazione europea conta diversi milioni di coppie ed è anche in espansione, essendo bene adattata a sopportare una forte mortalità invernale e a prosperare in un habitat secondario di foresta decidua o di conifere giovane e gestita purché con ricco sottobosco. Le densità in questo tipo di ambiente possono raggiungere e superare una coppia per ettaro.

Tipico migratore, si sposta in gruppi consistenti, spesso associato con la cesena. Sverna nelle isole britanniche, in Europa centrale e nel bacino del Mediterraneo fino al Maghreb. In Italia le presenze invernali più consistenti si registrano in Lombardia ed Emilia-Romagna dove infatti esistono cacce tradizionali che lo prendono di mira. Nel corso dei rilevamenti relativi all'atlante invernale lombardo (1986-1990) il tordo sassello venne rilevato su tutto il territorio idoneo di campagna e margine di bosco di pianura con osservazioni sporadiche fino a 1000 m di quota. Il numero degli uccelli svernanti in Lombardia non dovrebbe superare alcune migliaia di individui. (RM)

Forapaglie macchiettato – Grasshopper Warbler
Locustella naevia

La specie è diffusa nel Palearctico centro-occidentale e in Europa è assente solo dalla regione mediterranea. Il forapaglie macchiettato è un migratore trans-sahariano, con peculiari tendenze al nomadismo, in relazione probabilmente alle temperature primaverili, che spiegano le frequenti fluttuazioni demografiche locali. Gli habitat ottimali sono caratterizzati da vegetazione erbacea bassa, con presenza di arbusti. La specie frequenta sia le zone umide, sia quelle più aride, come aree ad agricoltura non

intensiva o giovani piantagioni monotipiche (soprattutto di conifere). In Italia, così come in Lombardia è migratrice regolare. A scala regionale è presente soprattutto durante il passo autunnale, quando frequenta le zone umide della fascia prealpina e i corsi fluviali della pianura. La popolazione europea ammonta a 0,8-2,2 milioni di coppie con un andamento a lungo termine complessivamente stabile. (VO)

Pagliarolo – Aquatic Warbler

Acrocephalus paludicola

L'areale di nidificazione del pagliarolo è ristretto al Paleartico occidentale, a est della Germania. È una specie migratrice a lungo raggio e sverna nella fascia del Sahel. La presenza in Italia durante i periodi di migrazione è ritenuta irregolare; in Lombardia non si hanno segnalazioni recenti durante il periodo riproduttivo, mentre è nota la presenza irregolare nelle Paludi di Ostiglia durante la migrazione. Gli habitat ottimali sono costituiti dalla vegetazione acquatica e arbustiva tipica delle zone

umide, dei corsi fluviali e delle aree agricole non intensive. Durante la migrazione e lo svernamento frequenta presumibilmente gli stessi ambienti. Il pagliarolo ha subito un drastico declino sin dal 1970 in tutto il suo areale, con fluttuazioni più marcate dal 1990; per tale motivo, per l'estrema rarità e per la forte alterazione degli habitat ottimali la specie è considerata fortemente minacciata. È tutelata dalla Convenzione di Bonn per la protezione delle specie migratrici. (VO)

Canapino maggiore – Icterine Warbler

Hippolais icterina

Il canapino maggiore è distribuito nelle zone temperate e boreali del Paleartico occidentale fino alla Francia nord-orientale. Migratore trans-sahariano, frequenta spesso, per dispersione durante il periodo di migrazione, aree esterne alle rotte migratorie. In Italia la specie è migratrice regolare, mentre la nidificazione non è più stata accertata dagli anni '70. La medesima situazione si verifica in

Lombardia, dove i rilevamenti storici nel periodo riproduttivo si riferiscono probabilmente a ritardatari della migrazione primaverile. Durante lo svernamento frequenta boschi e cespuglieti riparati, spesso in prossimità di zone umide, o aree boschive affini a quelle dei siti di riproduzione. La popolazione europea è abbondante (3,5-7,1 milioni di coppie) e complessivamente stabile. (VO)

Magnanina – Dartford Warbler

Sylvia undata

Specie localmente residente, migratrice a corto raggio e dispersiva, la magnanina è un silvide tipico della regione mediterranea e dell'Europa sud-occidentale. In Italia è distribuita, in modo frammentario, lungo le coste e le principali isole, dal livello del mare fino a circa 1000 m sull'Appennino settentrionale. In Lombardia la specie è migratrice irregolare e potenzialmente svernante nella

regione appenninica in seguito a fenomeni di dispersione post-riproduttiva. La popolazione europea è piuttosto ampia (1,9-3,7 milioni di coppie) e mantiene generalmente un andamento stabile, dopo aver subito un forte declino tra il 1970 e il 1990. La popolazione italiana rispecchia tale situazione ed ammonta a 10.000-30.000 coppie nidificanti. (VO)

Lui grosso – Willow Warbler

Phylloscopus trochilus

Il lui grosso è un silvide a distribuzione paleartica. La specie frequenta diverse tipologie di ambienti, purché caratterizzati da una buona presenza di vegetazione arbustiva: margini di boschi, aree forestali in evoluzione, arbusteti sub-alpini, brughiere e tundra. Come gli altri congeneri è un migratore trans-sahariano e frequenta regolarmente l'Italia durante il passaggio primaverile e autunnale. In Lombardia il maggior numero di individui si registra nel periodo autunnale, quando il lui grosso

frequenta sia le zone forestali della fascia prealpina, sia i residui boschi planiziali e le zone umide, dove viene spesso sentito in canto. La popolazione europea nidificante si è mantenuta complessivamente stabile sin dagli anni '70, ammontando a 56-100 milioni di coppie. Tale stabilità è probabilmente dovuta alla tenace fedeltà della specie ai siti di nidificazione e alla completa saturazione dei siti disponibili. (VO)

Balia nera – Pied Flycatcher

Ficedula hypoleuca

La balia nera nidifica nelle cavità degli alberi delle foreste mature di latifoglie in un'ampia area che va dall'Africa nord-occidentale fino alla Siberia. La popolazione europea è stimata in 12-20 milioni di coppie nidificanti, tre quarti delle quali in Russia, con una tendenza al lieve decremento. Nonostante il vasto areale, l'Italia resta

esclusa dall'areale riproduttivo; sono pochissime, infatti, le segnalazioni di nidificazione, l'ultima delle quali risale al 1986. È invece migratrice regolare, anche nella nostra Regione, poiché si sposta in direzione sud-ovest per raggiungere i quartieri di svernamento dell'Africa occidentale subsahariana. (DM)

Averla maggiore – Great Grey Shrike
Lanius excubitor

Questa specie sub-cosmopolita comprende due popolazioni ben distinte, una settentrionale diffusa in Scandinavia, Russia ed Europa centrale fino alla Francia centrale con non meno di 330.000 coppie nidificanti, l'altra meridionale presente nel sud della Francia e nella penisola iberica con 210.000-260.000 coppie nidificanti, recentemente proposta come specie distinta denominata *Lanius meridionalis*. Nessuna delle due forme nidifica in Italia, ma un piccolo numero di individui vi giunge a svernare e la logica suggerisce che si tratti della forma nordica, il che è anche confermato dalle conoscenze generali sui movimenti delle due forme. Nel corso dei

rilevamenti relativi all'atlante invernale lombardo (1986-1990) la specie è stata osservata in tutto 25 volte quasi sempre nelle zone pianeggianti (oltre il 90% dei rilevamenti entro i 300 m di quota). È stata confermata la preferenza della specie per gli ambienti a mosaico comprendenti zone agricole, incolti, arbusteti, filari di alberi, piccoli boschi, rogge, canali di irrigazione e zone umide. Nella palude Brabbia (Varese), in tutto il periodo della citata indagine, un individuo è sempre rimasto nella zona dalla prima quindicina di novembre fino ai primi di marzo. La popolazione svernante lombarda è stata stimata in poche decine di individui. (RM)

AVES – Passeriformes – Corvidae

Corvo – Rook
Corvus frugilegus

Il corvo è una specie molto gregaria anche in periodo di nidificazione, diffusa alle latitudini medie dell'Eurasia fino al Giappone e alla Cina orientale. Nel nostro continente conta una popolazione di diversi milioni di coppie e nidifica dalla Gran Bretagna e la Francia centro-settentrionale fino alla Russia e dalla Bulgaria fino al sud della Scandinavia dove tuttavia la sua distribuzione è molto sparsa e frammentata. In Italia, a memoria d'uomo, non ha mai nidificato; alla fine del XIX secolo era indicata come svernante su gran parte delle zone pianeggianti della penisola e delle isole maggiori, ma già nel 1955 era nota una notevole contrazione dell'areale di svernamento con scomparsa della specie dal sud e forte rarefazione nelle

isole. Più recentemente si è osservato come la specie sverna in modo significativo esclusivamente nella pianura Padana orientale e centrale e in minima parte nelle valli alpine. Nel 1983 la popolazione svernante in Italia era stimata in alcune centinaia di migliaia di individui. La massima frequenza delle osservazioni relative all'atlante lombardo invernale (1986-1990) si è avuta tra i 100 e i 200 m e nei tre quarti dei casi gli uccelli si trovavano in gruppi che talora (un quarto dei gruppi) contavano oltre 25 individui. Alcuni gruppi (3,7%), presumibilmente dormitori in periodo pre-migratorio, raggruppavano oltre mille individui. (RM)

AVES – Passeriformes – Sturnidae

Storno roseo – Rose-coloured Starling
Sturnus roseus

Il caso dello storno roseo è molto particolare: questa specie nidifica normalmente nelle steppe e nelle praterie dell'Asia centrale ma compie periodiche invasioni in direzione occidentale, probabilmente dopo diversi anni consecutivi di elevato successo riproduttivo. In tali occasioni ha nidificato in Russia, Ungheria, Bulgaria, Romania e Grecia ed è arrivato fino all'Europa occidentale e mediterranea, nel passato nidificando persino in Veneto.

Dato che queste eccezionali performance sono legate alla periodica abbondanza di locuste che attualmente sono combattute per mezzo di prodotti chimici tossici e sono divenute perciò molto più scarse, è improbabile che la specie possa ripeterle e, per il futuro la sua presenza in Lombardia può essere prevista solo come irregolare durante le migrazioni. (RM)

AVES – Passeriformes – Passeridae

Passera lagia – Rock Sparrow
Petronia petronia

Distribuita in Europa meridionale, Africa settentrionale e Medio oriente, questa bella passera pallida è tipica degli ambienti rocciosi molto assolati e coperti almeno parzialmente da cespugli e grossi ciuffi d'erba dal livello del mare fino a un massimo di 1800 m di quota in Piemonte e addirittura 2000 m in Queyras (Francia). Non è particolarmente amante delle zone urbanizzate. In Italia nidifica nel meridione, nelle isole e, marginalmente, in

Piemonte e in Veneto. In Lombardia è considerata migratrice irregolare e forse anche nidificante occasionale, ma nessuno ha ancora confermato questa seconda ipotesi. Gli eventuali nidi andrebbero cercati in zone con molte ore di insolazione: probabilmente 2000 ore all'anno sono un minimo assoluto per le esigenze della specie. (RM)

Peppola – Brambling
Fringilla montifringilla

La peppola è l'equivalente ecologico del fringuello nelle zone boreali ed è diffusa dalla Scandinavia fino alla Siberia orientale con piccole popolazioni anche in Islanda, Scozia, Olanda, Germania e repubbliche baltiche. Ha nidificato sporadicamente anche in Austria, Slovenia e Italia nord-orientale (in Lombardia, l'unico caso accertato è del 1977 nel Parco Nazionale dello Stelvio). Il suo habitat di elezione è la foresta di betulle, ontani, salici o conifere e la sua densità può raggiungere le 20-30 coppie per km² con una popolazione complessiva europea di 15 milioni di coppie circa. In Italia la specie è nota come migratrice

regolare, molto gregaria, raccogliendosi in dormitori comuni talora con concentrazioni addirittura di milioni di individui. Tale osservazione, peraltro, non è stata pienamente confermata nei rilevamenti relativi all'atlante invernale lombardo (1986-1990) in cui la specie fu osservata soltanto nel 2,6% dei punti di ascolto e solamente nel 4,8% di questi in gruppi più consistenti di 10 individui. La maggior parte delle osservazioni fu effettuata sotto i 500 m di quota e il numero totale di peppole svernanti in Lombardia fu stimato in oltre 100 mila individui. (RM)

Ciuffolotto scarlatto – Rosefinch
Carpodacus erythrinus

Il ciuffolotto scarlatto arriva in Europa dai suoi quartieri invernali asiatici alla fine di maggio e incomincia a ripartire già alla fine di luglio. La sua area di nidificazione interessa la Fennoscandia, le repubbliche baltiche, la Polonia, la Bielorussia e la Russia e, in forma più sparsa e frammentaria anche la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Austria, la Germania, la Svizzera, l'Olanda e la

Danimarca. Il suo habitat preferito è un mosaico di boschetti e cespugli anche con influenze antropiche non piccole e, nell'ultimo secolo, ha avuto una notevole espansione verso ovest che forse è tuttora in corso. In Italia è migratore irregolare e in Lombardia viene osservato piuttosto spesso tanto potrebbe essere considerato addirittura migratore regolare. (RM)

Zigolo delle nevi – Snow Bunting
Plectrophenax nivalis

Tra tutti gli uccelli terrestri, questa è la specie più settentrionale nidificando in Norvegia, nell'estremo nord della Finlandia e della Svezia, in Islanda, Scozia, oltre che in Groenlandia, Alaska e Canada settentrionale. Nidifica dove sono presenti rocce fessurate o anche edifici che possano offrire riparo. I giovani hanno bisogno di una ricca dieta di invertebrati, ma gli adulti sono più flessibili, nutrendosi di semi, piccoli bulbi o invertebrati a seconda della disponibilità. Spesso sono reperibili presso specchi d'acqua, dove gli insetti abbondano, o piccoli nevai dai quali è facile raccogliere insetti congelati. Le popolazioni

più settentrionali, terminata la nidificazione, abbandonano i quartieri riproduttivi per cercare condizioni più favorevoli nella zona temperata. In Italia la specie compare regolarmente durante la migrazione autunnale, anche se con un esiguo numero di individui, nelle regioni settentrionali e lungo la costa adriatica, ma raramente si ferma e ancora più raramente si spinge più a sud. Nel corso dei rilevamenti relativi all'atlante invernale (1986-1990) fu osservata in pochissimi siti, perlopiù in pianura. (RM)

Zigolo di Lapponia – Lapland Longspur
Calcarius lapponicus

Lo zigolo di Lapponia ha una distribuzione circumpolare al di sopra dei 60°N ed è uno dei più abbondanti passeriformi nidificanti nella zona artica. Il suo ambiente tipico è la tundra, specialmente laddove vi crescono i salici nani fino a un metro di altezza. Le aree di svernamento europee comprendono invece i campi coltivati costieri e le

paludi salmastre attorno al Mare del Nord e in modo particolare le coste fangose del Mare di Wadden. In Italia settentrionale la specie compare in inverno abbastanza regolarmente. In Lombardia è considerato migratore regolare, ancorché in numeri necessariamente limitati. (RM)

Zigolo golarossa – Pine Bunting
Emberiza leucocephalos

L'areale dello zigolo golarossa è quasi esclusivamente asiatico, occupando un'ampia fascia della taiga siberiana compresa tra 45°N e 65°N dagli Urali alla Kamchatka. In Europa ha una piccola popolazione nidificante, forse inferiore a 100 coppie, appena a ovest degli Urali. Migratore di medio-lungo raggio, sverna sempre in Asia

ma a latitudini inferiori. Da alcuni anni si riportano svernamenti abbastanza regolari in alcune aree costiere della Toscana ed in Camargue (Francia). Durante le migrazioni, soprattutto quella autunnale, compare regolarmente in Italia ed anche nella nostra Regione. (RM)

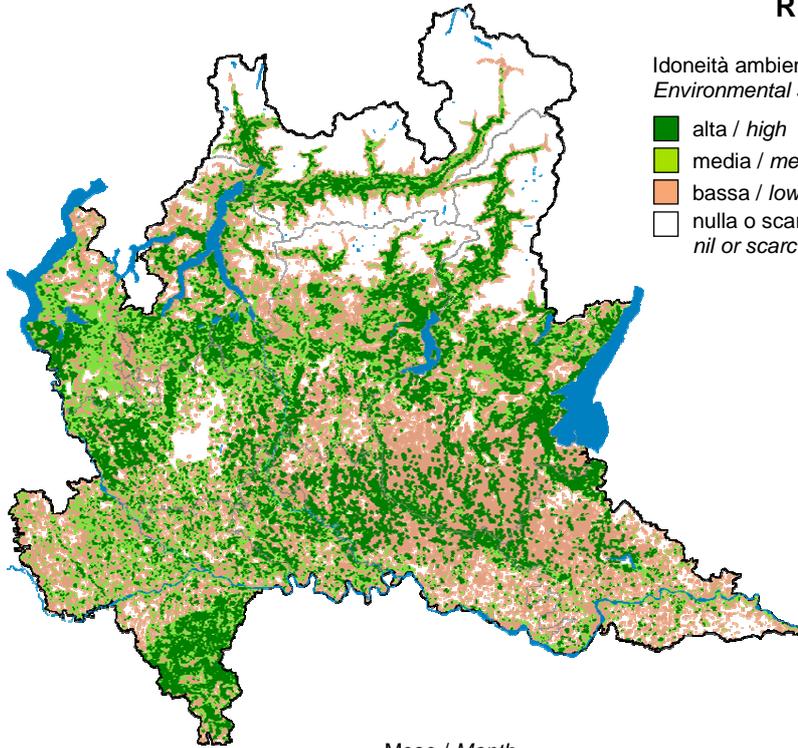
Zigolo minore – *Little Bunting*
Emberiza pusilla

Lo zigolo minore è una specie tipica delle regioni subartiche e boreali, diffusa in Europa nelle regioni settentrionali della Fennoscandia e della Siberia. Nidifica prevalentemente tra la vegetazione arboreo-arbustiva tipica della tundra e della taiga e, nei settori meridionali del suo areale, nella bassa vegetazione ripariale, lungo fiumi e laghi. Lo zigolo minore è un migratore a lungo raggio e

attraversa l'Europa in direzione sud-est per svernare in Cina e nel sud-est asiatico. In Italia è specie svernante irregolare e probabilmente migratrice regolare; in Lombardia infatti è migratrice irregolare e visitatrice invernale. La popolazione europea è stimata in 5-8 milioni di coppie nidificanti e valutata complessivamente stabile.
(VO)

MAMMIFERI

Riccio occidentale – Western Hedgehog
Erinaceus europaeus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoppiamenti / Matings												
Nascite / Births												
Letargo / Lethargy												

POPOLAZIONE
POPULATION

ANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

abbondante / *abundant*

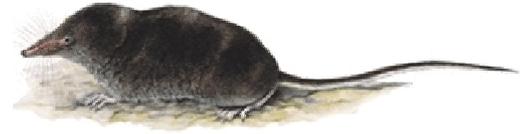
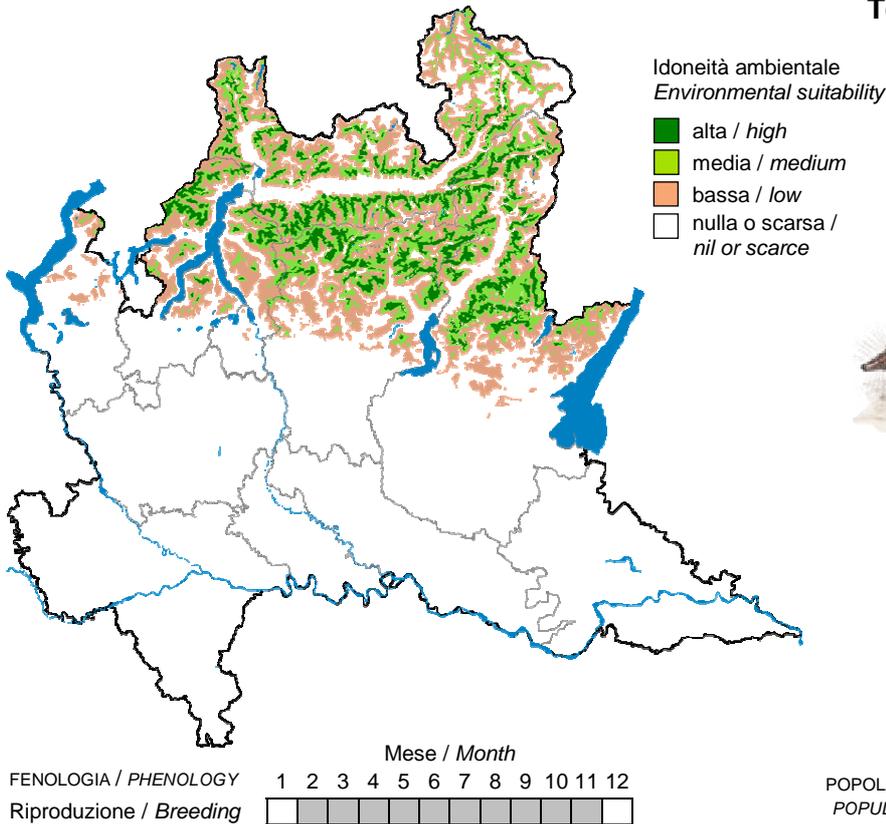
(in diminuzione / *declining*)

Habitat. Il riccio occidentale frequenta zone con una buona copertura vegetale come i boschi, dove si rinviene più frequentemente ai margini. È inoltre presente in aree coltivate, parchi e giardini urbani. Non disdegna anche le zone più aperte, a patto che possa avere la possibilità di trovare nascondigli temporanei. Sebbene preferisca le zone pianeggianti e collinari, la specie si può osservare dal livello del mare sino ai 1000 m di altitudine. Raramente in Lombardia è stato osservato anche a quote superiori, ma comunque entro i 1500 m.

Distribuzione e fenologia. Questo insettivoro è distribuito in tutta l'Europa occidentale comprese Gran Bretagna e Irlanda. In Italia è distribuito ovunque, isole comprese, con l'eccezione della porzione nord orientale a est dell'Adige dove è vicariato da *E. concolor*. In Lombardia è assente solo nella porzione alpina più settentrionale all'interno della quale, però, penetra risalendo le maggiori vallate. È l'unico insettivoro italiano che cade in ibernazione, in un periodo che varia secondo la latitudine e l'altitudine (in Lombardia generalmente da novembre a marzo); l'ibernazione tuttavia può essere assente negli inverni particolarmente miti. Il periodo riproduttivo ha inizio al risveglio dal letargo invernale e prosegue fino a luglio; Dopo circa trenta giorni di gestazione nascono 3-8 piccoli, nudi e ciechi (gli occhi si aprono dopo circa tre settimane) che vengono allattati per circa un mese. Qualche femmina può partorire una seconda volta alla fine di agosto o ai primi di settembre ed eccezionalmente in altri periodi.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia non sono disponibili attualmente dati quantitativi riguardanti lo *status* e l'andamento delle popolazioni di riccio occidentale, ma è probabile che questa specie sia attualmente in diminuzione in seguito alla riduzione dell'habitat disponibile.

Gestione e conservazione. Le maggiori cause di rarefazione di questa specie sono l'uso massiccio di sostanze chimiche in agricoltura, nonché le uccisioni sulle strade da parte delle automobili. Ricerche condotte negli scorsi anni hanno evidenziato mortalità stradali in alcune aree campione (basso pavese, lodigiano e dintorni di Malpensa) comprese fra 1,2 individui/km e 1,7 individui/km in primavera e di circa 0,7 individui/km in autunno. Per la tutela di questa specie si rendono quindi necessarie la conservazione delle siepi nelle aree agricole e lungo fossi e canali, nonché la realizzazione di interventi di mitigazione dell'impatto della rete viaria. (AGe)

Toporagno alpino – Alpine Shrew*Sorex alpinus*

POPOLAZIONE POPULATION	ANDAMENTO DELLA POP. POPULATION TREND
scarsa / scarce	(stabile / stable)

Habitat. Frequenta i complessi forestali, sia di conifere che di latifoglie, degli orizzonti montano e subalpino, soprattutto in presenza di rocce sparse e in prossimità di corpi d'acqua, quali polle sorgentizie e sponde di torrenti con buona copertura di ontani, salici e muschi. Oltre il limite della vegetazione arborea la specie colonizza arbusteti a ontano, rododendro, pino mugo, spingendosi anche oltre i 2000 m. Più raramente utilizza pascoli umidi e aree detritiche di quota. La specie occupa un intervallo altimetrico che spazia da 200 m circa fino a 2500 m di quota, con massime frequenze tra 1000 e 1500 m.

Distribuzione e fenologia. La specie è distribuita esclusivamente sulle montagne dell'Europa centrale. Le popolazioni, considerate elementi relitti dell'ultimo periodo glaciale, sono isolate in corrispondenza dei principali corpi montuosi: il nucleo centrale è rappresentato dalla catena alpina; un secondo nucleo interessa i Carpazi; numerose popolazioni isolate sono inoltre ubicate nella Germania meridionale, nella Repubblica Ceca e in Slovacchia. La specie risulta probabilmente recentemente estinta sui Pirenei. In Italia è diffusa sulle catene alpina e prealpina, dalla Foresta di Tarvisio a est, alla Valle Varaita a ovest, con densità di popolazione apparentemente superiori nelle regioni orientali. In Lombardia la presenza della specie è localizzata in territorio alpino e prealpino, raggiungendo a sud le Prealpi bergamasche e bresciane. Non è segnalata in Provincia di Varese, pur essendo presente nel limitrofo Canton Ticino. Il periodo di estro delle femmine si protrae solitamente

da febbraio a novembre, con un massimo di tre parti annui. Nel periodo invernale il toporagno alpino si ripara temporaneamente in nidi fatti di muschio, fili d'erba e foglie, posizionati sul terreno; può occasionalmente utilizzare anche grotte come rifugio.

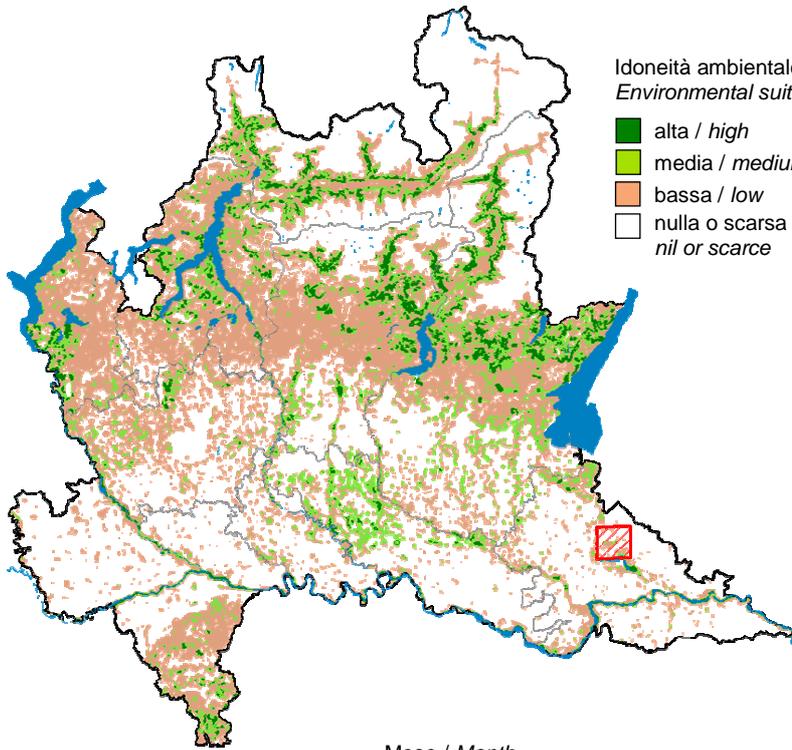
Consistenza e tendenza della popolazione. Non sono note per la specie fluttuazioni numeriche delle popolazioni. Le massime densità si riscontrano tuttavia tra la fine della stagione estiva e la stagione autunnale. La specie risulta diffusa in corrispondenza dei nuclei principali dell'areale; alcune popolazioni relitte, che si trovano ai margini dell'areale, sono minacciate dalla distruzione di habitat idonei. A livello regionale, la specie è abbastanza comune nei distretti alpini centro-orientali (province di Sondrio, Bergamo, Brescia), ma piuttosto rara altrove. La tendenza della popolazione può presumibilmente essere considerata stazionaria, localmente in regresso in seguito all'alterazione degli ambienti ripariali montani.

Gestione e conservazione. Monitoraggi specifici attraverso catture e indici di presenza indiretta sarebbero auspicabili per individuare la distribuzione attuale e la reale tendenza della popolazione. La tutela degli ambienti ripariali montani rappresenta un'importante misura di salvaguardia della specie.

(AGa)

Toporagno comune – Common Shrew

Sorex araneus



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce

Toporagno della Selva di Arvonchi

– **Udine Shrew**

Sorex arunchi



□ In carta è riportata la Tavola IGMI dove è stato rinvenuto *S. arunchi*

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE POPULATION	ANDAMENTO DELLA POP. POPULATION TREND
comune / common	(in diminuzione / declining)

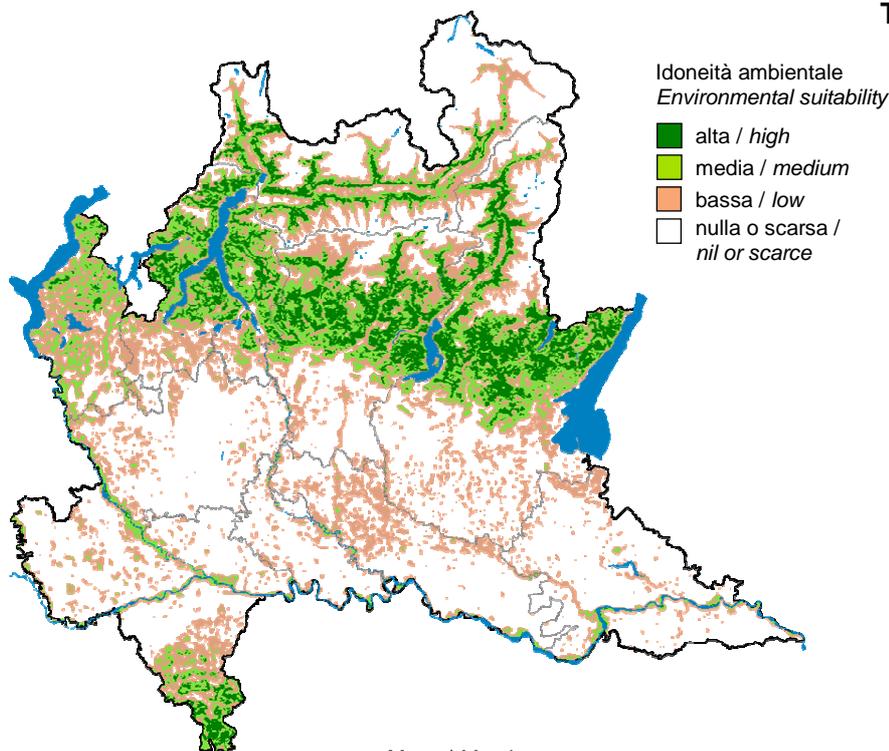
Habitat. Il toporagno comune e il toporagno della Selva di Arvonchi, sembrano preferire zone umide e fresche con una fitta copertura vegetale di boschi maturi. In particolare *Sorex araneus* si è adattato ai freschi habitat forestali montano-alpini, mentre *S. arunchi* ha occupato tutta la Pianura Padana centro-orientale, dal livello del mare ai 200-300 m, ma è particolarmente frequente nei quercu-carpineti.

Distribuzione e fenologia. Queste due specie sono difficilmente distinguibili così come le altre appartenenti al genere *Sorex*. Questo fatto rende difficile anche una corretta descrizione delle loro distribuzioni. Il toporagno comune sembra essere diffuso in gran parte dell'Europa e dell'Asia (dal confine franco tedesco sino al lago Baikal) con esclusione delle zone steppiche e desertiche. A partire dal confine franco-tedesco verso occidente questa specie sembra essere sostituita da *S. coronatus*. Il gruppo *S. araneus*-*S. coronatus* manca in Irlanda, nella penisola iberica, in gran parte della Francia e nei Balcani meridionali. In Italia *S. araneus* è presente soprattutto nella parte centro-settentrionale della penisola, tuttavia la distribuzione di questa specie non è ancora del tutto chiarita a causa della difficile distinzione col toporagno appenninico e con il toporagno della Selva di Arvonchi. È assente nelle isole. La presenza di *S. arunchi* è attualmente accertata in un ampio triangolo compreso tra il Carso, il Collio goriziano e le coste alto adriatiche ad est, la pianura cremonese ad ovest e i dintorni di Imola a sud. Da ultimo, la recente elevazione a rango specifico di *S. antinori*,

che vive sulle Alpi centro-occidentali (ad ovest dell'Adige) e su tutti gli Appennini, sopra i 200-300 m, pone ulteriori problemi, in quanto *S. arunchi* potrebbe confluire in questa specie, limitando così la presenza italiana di *S. araneus* alle sole Alpi ad est dell'Adige sopra i 200-300 m. Il periodo riproduttivo è compreso fra la primavera e la metà dell'autunno. Le nascite si concentrano tra giugno e agosto. Ogni femmina partorisce tra 3 e 7 piccoli. In inverno, per ridurre il loro fabbisogno calorico, la crescita non solo si arresta ma alcuni organi riducono le proprie dimensioni (fenomeno di Dehnel). L'ecologia di queste due specie sembra essere simile ma nei mesi estivi *S. arunchi* vive sottoterra.

Consistenza e tendenza della popolazione. In pianura le densità di questo insettivoro sono sempre piuttosto basse: in habitat idonei della pianura pavese si è osservato un valore di 3,03 individui/ha con un massimo stagionale di 11 individui/ha. In altri ambienti meno complessi questo valore cala a 1 individui/ha negli arbusteti, 1,67 individui/ha in saliceti golenali e a 1,34 individui/ha in ontaneta. La specie sembra essere in forte calo soprattutto nella porzione pianiziale della nostra Regione.

Gestione e conservazione. Come altri Insettivori, anche i toporagni risentono molto negativamente degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli, nonché, più in generale, della perdita degli habitat idonei. Per la conservazione delle popolazioni di pianura dovrebbero essere intraprese azioni di ripristino degli habitat. (AGe)

Toporagno nano – Pygmy Shrew
Sorex minutus


FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

 POPOLAZIONE
 POPULATION

 ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

scarsa / scarce

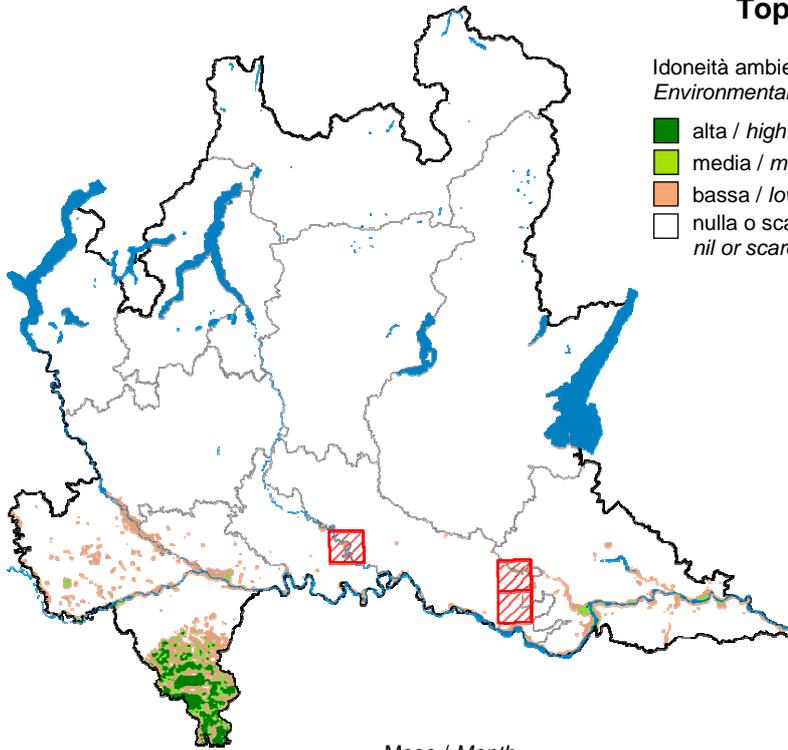
(sconosciuto / unknown)

Habitat. Il toporagno nano è legato principalmente agli ambienti di foresta mista decidua, dove è facile rinvenirlo ai margini dei boschi. Frequenta anche prati incolti, sterpaglie e cespugli spesso nei pressi dei muretti a secco. Può essere presente anche nei centri abitati. Lo si può rinvenire dalle aree collinari sino a quote superiori ai 2000 m, ma sporadicamente anche in pianura.

Distribuzione e fenologia. Il toporagno nano ha un vasto areale, che si estende dalla Spagna centrale sino alla Siberia centrale e al Tibet. La specie è presente in tutta l'Italia continentale e peninsulare, anche se in modo discontinuo, mentre è del tutto assente nelle isole. In Lombardia, pur se presente apparentemente in modo discontinuo, sembra essere più abbondante nella fascia collinare e montana anche se, talvolta, è stato rinvenuto anche in bassa pianura. La stagione riproduttiva inizia a marzo-aprile e continua sino a metà autunno; essa può variare in durata col variare delle condizioni ambientali e della disponibilità trofica. In condizioni favorevoli, al primo parto ne possono far seguito altri due: il secondo periodo di estro sopraggiunge già durante l'allattamento della prima cucciolata, il terzo nella parte finale della stagione riproduttiva. Il parto avviene dopo 20 giorni di gestazione, fra marzo e settembre. L'allattamento si protrae per tre settimane al termine del quale i piccoli (mediamente 5 per parto) divengono indipendenti. Durante l'inverno questa specie può andare incontro a fasi di dormienza in relazione al clima. Tale dormienza non è però continua e il toporagno nano può essere attivo anche durante questo periodo.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia non sono disponibili dati di abbondanza assoluta per questa specie, che risulta però essere la meno abbondante tra quelle del genere *Sorex*. Inoltre, questa specie è talvolta soggetta a estinzioni locali di origine stocastica.

Gestione e conservazione. Al pari delle altre specie di Insettivori, il toporagno nano risente particolarmente degli effetti dei pesticidi usati in agricoltura e della distruzione degli ecotoni e delle foreste, ma attualmente non si ravvisano particolari problemi di conservazione. Rivestono particolare importanza conservazionistica i siti di presenza di questa specie in pianura, spesso legati ai lembi residui di foresta planiziale. (AGe)

Toporagno appenninico – Apennine Shrew*Sorex samniticus*

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
POPULATIONANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

rara / rare

(sconosciuto / unknown)

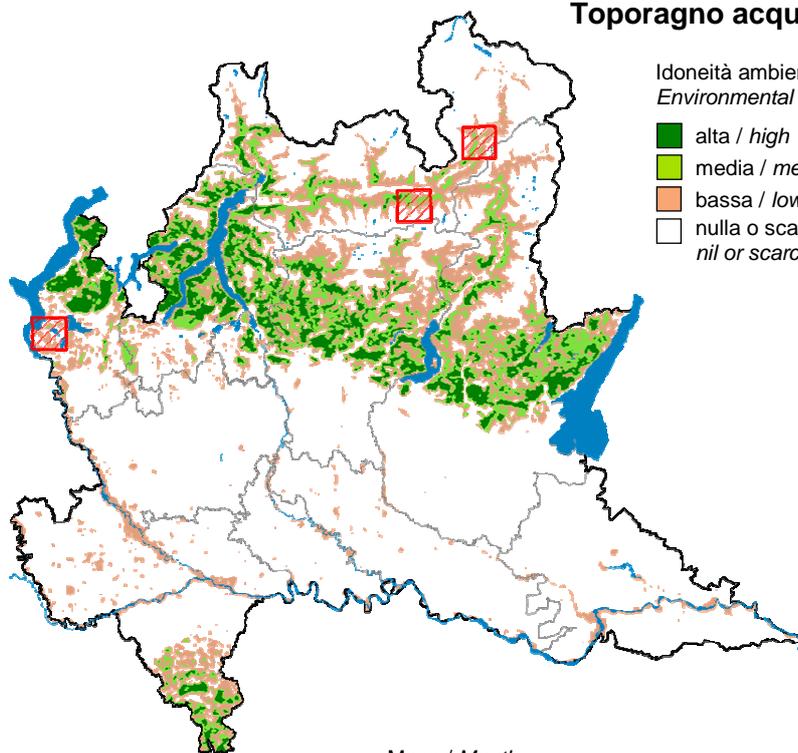
Habitat. L'ecologia e la biologia di questo soricidae è poco conosciuta, anche se molti autori la ritengono simile a quella del toporagno comune al quale è molto affine anche morfologicamente. È una specie di macroclima relativamente mesofilo, come attesta l'assenza pressoché regolare dalla fascia costiera tirrenica. Sembra presente a quote medie, pur non mancando in quelle elevate, alle quali tuttavia non sembra legato, al contrario di ciò che di norma si verifica per *S. araneus* in Italia. La specie sembra preferire le stazioni umide, ed è quindi potenzialmente presente in alcuni dei parchi fluviali della pianura.

Distribuzione e fenologia. È un endemismo dell'Italia peninsulare (dal livello del mare fino ad oltre i 1000 m) riconosciuto soltanto da pochi anni come specie distinta dal toporagno comune (*S. araneus*). Questa specie sembra non essere presente in Salento e mancare del tutto nelle isole. È presente, con densità non conosciute, nei Parchi Adda Sud e Oglio Sud e in Provincia di Cremona nei pressi del fiume Po. La pressoché totale assenza di studi sulla specie non permette di tracciare un quadro completo sulla sua fenologia. I dati disponibili sono limitati all'osservazione di femmine allattanti in maggio e femmine gravide in giugno.

Consistenza e tendenza della popolazione. Si tratta di una specie molto rara in Lombardia. Nulla è attualmente noto sulla consistenza e sull'andamento delle poche popolazioni note.

Gestione e conservazione. Al pari delle altre specie di Insettivori, il toporagno appenninico risente

particolarmente degli effetti dei pesticidi usati in agricoltura e della distruzione degli ecotoni e delle foreste, ma attualmente non si ravvisano particolari problemi di conservazione. In relazione all'estrema rarità della specie in Lombardia, le poche popolazioni note e gli ambienti che le ospitano dovrebbero essere oggetto di una rigida tutela. (AGe)

Toporagno acquatico di Miller – Southern Water Shrew*Neomys anomalus*Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
POPULATIONANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

rara / rare

sconosciuto / unknown

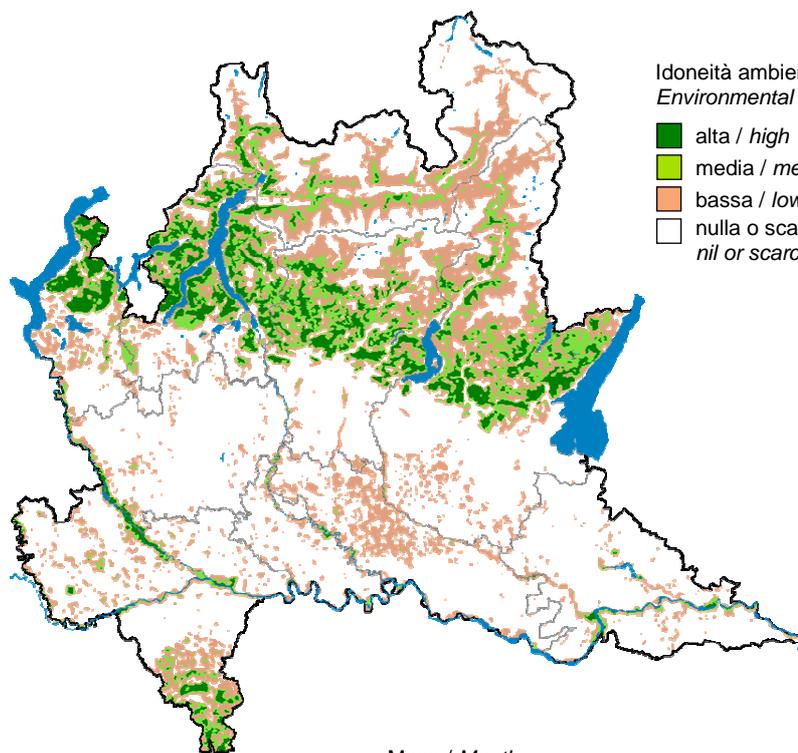
Habitat. Pur legata ad ambienti umidi, la specie presenta un minore adattamento all'ambiente acquatico rispetto al congenere toporagno d'acqua (*N. fodiens*). Il toporagno acquatico di Miller è presente soprattutto in corrispondenza di paludi e torbiere dei fondivalle, lungo le sponde di torrenti e altri piccoli corsi d'acqua; si può trovare sia in ambienti umidi boscati, sia in ambienti aperti, in presenza di prati umidi e torbosi. Segnalato dal piano basale fino a circa 1850 m, è più frequente a quote comprese tra 250 e 1000 m. Le abitudini della specie sembrano fortemente influenzate da fenomeni di interazione con il toporagno d'acqua; in assenza di quest'ultimo, il toporagno acquatico di Miller assume abitudini più strettamente acquatiche; in presenza di scarsità di fonti trofiche, la specie frequenta più spesso ambienti terrestri ed asciutti.

Distribuzione e fenologia. Diffuso in Europa continentale e in Asia Minore. Le popolazioni europee sono distribuite in maniera discontinua sui principali rilievi montuosi: Pirenei, Alpi, Balcani; piccoli nuclei isolati sono presenti in Belgio e nella Germania settentrionale. In Italia la specie è presente sull'arco alpino e sui rilievi appenninici; sporadiche segnalazioni riguardano anche la Pianura Padana. Le segnalazioni della specie sul territorio regionale riguardano unicamente i settori alpino e prealpino delle province di Varese, Como, Sondrio e Lecco, a quote inferiori a 1500 m. Come tutti i toporagni non va in letargo, ma si rifugia temporaneamente in nidi nel sottosuolo o collocati in

posizione più elevata, su cespi fitti di carici o graminacee, al riparo da eventuali inondazioni.

Consistenza e tendenza della popolazione. La distribuzione frammentata delle popolazioni e le frequenti alterazioni a cui gli habitat acquatici sono sottoposti (costante perdita di habitat acquatici a causa di bonifica di aree umide, distruzione di ambienti ripariali, inquinamento delle acque) rendono la specie particolarmente vulnerabile. Le densità delle popolazioni variano in relazione a fenomeni di competizione con il congenere toporagno d'acqua: in assenza di quest'ultimo il toporagno acquatico di Miller raggiunge densità maggiori. Il limitato numero di segnalazioni sul territorio lombardo (ritrovamento di spoglie e rinvenimento di resti ossei in borre di strigiformi) riflettono presumibilmente la rarità della specie a livello regionale. Pur non disponendo di dati quantitativi sufficienti per delinearne una tendenza attuale attendibile, la specie si può considerare rara e vulnerabile, probabilmente in regresso numerico.

Gestione e conservazione. Monitoraggi specifici attraverso catture e indici di presenza indiretta sarebbero auspicabili per individuare l'attuale distribuzione e la reale tendenza della popolazione a livello regionale. La tutela degli ambienti ripariali montani (ruscelli, piccoli torrenti), delle praterie umide e delle altre tipologie di raccolta d'acqua naturali rappresentano una importante misura di salvaguardia della specie. (AGa)

Toporagno d'acqua – Water Shrew*Neomys fodiens*Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa /
nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
*POPULATION*ANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

rara / rare

sconosciuto / unknown

Habitat. Specie particolarmente legata all'acqua, frequenta le rive ricche di vegetazione ripariale di fiumi, torrenti, ruscelli, laghi, stagni, paludi e di altri corpi idrici di buona qualità, comprese le coste marine, in corrispondenza di pozze retrodunali. Può occasionalmente frequentare ambienti umidi boschivi, anche se lontani dall'acqua, praterie umide e coltivi. Presente dalla pianura al piano collinare e montano, può raggiungere quote superiori ai 2000 m.

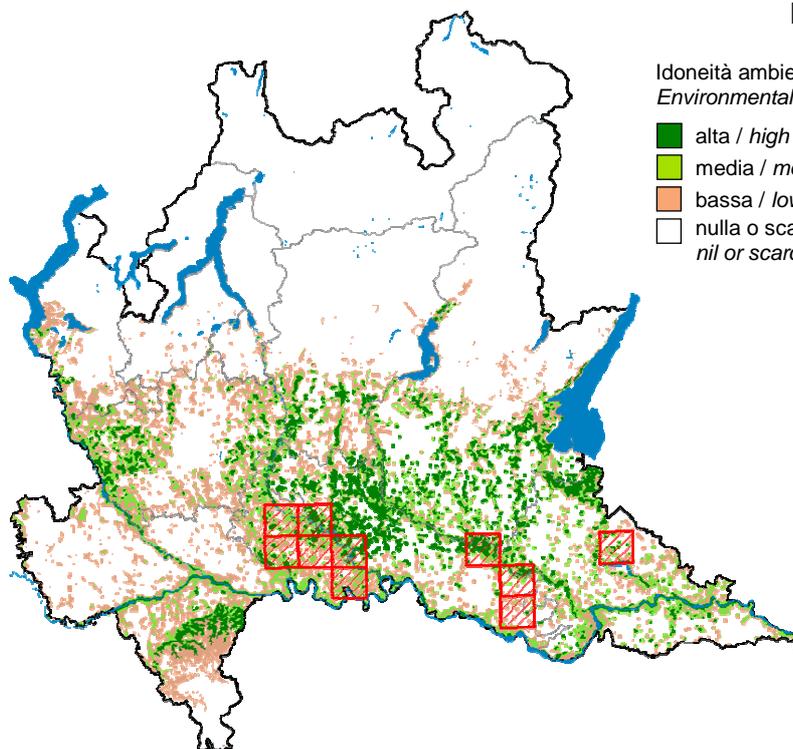
Distribuzione e fenologia. Specie ampiamente distribuita in tutta l'Europa occidentale e settentrionale, è assente da Irlanda, Islanda e dalle porzioni più meridionali del Mediterraneo. In Italia, la specie è diffusa in tutta la penisola, tranne nelle estremità meridionali e nelle isole. A livello regionale, la specie è più diffusa in pianura, dove è più estesa la rete idrica; la sua presenza si rileva tuttavia anche in collina e in montagna, fino a circa 2000 m. Il toporagno d'acqua sembra molto meno diffuso nella porzione orientale della Regione, rispetto al settore occidentale. Tale tendenza sembra rispecchiare la rarità della specie riscontrata anche per il Triveneto. Come tutti i toporagni non va in letargo, ma si rifugia temporaneamente in tane, che sono generalmente situate sulle sponde dei torrenti o degli altri corpi idrici frequentati, con almeno uno degli sbocchi che terminano al livello dell'acqua.

Consistenza e tendenza della popolazione. Specie ampiamente distribuita e ben adattata a tutte le tipologie di ambienti umidi, localmente risulta

minacciata a causa delle alterazioni degli habitat acquatici (distruzione delle rive, diminuzione della fauna invertebrata acquatica in seguito a fenomeni di inquinamento). Le densità delle popolazioni sono soggette a evidenti fluttuazioni, sia stagionali, sia interannuali. A livello regionale, pur non disponendo di dati quantitativi sufficienti per delinearne una tendenza attuale attendibile, la specie si può considerare poco diffusa, presumibilmente in regresso in tutto il distretto padano orientale.

Gestione e conservazione. L'attivazione di monitoraggi specifici attraverso catture e indici di presenza indiretta sarebbe auspicabile, al fine di definire l'attuale distribuzione e delineare la reale tendenza della popolazione a livello regionale. I principali fattori che, con elevata probabilità, sono intervenuti nel determinare il declino delle popolazioni sono da mettere in relazione alle alterazioni, talvolta profonde, a cui gli habitat acquatici sono andati incontro a partire dal secolo scorso. La tutela ed eventualmente il ripristino degli ambienti ripariali sia di pianura, sia del piano collinare e montano, rappresentano una importante misura di salvaguardia della specie. Interventi di gestione sulla rete idrica dovrebbero essere finalizzati a mantenere un buon grado di copertura vegetazionale, fondamentale per garantire aree idonee al rifugio per la specie, e una buona qualità delle acque, necessaria per la presenza di una ricca comunità di invertebrati acquatici, di cui il toporagno d'acqua si nutre.

(AGa)

Mustiolo – Pygmy white-toothed Shrew*Suncus etruscus*

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
POPULATIONANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

rara / rare

(in diminuzione / declining)

Habitat. Il mustiolo è un specie termo-xerofila che, tuttavia, può raggiungere quote relativamente elevate, nell'ambito dei micro- e meso-climi adatti. Questo minuscolo insettivoro vive nella lettiera ed è così piccolo da poter trovare facilmente riparo negli anfratti naturali del terreno, fra le foglie ed i sassi. Il mustiolo è rinvenibile in aree aperte, praterie, arbusteti, boschi decidui soprattutto di cerro e roverella fino a circa 1000 m, purché caratterizzate da un microhabitat con substrato roccioso affiorante e ricco di interstizi; talvolta è presente anche in orti e giardini.

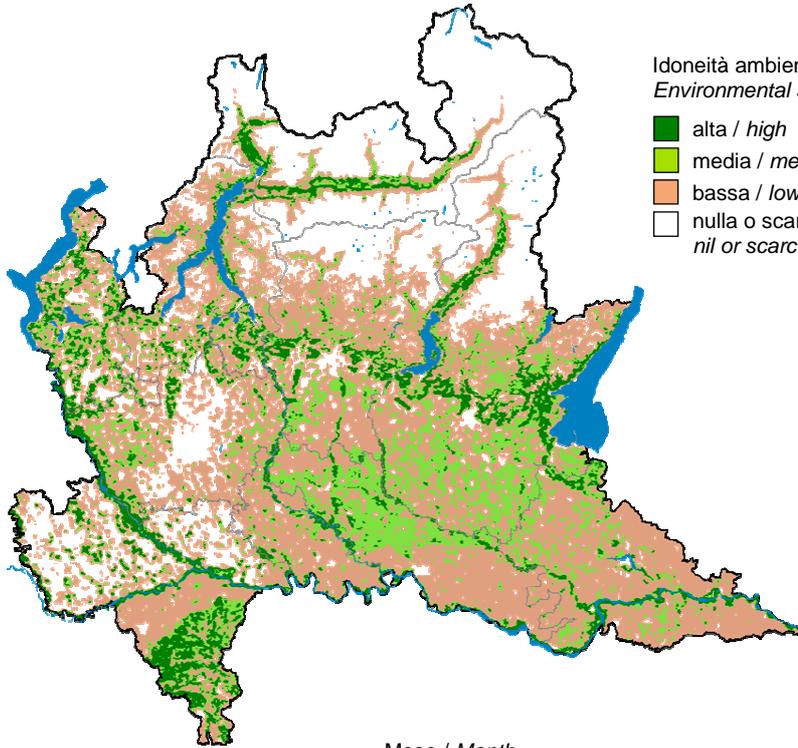
Distribuzione e fenologia. Si tratta di una specie sud-paleartico-magrebina diffusa dai Balcani al Portogallo e dalla Francia per lo meno sino al Marocco, Tunisia ed Egitto. In Italia peninsulare manca solo in alcuni settori alto-montani per cause ecologiche. Oltre che in Sicilia e Sardegna, è presente all'Asinara, alle Egadi, Pantelleria e Lampedusa. Il limite settentrionale ed altitudinale di questa specie è generalmente coincidente con l'isoterma dei 12°C, corrispondente al limite della coltivazione della vite. In Lombardia finora è stato rilevato nel Parco dell'Oglio Sud, dove è comune, e nel Parco dell'Adda Sud. Segnalazioni non più confermate riguardano l'area insubrica della Provincia di Como. Le segnalazioni attuali sono tutte entro i 250 m. Le nascite avvengono tra marzo-aprile e settembre-ottobre dopo una gestazione di 27-28 giorni. In cattività si hanno fino a 6 parti all'anno, ciascuno di 2-5 piccoli (di solito 4). I piccoli aprono gli occhi a 14-16 giorni. Lo svezzamento

avviene in circa 20 giorni. Durante il periodo invernale, data la scarsità di cibo, il mustiolo, come diversi altri insettivori, cade in dormienza, una sorta di stato letargico che permette di ridurre drasticamente il fabbisogno giornaliero di nutrimento.

Consistenza e tendenza della popolazione. Nulla è attualmente noto sulla consistenza e sull'andamento delle popolazioni lombarde, ma, considerando i dati non più confermati (ad es. area insubrica) è ragionevole supporre per questa specie un generale regresso in tutto il suo areale lombardo.

Gestione e conservazione. Come altri Insettivori, anche il mustiolo risente degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli, nonché, più in generale, della perdita di habitat idonei. Data la limitata presenza di questa specie in Lombardia, le aree di presenza dovrebbero essere oggetto di una gestione particolarmente attenta; inoltre, sarebbero auspicabili nuove ricerche di campo per meglio delineare la distribuzione di questa specie nella nostra Regione. (AGe)

**Crocidura a ventre bianco –
Bicoloured white-toothed Shrew**
Crocidura leucodon



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
POPULATION

ANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

comune / common

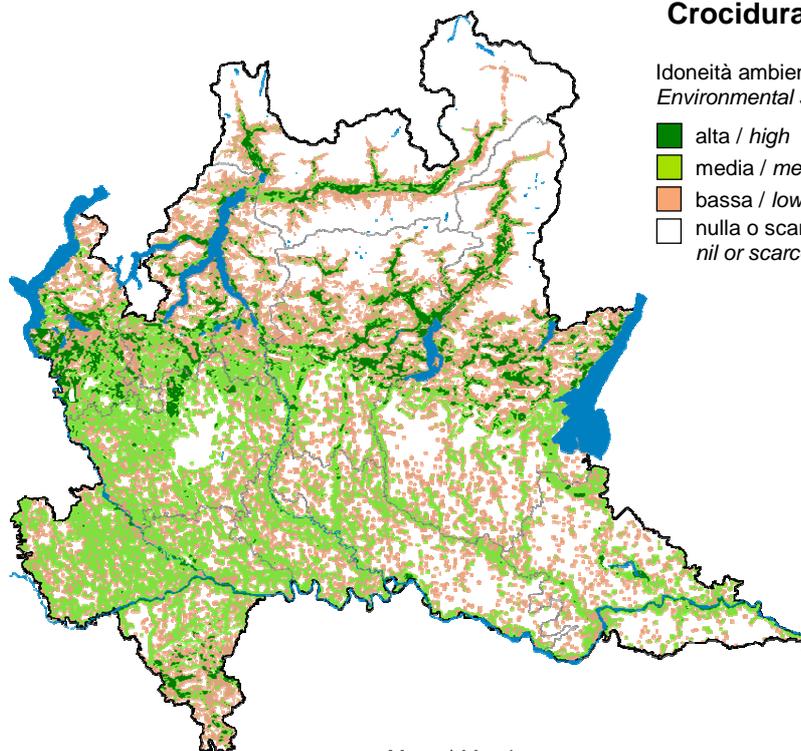
(in diminuzione / declining)

Habitat. La crocidura ventre bianco è una specie diffusa prevalentemente in ambito pianiziale e collinare; è relativamente xerofila ed eliofila od addirittura termo-xerofila, anche se meno spiccatamente di alcune congeneri, quali *Crocidura suaveolens*. Questa specie, infatti, frequenta anche le boscaglie igrofile. Talvolta è presente anche negli orizzonti sub-montano e montano. È possibile rinvenirla anche nei pressi degli edifici, nonché in parchi, giardini e frutteti.

Distribuzione e fenologia. È diffusa in tutta l'Europa fino al Mar Caspio ad eccezione delle isole Britanniche, della Francia occidentale e della penisola Iberica. In Italia è presente in tutta la penisola (assente in Sicilia e in Sardegna), dal livello del mare fino a 2000 m. In Lombardia è distribuita ampiamente, pur con delle zone di apparente assenza probabilmente dovute a carenza di ricerca. Nella nostra Regione la crocidura ventre bianco non sembra essere presente a quote superiori ai 900 m. La stagione riproduttiva va dalla primavera all'autunno, durante la quale le femmine possono partorire più di due volte. I piccoli, da 3 a 6, nascono nudi e ciechi dopo una gestazione di circa un mese e crescono rapidamente: a circa 2 settimane aprono gli occhi e poco dopo lasciano il nido. I giovani si spostano formando una caratteristica "carovana" con la madre in testa. Durante il periodo invernale, data la scarsità di cibo, numerosi individui di questa specie possono cadere in dormienza nello stesso nido, al fine di conservare il calore e per ridurre drasticamente il fabbisogno giornaliero di alimenti.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia *C. leucodon* è una specie complessivamente ritenuta rara e in calo anche se non sono disponibili stime numeriche precise per l'intero territorio. Passate ricerche in Provincia di Pavia hanno misurato densità di popolazione con valori compresi tra 0,67 e 1,01 individui/ha.

Gestione e conservazione. Considerato il suo generale declino italiano ed europeo, questa specie merita tutela, poiché risente degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli ed in particolare, come molti altri predatori, dell'accumulo di inquinanti liposolubili lungo le catene trofiche delle quali è uno degli anelli elevati. Risente inoltre, più in generale, dell'alterazione ambientale e in particolare della riduzione di boschi e filari e di altri elementi di diversificazione del paesaggio soprattutto nella porzione di pianura. (AGe)

Crocidura minore – Lesser white-toothed Shrew*Crocidura suaveolens*Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
POPULATIONANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

comune / common

(in diminuzione / declining)

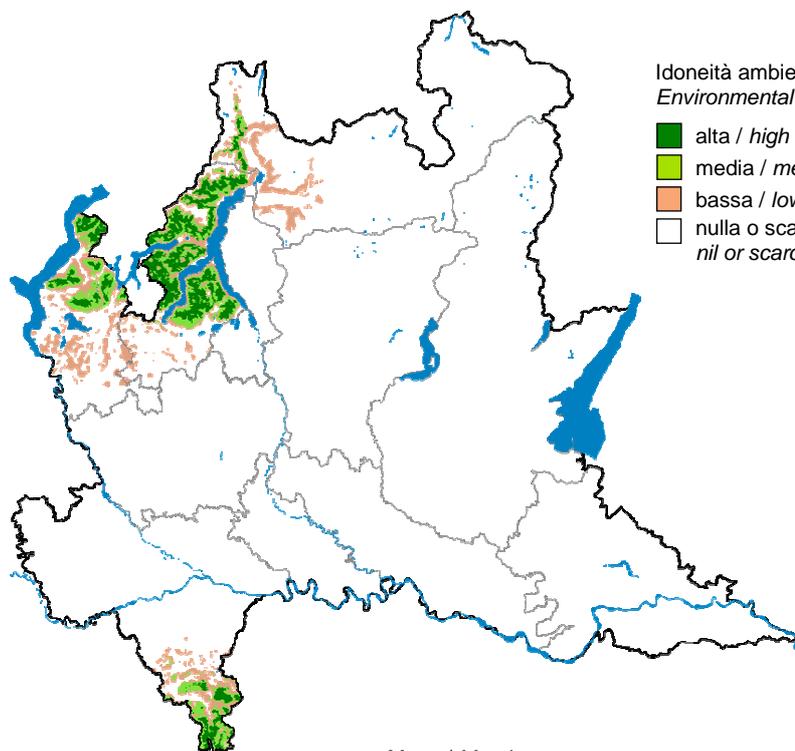
Habitat. La biologia della specie, poco conosciuta a causa del suo carattere elusivo, sembra simile a quella della congenera *crocidura* a ventre bianco (*C. leucodon*), anche se rispetto a questa specie la *crocidura* minore sembra frequentare maggiormente le aree xeriche. Gli ambienti frequentati dalla *crocidura* minore sono fra loro molto eterogenei: generalmente è quindi possibile osservarla in radure, boschi e giardini. Si tratta di una specie moderatamente sinantropica.

Distribuzione e fenologia. L'areale comprende l'Europa centro-meridionale e la zona paleartica dell'Asia fino al Giappone. In Europa orientale raggiunge le regioni più settentrionali come l'Estonia, la regione di Mosca e il nord degli Urali. È presente anche in Asia minore e in Africa nord-orientale. In Italia è presente nella porzione continentale e in tutta la penisola comprese le isole maggiori, dal livello del mare a 2000 m. In Lombardia questa specie sembra ben distribuita su tutto il territorio e la mancanza di osservazioni per la porzione nord-orientale della nostra Regione dovrebbe essere dovuta a carenza di ricerca. Si tratta di una specie prevalentemente pianiziale e collinare che raggiunge in Lombardia al massimo i 1200 m. Tra la primavera e l'autunno una femmina può partorire dalle 3 alle 4 nidiate, ognuna formata da 2-6 piccoli (gestazione di circa 28 giorni). I piccoli nascono inetti arrivando a pesare circa 1 grammo. Lo svezzamento dura 20 giorni, durante il quale i neonati si nutrono del latte materno. I giovani sono più precoci rispetto a quelli di *C. leucodon*, infatti lasciano il nido intorno agli otto giorni di vita, formando le caratteristiche "carovane".

La crescita è quindi veloce, infatti i giovani delle prime nidiate sono a volte già in grado di riprodursi durante il primo anno dalla nascita. Durante il periodo invernale, data la scarsità di cibo, numerosi individui di questa specie possono cadere in dormienza nello stesso nido, al fine di conservare il calore e per ridurre drasticamente il fabbisogno giornaliero di alimenti.

Consistenza e tendenza della popolazione. I dati quantitativi disponibili in Lombardia per questa specie sono molto scarsi. Durante precedenti ricerche condotte in Provincia di Pavia sono stati riscontrati valori di densità compresi fra 0,67 e 1,67 individui/ha. Attualmente questa specie è considerata localmente in declino.

Gestione e conservazione. Questa specie, come tutti gli altri piccoli insettivori, merita particolare tutela, poiché risente pesantemente degli effetti della diffusione dei pesticidi e di altri veleni agricoli ed in particolare dell'accumulo di inquinanti liposolubili lungo le catene trofiche delle quali è uno degli anelli elevati. Risente inoltre, più in generale, dell'alterazione ambientale e in particolare della riduzione di boschi e filari e di altri elementi di diversificazione del paesaggio soprattutto nella porzione di pianura. (AGe)

Talpa cieca – *Mediterranean Mole**Talpa caeca*Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

POPOLAZIONE
POPULATIONANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

rara / rare

(in diminuzione / declining)

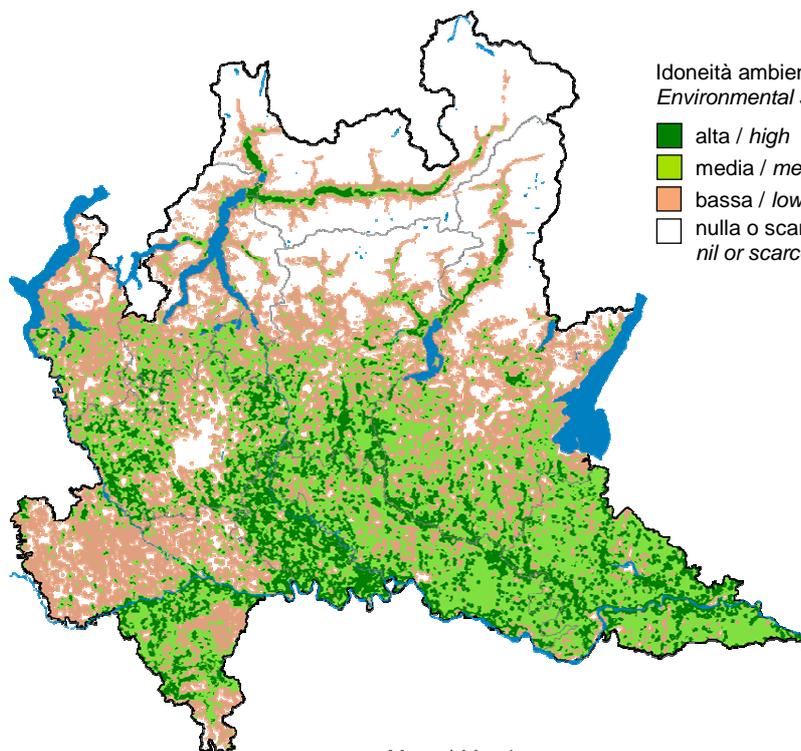
Habitat. Le indicazioni disponibili fanno supporre una minore plasticità della talpa cieca rispetto alle congeneri nella scelta dell'habitat. È stata trovata spesso su pendii esposti a nord con discontinua presenza di boschi di latifoglie. Preferisce suoli relativamente profondi e soprattutto non soggetti ad eccessiva essiccazione, mentre tende ad evitare terreni agricoli in misura maggiore rispetto alle due specie maggiori di talpa. Evita anche i suoli troppo sassosi o troppo impregnati di acqua dove non è possibile costruire il complesso sistema di gallerie. Appare ben adattata a suoli freddi e vive spesso in terreni coperti per numerosi mesi all'anno dalla neve: per questo motivo e per la tendenza ad evitare suoli caldi e secchi occupa preferibilmente ambienti collinari e montani. Sia sulle Alpi che sugli Appennini la specie tende a insediarsi nelle zone più elevate ed è stata trovata anche oltre i 2500 m, lasciando alle due specie di taglia maggiore (*T. europaea* e *T. romana*) le aree poste a quote inferiori.

Distribuzione e fenologia. La specie è distribuita su parte delle Alpi (Francia e Svizzera), sugli Appennini, sui rilievi dei Balcani dalla Serbia meridionale fino al monte Olimpo in Grecia. È presente anche in Anatolia. Recenti studi sistematici hanno fatto ritenere ad alcuni Autori di ascrivere le popolazioni del Caucaso alla specie *Talpa minima*. In Italia la presenza della talpa cieca è documentata sull'arco alpino dalle Alpi Marittime fino al monte Baldo e ai monti Lessini verso est; sull'Appennino è presente a meridione sino al massiccio del Pollino. In Lombardia questa specie è presente con certezza

nella porzione centro-settentrionale della Provincia di Varese, in Val Chiavenna e con buona probabilità nelle Lepontine. In Lombardia la specie non è nota al di sopra dei 1500 m di quota ma in Canton Ticino è stata osservata fino a circa 2000 m. Il periodo riproduttivo inizia a febbraio quando i maschi cercano attivamente le femmine, aumentando conseguentemente il proprio territorio. La coppia rimane assieme solo per i 2 giorni necessari per l'accoppiamento. La femmina gestante, dopo circa 4 settimane, partorisce una cucciolata di 4 piccoli, nudi e ciechi. L'allattamento si protrae per circa un mese e a 50 giorni di età i giovani sono in grado di abbandonare il nido e la madre. Nei periodi più freddi dell'anno è possibile che la specie entri in dormienza.

Consistenza e tendenza della popolazione. I dati disponibili non permettono di valutare la consistenza e l'andamento delle popolazioni lombarde di questa specie, anche se la sua assenza dalle aree con agricoltura intensiva ne fanno ragionevolmente supporre, almeno localmente, il declino.

Gestione e conservazione. L'impatto della specie sulle attività agricole deve essere considerato nullo e, pertanto, la talpa cieca è una specie meritevole di tutela mediante la protezione del suo habitat. (AGe)

Talpa europea – European Mole
Talpa europaea

 Idoneità ambientale
 Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

 POPOLAZIONE
 POPULATION

 ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

abbondante / abundant

(stabile / stable)

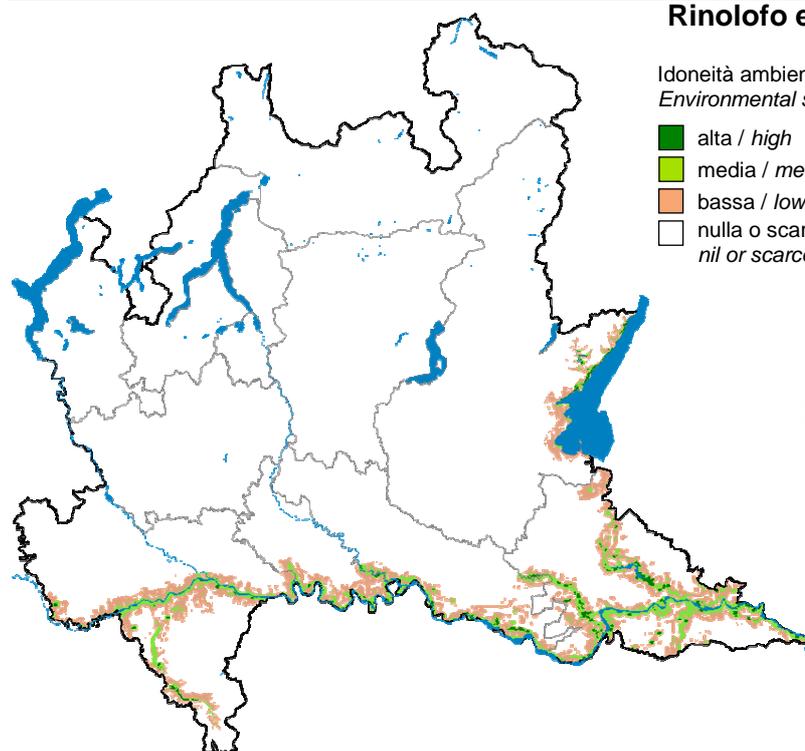
Habitat. La talpa europea è presente in una grande varietà di ambienti tra cui pascoli, prati, coltivi, orti, giardini e boschi. La distribuzione altitudinale è compresa tra il livello del mare e circa i 2200 m di quota. La talpa europea è assente nelle zone umide, nei terreni spesso allagati o in quelli troppo ricchi di detriti; per il resto la sua distribuzione appare limitata solo dalla presenza di aree urbane e di estese zone ad agricoltura intensiva. La distribuzione appare legata alla presenza e alla qualità della lettiera piuttosto che alla struttura e profondità dei suoli; questo fatto è da mettere in relazione con la quantità di invertebrati presenti nel terreno, che costituiscono l'unico alimento utilizzato dalla specie. Probabilmente gli ambienti preferiti sono rappresentati dai pascoli, in cui gli escrementi animali migliorano la disponibilità di fauna invertebrata.

Distribuzione e fenologia. Si tratta della specie del genere *Talpa* con la più ampia distribuzione in Europa. L'areale include l'Inghilterra, buona parte dell'Europa continentale dalla Svezia e Finlandia meridionale fino alla porzione settentrionale delle penisole Iberica, Italiana e Balcanica, l'Asia sino alle montagne del Caucaso. In Italia è presente in tutte le regioni settentrionali e centrali dalle pendici delle Alpi sino alle Marche, all'Umbria e alla Toscana. Sulle Alpi la distribuzione risulta discontinua e appare limitata dalla presenza della talpa cieca, la cui distribuzione è legata maggiormente alla presenza di rilievi montuosi. Il limite meridionale dell'areale è costituito da una linea indefinita in cui

avviene il contatto con la talpa romana; allo stato attuale l'unico punto di contatto tra le due specie individuato con certezza si trova nelle vicinanze di Assisi (Perugia). In Lombardia la specie è presente quasi ovunque, con l'eccezione delle aree occupate dalla talpa cieca. Nella nostra Regione questo insettivoro è stato rinvenuto fino a 1600 m anche se la gran parte delle osservazioni si colloca entro i 1000 m di quota. La stagione riproduttiva è compresa fra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. I piccoli, da 3 a 5, nascono dopo una gestazione di circa un mese.

Consistenza e tendenza della popolazione. Attualmente non sono disponibili dati quantitativi sulla consistenza e l'andamento delle popolazioni lombarde di questa specie. Sembra, comunque, essere stabile o localmente in calo.

Gestione e conservazione. Il generale aumento delle superfici soggette ad agricoltura intensiva nonché l'ampio uso di erbicidi e pesticidi rappresenta una minaccia per la talpa europea. Localmente, se la specie è presente ad alta densità, lo scavo delle gallerie può provocare danni alle coltivazioni. (AGe)

Rinolofeo euriale – Mediterranean Horseshoe Bat*Rhinolophus euryale*Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoppiamenti / Matings												
Nascite / Births												
Migrazione / Migration												
Letargo / Lethargy												

POPOLAZIONE
*POPULATION*ANDAMENTO DELLA POP.
POPULATION TREND

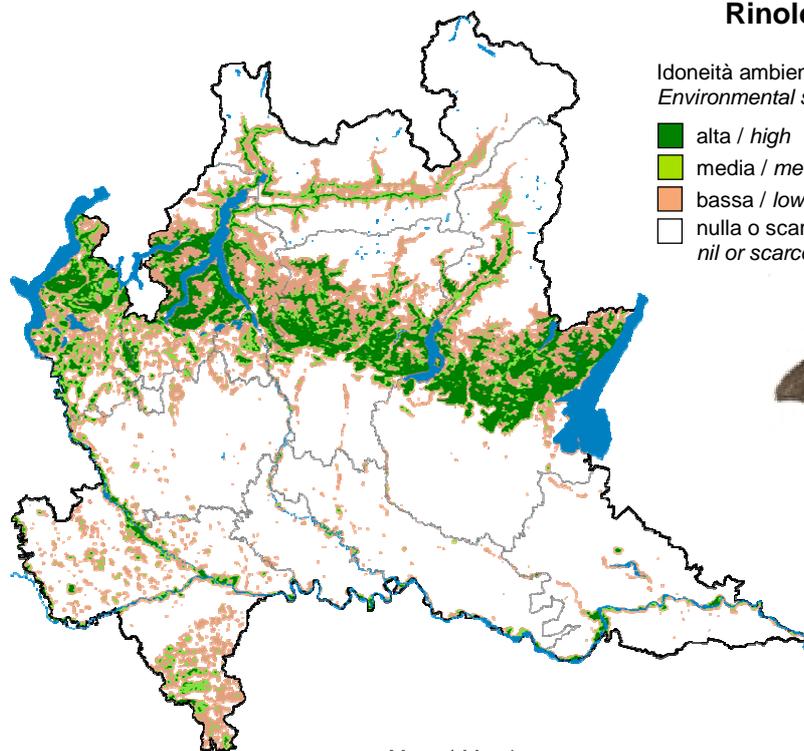
?

Habitat. Specie termofila, predilige ambienti ai piedi di aree collinari e montuose, specialmente se interessate da fenomeni di carsismo e caratterizzate da abbondante copertura forestale a latifoglie o arbustiva. Segnalata dal livello del mare fino a 1000 m di altitudine, predilige le basse quote. I siti di rifugio si rinvengono in cavità ipogee sia naturali che artificiali; quelli estivi possono anche essere situati all'interno di edifici.

Distribuzione e fenologia. Specie turanico-europeo-mediterranea, distribuita in Europa meridionale, in Asia sud-occidentale (dal Vicino Oriente fino al Turkmenistan e all'Iran) e in Africa nord-occidentale. In Italia è presente su quasi tutto il territorio ad eccezione, forse, delle regioni più settentrionali. In Lombardia non esistono segnalazioni certe per questa specie, che potrebbe però essere presente nelle aree più meridionali della Regione. Considerata sedentaria, lo spostamento più lungo documentato è di circa 130 km.

Consistenza e tendenza della popolazione. Le popolazioni italiane sono in declino per la perdita di siti di rifugio e di foraggiamento idonei, soprattutto per la distruzione delle aree forestali pianiziali del nord. Si stima che le popolazioni italiane abbiano subito un declino superiore al 30% negli ultimi 30 anni (3 generazioni). Data la presenza solo potenziale di questa specie in Lombardia, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni.

Gestione e conservazione. Gli interventi fondamentali per la sua conservazione riguardano la protezione dei siti ipogei e la regolamentazione al loro accesso, dato che questi rappresentano i rifugi di elezione sia per la riproduzione che per lo svernamento. In secondo luogo la gestione forestale dovrebbe essere volta al mantenimento di aree di foraggiamento idonee per questa specie, con la conservazione di formazioni boschive mature. Specie considerata "vulnerabile" (*vulnerable*) dalla lista rossa IUCN, è inserita nell'allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE). (AM e MS)

Rinolofa maggiore – Greater Horseshoe Bat
Rhinolophus ferrumequinum

 Idoneità ambientale
 Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoppiamenti / Matings												
Nascite / Births												
Migrazione / Migration												
Letargo / Lethargy												

 POPOLAZIONE
 POPULATION

 ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

rara / rare

(in diminuzione / declining)

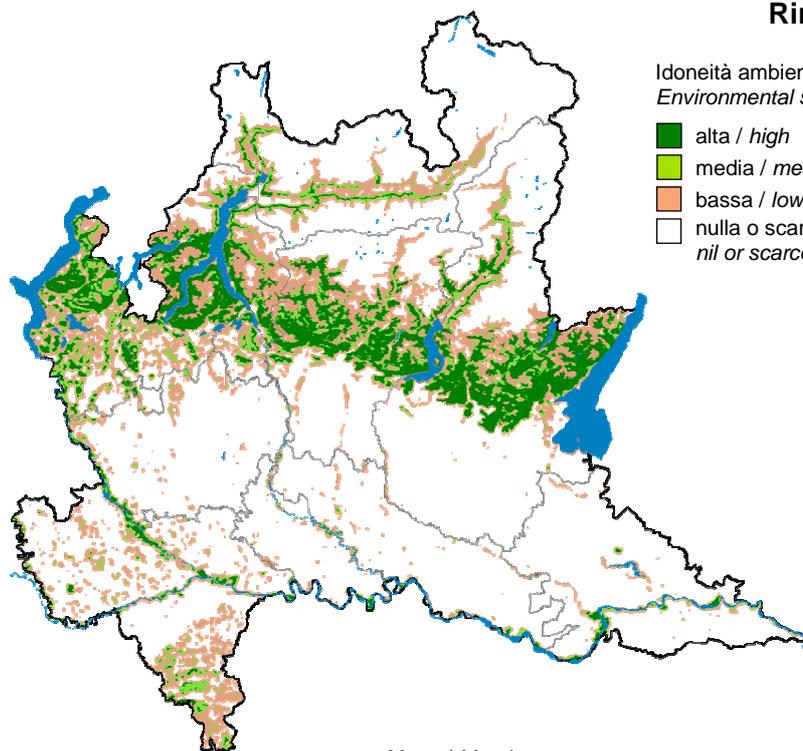
Habitat. Il rinolofa maggiore è una specie mediterranea, planiziale e termofila. L'habitat di predilezione è rappresentato da aree a mosaico, dove abbondano gli ecotoni, come ad esempio pascoli alternati a siepi e formazioni forestali di latifoglie, e da zone umide. Segnalata dal livello del mare fino a 2000 m di quota, si rinviene più frequentemente al di sotto degli 800 m. I siti di rifugio sono principalmente localizzati in cavità ipogee ed edifici (ampi vani di sottotetti o scantinati) e raramente in cavità arboree. Durante l'inverno predilige cavità fresche, con una temperatura compresa tra i 7 e i 9°C.

Distribuzione e fenologia. Specie centroasiatico-europeo-mediterranea, diffusa nell'Europa centrale (con estensione alla parte meridionale della Gran Bretagna), in quasi tutto il bacino mediterraneo e, a est, attraverso le regioni himalayane, fino a Cina, Corea e Giappone. Segnalata in tutte le regioni italiane, in Lombardia è nota per le province di Sondrio, Como, Lecco e Brescia. Reperti museali risalenti all'800 e ai primi anni del '900 sono stati raccolti anche in Provincia di Varese, Pavia e Milano. In generale la specie è da considerarsi presente, seppure rarefatta, in tutte le province lombarde. Specie considerata sedentaria: la distanza tra rifugi estivi ed invernali è generalmente compresa tra i 15-60 km. Lo spostamento più lungo documentato è di 320 km.

Consistenza e tendenza della popolazione. In declino per la perdita di habitat idoneo, a causa

dell'intensificazione dell'agricoltura, del disturbo delle colonie e della scomparsa di siti ipogei utilizzabili. Si stima che le popolazioni italiane abbiano subito un declino superiore al 30% nel corso degli ultimi 30 anni (3 generazioni). In Lombardia, data l'esiguità dei dati presenti, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni, ma queste sono probabilmente da considerarsi in declino come nel resto d'Italia.

Gestione e conservazione. Risulta fondamentale lo svolgimento di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la corretta pianificazione di lavori di ristrutturazione o di modifica all'interno di edifici nei quali la specie si rifugia ed in particolare dove vi siano colonie riproduttive. La protezione dei siti ipogei e la regolamentazione al loro accesso è fondamentale sia durante il periodo riproduttivo che quello di svernamento. Un'ulteriore minaccia deriva dalle pratiche agricole intensive e dall'utilizzo di pesticidi. Inoltre, la protezione e l'aumento della vegetazione ripariale, insieme ad un miglioramento della qualità delle acque, porterebbe ad un aumento della qualità di questi siti di foraggiamento, riflettendosi sulla composizione dell'entomofauna presente. La specie è inclusa nella lista rossa IUCN nella categoria "quasi minacciata" (*near threatened*) e nell'allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE). (AM e MS)

Rinolofa minore – Lesser Horseshoe Bat
Rhinolophus hipposideros

 Idoneità ambientale
 Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoppiamenti / Matings												
Nascite / Births												
Migrazione / Migration												
Letargo / Lethargy												

 POPOLAZIONE
 POPULATION

 ANDAMENTO DELLA POP.
 POPULATION TREND

rara / rare

(in diminuzione / declining)

Habitat. Il rinolofa minore frequenta boschi misti di latifoglie con presenza di corsi d'acqua e stagni, come pure boschi di conifere e ambienti aperti. Predilige zone calde parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in prossimità di insediamenti urbani. Segnalata dal livello del mare fino a 2000 m di altitudine. I siti di rifugio si rinvengono in cavità ipogee e, particolarmente per la riproduzione, in edifici (in ampi volumi).

Distribuzione e fenologia. Specie turanico-europeo-mediterranea, distribuita nell'Europa centrale e meridionale (fino al Kashmir) e in Africa maghrebina e nord-orientale. Tutte le regioni italiane sono comprese nell'areale della specie. In Lombardia nel corso del 1800 e degli inizi del 1900 è segnalata su quasi tutto il territorio, mentre dati recenti sono disponibili per le province di Varese, Sondrio, Mantova, Lecco e Brescia. Specie considerata sedentaria: i siti di rifugio estivi e invernali si collocano distano 5-10 km. Lo spostamento più lungo documentato è di 153 km.

Consistenza e tendenza della popolazione. Le popolazioni italiane sono in forte declino per la perdita di siti di rifugio e di foraggiamento. Diverse colonie riproduttive sono scomparse negli ultimi anni e si stima che le popolazioni abbiano subito un declino superiore al 50% negli ultimi 30 anni (3 generazioni). In Lombardia, data l'esiguità dei dati presenti, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle

popolazioni, ma queste sono probabilmente da considerarsi in forte declino come nel resto d'Italia.

Gestione e conservazione. Il disturbo antropico dei siti di rifugio è probabilmente la minaccia principale: il rinolofa minore è più sensibile a questo fattore rispetto alle altre specie di rinolofidi. È quindi fondamentale lo svolgimento di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la corretta pianificazione di lavori di ristrutturazione o di modifica all'interno di edifici nei quali si rifugia questa specie ed in particolare dove vi siano colonie riproduttive. La protezione dei siti ipogei e una regolamentazione al loro accesso è fondamentale sia durante il periodo riproduttivo che quello di svernamento. Una ulteriore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat idoneo per il foraggiamento a causa dell'intensificazione dell'agricoltura e dell'utilizzo di pesticidi. Data la preferenza di questa specie per le zone umide, in particolare per le zone più riparate dagli agenti esterni, la protezione e l'aumento della vegetazione ripariale è di particolare importanza e, insieme al miglioramento della qualità delle acque, porterebbe ad un aumento della qualità delle zone umide utilizzate per l'alimentazione, riflettendosi sulla composizione dell'entomofauna presente. Per i diversi fattori di minaccia a cui è sottoposta la specie è inclusa nell'allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE). (AM e MS)